

# **I BISOGNI DEI CITTADINI CHE ACCEDONO AI CENTRI PER LE FAMIGLIE DI ROMA CAPITALE**

*Giulia Governatori  
Viviana Ruggeri  
Francesca Spitilli*

L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico – stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. È Organismo Intermedio del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027 del FSE+, delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni (Piano Inapp 2023-2026), ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

Presidente: *Natale Forlani*

Direttore generale: *Loriano Bigi*

Riferimenti

Corso d'Italia, 33

00198 Roma

Tel. + 39 06854471

[www.inapp.gov.it](http://www.inapp.gov.it)

La collana Inapp Report è curata da Pierangela Ghezzi.



INAPP

**I BISOGNI DEI CITTADINI  
CHE ACCEDONO  
AI CENTRI PER LE FAMIGLIE  
DI ROMA CAPITALE**

*Giulia Governatori  
Viviana Ruggeri  
Francesca Spitilli*

La pubblicazione raccoglie i risultati di una ricerca intervento sui bisogni delle famiglie che accedono ai Centri per le famiglie (CF) affini di Roma Capitale curata dalla Struttura Inclusione sociale dell'Inapp in collaborazione con il Dipartimento Politiche sociali e salute di Roma Capitale.

Il rapporto è stato redatto in attuazione delle attività previste dal PTA Inapp 2021-2023 "Evoluzione e adattamento del sistema di offerta dei servizi sociali per una migliore inclusione" - Attività 4 "Indagine sulle caratteristiche dei Centri per le famiglie e della domanda intercettata e potenziale" della Struttura Inclusione sociale (Responsabile Franco Deriu).

Gruppo di lavoro: Viviana Ruggeri (Responsabile scientifica), Marco Cioppa, Giulia Governatori, Salvatore Marsiglia, Silvia Rossi, Francesca Spitilli, Alessandro Turchetti

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di peer review interna curato dal Comitato tecnico scientifico dell'Inapp.

Autrici: *Giulia Governatori* (parr. 2.1, 2.2, 2.5, 3.5, 3.6, 3.7); *Viviana Ruggeri* (Introduzione, cap. 1, parr. 3.1, 3.4, Conclusioni); *Francesca Spitilli* (parr. 2.1, 2.3, 2.4, 3.2, 3.3, 3.8)

Si ringrazia il Dipartimento Politiche sociali e salute di Roma Capitale e, in particolare, la dott.ssa Valentina Innocenzi per il prezioso contributo offerto. Si ringraziano, inoltre, i 15 Municipi capitolini titolari dei Centri per le famiglie e servizi affini di Roma Capitale, nonché gli enti gestori di tali servizi che hanno consentito la realizzazione dell'indagine.

Si ringrazia inoltre il Servizio Statistico dell'Inapp.

Testo chiuso a maggio 2024

Pubblicato a luglio 2024

Coordinamento editoriale: *Costanza Romano*

Editing grafico: *Mara Marincioni* con la collaborazione di *Angelica Alori*

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente.

Alcuni diritti riservati [2024] [INAPP].



rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione  
rciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)

ISSN 2533-1795

ISBN 978-88-543-0341-6

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>7</b>
<b>1 Il quadro di riferimento e il disegno dell'indagine</b>	<b>11</b>
1.1 Le principali caratteristiche dei CF di Roma Capitale	11
1.2 Obiettivo e metodologia dell'indagine	20
<b>2 La multidimensionalità dei bisogni dell'utenza</b>	<b>25</b>
2.1 Il profilo degli intervistati e delle loro famiglie	25
2.2 La condizione economica e occupazionale	33
2.3 La condizione abitativa	38
2.4 La cura e l'educazione dei figli	45
2.5 Gli altri problemi che gravano sulle famiglie	51
<b>3 Dall'analisi dei bisogni agli approfondimenti qualitativi sui servizi offerti</b>	<b>59</b>
3.1 I sette casi di studio	59
3.2 Il servizio di sostegno rivolto ai minori a rischio di violenza - CF Famiglie in centro del Municipio I	64
3.3 Il servizio di consulenza psicoeducativa - CF La Ginestra del Municipio IV	71
3.4 Il servizio di ludoteca - CF di Ponte di Nona del Municipio VI	77
3.5 Il servizio di promozione e sostegno dell'affidamento familiare - CF Nuovi Legami del Municipio VII	83
3.6 Lo sportello di sostegno per adolescenti - CF Cesare Battisti del Municipio VIII	89
3.7 I laboratori sulle emozioni per minori - CF Una Casa per le Famiglie del Municipio IX	94
3.8 I laboratori ludico/ricreativi/culturali - CF Centro giovani e famiglie Gandalf del Municipio XV	99
<b>Conclusioni e proposte di policy</b>	<b>105</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>111</b>

## Introduzione

Il rapporto illustra i risultati della seconda indagine quali-quantitativa sui Centri per le famiglie (CF)/servizi affini di Roma Capitale, centrata sui bisogni delle famiglie che, nel corso del 2023, si sono rivolte a queste specifiche infrastrutture sociali di prossimità. Si conclude così il percorso di esplorazione dei CF capitolini, avviato nel 2021, attraverso una prima indagine che aveva come obiettivo la ricostruzione delle caratteristiche dei servizi offerti alla cittadinanza. Si tratta, nello specifico, di infrastrutture pubbliche che offrono prestazioni specialistiche volte al benessere delle famiglie e dei suoi componenti, e a beneficio di quel tessuto sociale fatto di legami e relazioni comunitarie. Al contempo, rispondono a quelle vulnerabilità che generalmente attraversano le biografie dei nuclei familiari a seguito degli inevitabili cambiamenti e turbolenze, più o meno profondi, indotti da eventi rilevanti come: le nascite, i lutti, le separazioni, la perdita di lavoro ecc. L'indagine, condotta dall'Inapp nell'ambito di un Protocollo operativo<sup>1</sup>, sottoscritto con il Dipartimento Politiche sociali e salute di Roma Capitale per lo sviluppo di attività di studio e ricerca su tematiche connesse alle disuguaglianze sociali e territoriali di persone di minore età e famiglie, ha potuto beneficiare della collaborazione dei 15 Municipi in cui si articola l'amministrazione capitolina.

A livello nazionale, l'attenzione ai CF, come misura specifica delle politiche sociali dedicata alla famiglia, e al loro potenziale contributo a sostegno della qualità della vita di relazioni intra familiari, specie dei minori, ha trovato spazio nella politica di coesione dei fondi comunitari appena trascorsa (2014-2020) attraverso la realizzazione delle molteplici attività del progetto *Supporto per lo sviluppo*

---

<sup>1</sup> Il Protocollo operativo per lo sviluppo di attività di studio e ricerca su tematiche connesse alle disuguaglianze sociali e territoriali di persone di minore età e famiglie, sottoscritto dall'Inapp e dal Dipartimento Politiche sociali e salute di Roma Capitale, costituisce un'articolazione del più ampio Accordo di collaborazione (Inapp Registro Ufficiale 0008383 del 23 agosto 2021) tra le due Amministrazioni.

*dei centri della famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate*<sup>2</sup>, previste nell'ambito del PON Inclusione sociale 2014-2020 a titolarità del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, e di cui è stato beneficiario il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipofam). Gli esiti del progetto hanno evidenziato l'eccessiva eterogeneità di obiettivi, servizi e modelli organizzativi che caratterizza la moltitudine di CF presenti nei territori del Paese e l'urgenza di pervenire a una condivisione di massima di alcuni principi. È sulla spinta di questa necessità di condivisione che si iscrive la redazione del *Modello condiviso di Centro per la famiglia*<sup>3</sup> a cura del Dipofam. Inoltre, in esito ai lavori della *IV Conferenza nazionale sulla famiglia*<sup>4</sup>, è emersa la necessità di assicurare che i servizi per le famiglie siano facilmente accessibili, sostenibili, ben distribuiti su tutto il territorio italiano e possano rispondere direttamente e/o indirettamente, in modo efficace e tempestivo, ai molteplici bisogni. È a tal fine che è stata sottolineata la necessità di sostenere l'istituzione di nuovi CF, oltre al potenziamento di quelli esistenti, come incubatori e promotori di pratiche di cittadinanza attiva e di comunità solidali, e dove le famiglie possano trovare sostegno ai diversi bisogni espressi.

Gli anni (2021-2023) in cui si sono articolate le due indagini Inapp sui CF rappresentano, peraltro, quelli in cui le politiche della famiglia, a livello nazionale, hanno registrato un'accelerazione volta al superamento di quella frammentarietà che da sempre caratterizza le politiche sociali dedicate al soggetto famiglia. Sullo sfondo vi sono i grandi cambiamenti sociali, quali quelli demografici, a partire dall'invecchiamento della popolazione, passando per la denatalità fino al mancato ricambio generazionale; quelli legati alle nuove strutture familiari che superano il modello tradizionale di famiglia; quelli che riguardano la crescita delle disuguaglianze e della povertà nelle sue diverse dimensioni (economiche, educative, sanitarie, abitative ecc.) che hanno esposto maggiormente le famiglie alle vulnerabilità, specie quelle con figli minori e quelle monogenitoriali (come evidenziano anche i dati dell'indagine); quelli connessi alle dinamiche del mercato

---

<sup>2</sup> Si veda <https://poninclusione.lavoro.gov.it/areeintervento/interventosocialenondiscriminazione/Pagine/Famigli>.

<sup>3</sup> Si veda <http://www.poninclusionefamiglia.it/wp-content/uploads/2022/11/Modello-Centro-per-le-famiglie-.pdf>.

<sup>4</sup> Si veda <https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/comunicazione/notizie/quarta-conferenza-nazionale-sulla-famiglia-3-e-4-dicembre-2021/>.

del lavoro che hanno visto esplodere il lavoro povero soprattutto tra i giovani e le donne; infine, quelli generati dalle diverse crisi che si sono susseguite dal 2008 a oggi senza soluzione di continuità. Nel ciclo di vita di una famiglia questi cambiamenti si intersecano con le transizioni che la caratterizzano, dando luogo a forme di vulnerabilità con vari livelli di severità. È a queste vulnerabilità che i CF rispondono privilegiando, ove possibile, un approccio preventivo, prima ancora che riparativo.

In riferimento alla ripresa di interesse delle politiche di welfare familiare e al superamento di quella debolezza e frammentarietà degli interventi che da sempre le ha caratterizzate (Saraceno 2021), si sottolinea che i temi al centro del dibattito politico degli ultimi anni sono stati il sostegno alle famiglie e alla natalità. Al riguardo, gli interventi hanno interessato principalmente il riordino e la sistematizzazione delle politiche e delle risorse fondanti le nuove misure, tra cui l'istituzione del *Fondo assegno universale e servizi alla famiglia* già a partire dalla legge di Bilancio 2020 (L. 27 dicembre 2019, n. 160, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022*). In seguito, la L. 1° aprile 2021, n. 46, *Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale*, ha introdotto nell'ordinamento nazionale l'Assegno unico e universale per i figli a carico (Auu), una misura assai consolidata nel panorama internazionale, nonché uno dei possibili strumenti di sostegno alle spese per i figli – attraverso trasferimenti finanziari diretti – inteso come responsabilità pubblica e non solo familiare. Con l'approvazione del D.Lgs. 29 dicembre 2021, n. 230, *Istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, in attuazione della delega conferita al Governo ai sensi della legge 1° aprile 2021, n. 46*, il Governo ha dato attuazione alla legge delega in materia e, successivamente, nel 2022 è stato approvato all'unanimità dalle Camere un altro provvedimento significativo, il Family act, divenuto L. 7 aprile 2022, n. 32, *Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia* che intende ridisegnare il perimetro delle politiche e delle misure a sostegno dei nuclei<sup>5</sup>. Infine, si sottolinea che anche il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), nell'ambito del settore sociale, dedica una specifica riforma alla tematica della famiglia prevedendo investimenti relativi al piano asilo

---

<sup>5</sup> Si precisa che a maggio 2024 è scaduta la delega all'esecutivo per attuare il piano, senza l'emanazione di alcun decreto. Rimane, quindi, solo l'Assegno unico e le misure a tantum stabilite nella legge di bilancio 2024, come ad esempio, l'aumento del bonus asilo nido e la riduzione dei contributi previdenziali per le madri lavoratrici per chi ha già due o più figli.

nido, alla scuola dell'infanzia e ai servizi di educazione e di cura della prima infanzia (Missione 4 Istruzione e ricerca) e agli interventi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità (Missione 5 Inclusione e coesione, Componente 2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore). Nonostante le politiche per la famiglia stiano vivendo una fase di attenzione inedita, è altrettanto evidente che l'efficacia di tali politiche, in termini di benessere diffuso, debba fare i conti con una necessaria integrazione o comunque complementarietà con le altre politiche e misure che toccano il soggetto famiglia, quali: le politiche del lavoro, della casa, dell'istruzione, della salute e del welfare, accrescendo la disponibilità e l'accessibilità dei servizi di prossimità e la loro capacità di leggere e dare risposte ai vecchi e nuovi bisogni di cui le nuove strutture familiari sono portatrici. Ed è proprio l'analisi della domanda sociale delle famiglie intercettate dai CF/servizi affini capitolini la direttrice di lavoro su cui si iscrive il contenuto del presente rapporto.

Il rapporto si articola in tre capitoli: il primo capitolo descrive le principali caratteristiche dell'offerta dei CF di Roma Capitale, ricostruendo quel fil rouge che collega la prima indagine condotta nel 2021, dedicata ai servizi erogati dai Centri, e quella realizzata nel 2023, oggetto del presente report, e rivolta ai bisogni dell'utenza da questi intercettata. Sempre nel primo capitolo vengono infine presentati gli obiettivi conoscitivi e la metodologia della ricerca. Il secondo capitolo entra nel vivo dei risultati emersi dall'indagine sulla domanda sociale, tracciando così un profilo delle famiglie che entrano nei CF/servizi affini in modo spontaneo o perché inviate dai Servizi sociali, dal tribunale ecc. I fabbisogni di queste famiglie, dopo una prima lettura delle caratteristiche dei/delle rispondenti, vengono descritti attraverso alcune delle principali dimensioni su cui si distende la vulnerabilità familiare, secondo la percezione che ne hanno le/i rispondenti: la condizione economica delle famiglie, la condizione abitativa, i principali problemi di cura e istruzione dei figli e del loro rapporto con il mercato del lavoro, i carichi di cura dei disabili presenti nel nucleo familiare ecc. Il terzo capitolo presenta sette casi di studio su alcuni servizi erogati dai CF attraverso la descrizione delle strategie e degli strumenti utilizzati per rispondere a specifici bisogni manifesti e/o latenti delle famiglie e dei loro minori. Infine, il capitolo conclusivo ricostruisce gli aspetti chiave dei bisogni emersi nei capitoli precedenti su cui far convergere l'attenzione dei policy maker sia a livello locale che nazionale, con l'urgenza di guardare alla nuova agenda delle politiche per le famiglie in modo integrato con quelle del lavoro, della salute e dell'istruzione, in un'ottica di governance multilivello.

# 1 Il quadro di riferimento e il disegno dell'indagine

## 1.1 Le principali caratteristiche dei CF di Roma Capitale

Le pagine che seguono descrivono i tratti distintivi dell'offerta di servizi che caratterizzano i CF pubblici romani, al fine di meglio qualificare il contesto entro cui si colloca l'indagine dedicata alla domanda sociale delle famiglie che a tali Centri hanno avuto accesso. Infatti, come già accennato nell'introduzione, l'attenzione dell'Inapp verso queste infrastrutture sociali si è articolata attraverso due distinte indagini con obiettivi e tempi di realizzazione diversi: la prima realizzata nel 2021, interamente dedicata alla conoscenza di questa tipologia di servizi pubblici e descritta nell'Inapp Paper n. 37 *I Centri per le famiglie della Regione Lazio e di Roma Capitale: un sistema unico in costruzione*; la seconda indagine, realizzata nel 2023 e oggetto del presente report, ha assunto come obiettivo conoscitivo i bisogni degli utenti di tali Centri.

Focalizzando l'attenzione sugli esiti della prima indagine, è opportuno precisare che si è pervenuti a un primo censimento di queste infrastrutture sociali su tutto il territorio della regione Lazio che ha rilevato la presenza di 33 CF di cui 15 su Roma Capitale, evidenziando come l'offerta capitolina costituisca la parte più significativa. La prima indagine si proponeva di descrivere i modelli organizzativi adottati dai 33 CF, tentando di cogliere eventuali modelli di policy di welfare locale sottesi agli interventi, nonché le eventuali somiglianze e/o distintività di un modello di intervento Roma e di un modello Lazio. In realtà, più che due modelli distinti – a parte la diversa tipologia di fondi che ne garantiscono gli interventi<sup>6</sup> e

---

<sup>6</sup> Roma Capitale è tra le 15 città riservataria del Fondo nazionale infanzia e adolescenza, istituito con la legge del 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*. Dal 2021 il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato trasferito dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro delegato per la famiglia,

la diversa struttura di governance – è emersa una tendenziale convergenza tra i due modelli territoriali a fronte di una eterogeneità diffusa sia all'interno dei CF di Roma Capitale, sia nei CF distribuiti nelle diverse province del Lazio. Questa prima indagine si è conclusa con un insieme di suggerimenti ai policy maker locali circa il potenziamento e la valorizzazione di questi Centri all'interno dei diversi servizi di welfare rivolti a minori e famiglie. La ricerca, inoltre, ha suggerito l'opportunità di una governance integrata tra amministrazione capitolina e amministrazione regionale con la partecipazione dei CF e degli operatori pubblici e del privato sociale coinvolti nell'attuazione di queste specifiche misure.

Entrando nello specifico del territorio capitolino, di seguito si descrivono alcuni tratti distintivi dell'offerta pubblica dei CF. La figura 1.1 pone subito in evidenza che tale offerta (aggiornata al 2023, quale base per l'avvio della seconda indagine) risulta costituita da 15 CF, come rilevato nel 2021<sup>7</sup>. L'offerta tende a distribuirsi in modo sostanzialmente uniforme nei 15 Municipi romani (generalmente 1 CF per Municipio), a eccezione di alcuni che prevedono più di un CF e 2 che ne sono sprovvisti. I Municipi che prevedono più CF sono:

- il VI Municipio vanta due CF che coprono un territorio municipale assai ampio e due bacini territoriali distinti (versante Prenestino e versante Casilino). Si tratta del Municipio con il più alto tasso di disagio e povertà economica, educativa ecc.;
- il II Municipio con due CF collocati in un territorio dove si concentrano le famiglie con i redditi più alti di Roma Capitale;
- il VII Municipio che ha optato per un unico CF ma con due sedi operative dislocate su un territorio molto popoloso.

I territori che al momento dell'avvio della seconda fase dell'indagine non dispongono ancora di un CF sono i Municipi V<sup>8</sup> e XI.

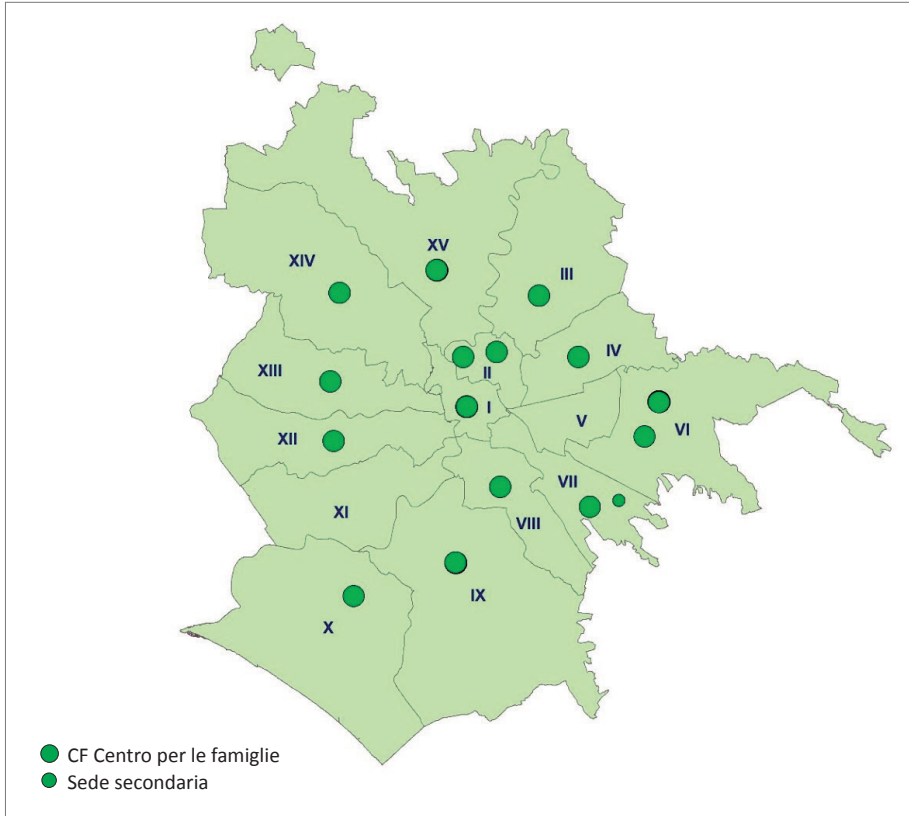
---

in seguito all'entrata in vigore del D.L. 1° marzo 2021, n. 22 *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri* convertito in legge n. 55 del 22 aprile 2021.

<sup>7</sup> La seconda indagine ha evidenziato alcune variazioni rispetto al 2021: l'apertura di un nuovo CF nel X Municipio e la non attivazione del CF *Monteverde* collocato nel VIII Municipio.

<sup>8</sup> Si precisa che con la determinazione G13762 del 20/10/2023 della Regione Lazio sono stati ammessi a finanziamento ulteriori progetti nell'ambito dell'Avviso pubblico *Per l'ampliamento della rete regionale dei Centri per la famiglia e la selezione di 12 Centri per la famiglia*. Sul territorio capitolino sono stati ammessi a finanziamento ulteriori tre CF: Centro famiglie e minori: *La tartaruga e il Girasole* Municipio III, *Cambiare si può* Municipio V, *Al Centro del Cerchio* Municipio XV.

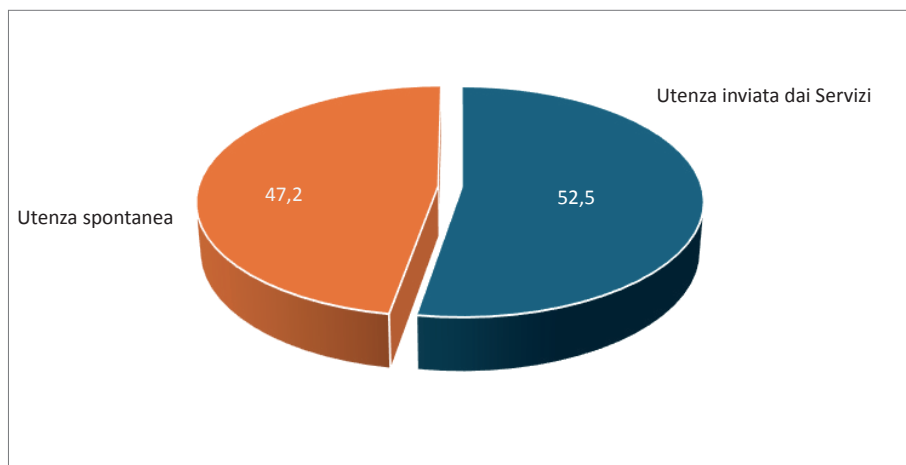
Figura 1.1 Distribuzione dei CF nei Municipi di Roma Capitale



Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/ servizi affini di Roma Capitale, 2023

Proseguendo nella descrizione di questi Centri, dai dati rilevati nella prima indagine Inapp emerge che la gestione di queste infrastrutture è affidata, nella prevalenza dei casi (11 CF), a enti del Terzo settore e nei rimanenti casi (4 CF), la scelta dei Municipi è quella della co-gestione pubblico/privato. L'apertura di questi Centri è abbastanza recente e si concentra per 9 CF nell'arco temporale 2017-2020, mentre per altri 5 CF l'operatività si sposta nel tempo: dal 2002 al 2016; solo in un caso, infine, l'apertura risale alla fine degli anni '90. Un altro dato rilevante che descrive le caratteristiche dell'offerta è senz'altro fornito dalla tipologia di utenza che ha beneficiato dei servizi dei CF (figura 1.2).

Figura 1.2 Tipologia di utenza dei CF di Roma Capitale (%)



Fonte: Indagine Inapp CF Lazio e Roma Capitale, 2021

È bene precisare che l'utenza di questi servizi si distingue tra quella che ha avuto accesso al servizio in modo spontaneo, e quella inviata da altri servizi e, *in primis*, dai Servizi sociali. Posto che a livello generale si conferma una lieve prevalenza di utenza inviata rispetto a quella che accede ai CF spontaneamente, vale la pena sottolineare che ci sono alcuni Centri che, nel 2021, hanno evaso solo la domanda dell'utenza inviata, come nel caso dei due CF dislocati nei Municipi II e XII (tabella 1.1)

**Tabella 1.1 Tipologia di utenza per Municipio e CF (v.a.)**

	<b>Utenza inviata</b>	<b>Utenza spontanea</b>	<b>Totale</b>
Municipio I (CF Famiglie in centro)	98	76	174
Municipio II (CF Ohana)	43	28	71
Municipio II (CF Arca di Noè)	50	0	50
Municipio III (Centro per la famiglia)	97	45	142
Municipio IV (CF La Ginestra)	87	30	117
Municipio VI (CF Casilino)	49	30	79
Municipio VI (CF Prenestino)	280	120	400
Municipio VII (CF Nuovi legami)	362	855	1.217
Municipio VIII (CF Cesare Battisti)	61	100	161
Municipio VIII (CF Monteverde)	12	4	16
Municipio IX (CF Una casa per le famiglie)	72	15	87
Municipio XII (CF Un arcobaleno per le famiglie)	140	0	140
Municipio XIII (CF Percorsi)	46	37	83
Municipio XIV (CF Officina dei legami)	112	46	158
Municipio XV (CF Gandalf)	67	40	107
<b>Totale</b>	<b>1.576</b>	<b>1.426</b>	<b>3. 002</b>

Fonte: Indagine Inapp CF Lazio e Roma Capitale, 2021

Il numero dei giorni di apertura dei Centri offre anche un'idea della facilità di accesso ai servizi. Dalla prima indagine del 2021 emerge che, nella prevalenza dei casi (10 CF su 15), i CF sono aperti al pubblico frequentemente (dai 5 ai 6 giorni a settimana), proponendo alla propria utenza un ventaglio di servizi assai eterogeneo tra i diversi Municipi. Questo dato fa ipotizzare un'offerta di risposte calibrate sulla domanda sociale dei cittadini che risiedono nei vari Municipi romani e una scarsa standardizzazione dell'offerta. Nel tentativo di cogliere comunque, quelle aree di servizio dove si concentrano maggiormente i servizi offerti dai CF, gli stessi sono stati riaggregati in base alle diverse aree di intervento cui appartengono (tabella 1.2).

Tabella 1.2 Aree di servizi dei CF di Roma Capitale

	Servizi informativi / orientamento e servizi di accoglienza all'utenza	Servizi di cittadinanza attiva e di promozione del ruolo sociale della famiglia	Servizi di facilitazione e di sostegno alla relazione genitore-figlio	Servizi di prevenzione al disagio educativo e di contrasto alle discriminazioni	Servizi di sostegno alla genitorialità attraverso il gruppo	Servizi di consulenza specialistica	Servizi di mediazione	Servizi di supporto agli affidi e alle adozioni	Servizi integrati in rete con i servizi sociali, sanitari, i Servizi socio-sanitari, l'autorità giudiziaria
Municipio I (CF Famiglie in centro)	X					X		X	X
Municipio II (CF Ohana)	X			X		X	X	X	X
Municipio III (CF Arca di Noè)	X					X	X	X	X
Municipio IV (Centro per la famiglia)	X		X		X	X	X	X	X
Municipio V (CF La Ginestra)	X	X	X	X	X	X	X		X
Municipio VI (CF Casilino)	X	X	X	X		X			X
Municipio VII (CF Prenestino)	X	X	X	X		X	X		X
Municipio VIII (CF Nuovi legami)	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Segue

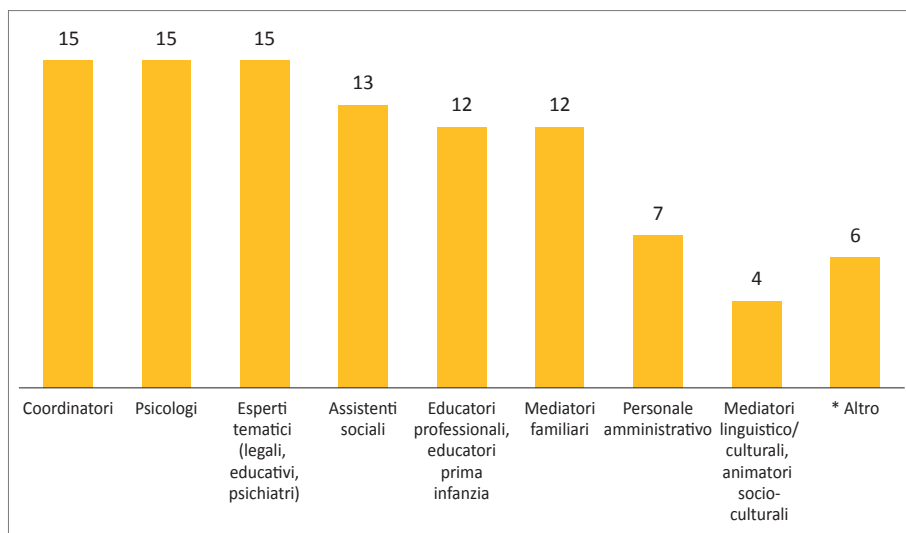
segue Tabella 1.2

	Servizi informativi / orientamento e servizi di accoglienza all'utenza	Servizi di cittadinanza attiva e di promozione del ruolo sociale della famiglia	Servizi di facilitazione e di sostegno alla relazione genitore-figlio	Servizi di prevenzione al disagio educativo e di contrasto alle discriminazioni	Servizi di sostegno alla genitorialità attraverso il gruppo	Servizi di consulenza specialistica	Servizi di mediazione	Servizi di supporto agli affidi e alle adozioni	Servizi integrati in rete con i Servizi sociali, i Servizi sanitari, i Servizi socio-sanitari, l'autorità giudiziaria
Municipio VIII (CF Cesare Battisti)	X					X	X		X
Municipio VIII (CF Monteverde)	X					X	X		
Municipio IX (CF Una casa per le famiglie)	X	X	X	X		X	X	X	X
Municipio XII (CF Un arcobaleno per le famiglie)						X	X		X
Municipio XIII (CF Percorsi)						X	X		X
Municipio XIV (CF Officina dei legami)	X				X	X	X	X	X
Municipio XV (CF Gandalf)	X	X	X	X	X	X			X

Fonte: Indagine Inapp CF Lazio e Roma Capitale, 2021

Si evidenzia così che le aree di servizio sostanzialmente attivate nella quasi totalità dei CF capitolini sono: i servizi di orientamento e servizi di accoglienza all'utenza; i servizi di consulenza specialistica, di mediazione sociale e i servizi di integrazione con gli altri Servizi sociali, sanitari, giudiziari ecc. Poco diffusi sono invece i servizi volti alla promozione della cittadinanza attiva e di promozione del ruolo sociale della famiglia e, non casualmente, anche quei servizi di sostegno alla genitorialità attraverso il lavoro di gruppo; segnali, questi, di una scarsa diffusione di attività volte a promuovere una cultura della comunità solidale anche attraverso iniziative di auto mutuo aiuto. A fronte di un ventaglio così ampio di servizi, i CF si avvalgono di una pluralità di professionalità, come si osserva dalla figura sottostante che conteggia il numero dei Centri per figure professionali presenti: si spazia da figure tipiche dei Servizi sociali, come i coordinatori e gli psicologi (presenti in tutti i 15 CF capitolini) o gli assistenti sociali (presenti in 13 CF), a esperti di diversi ambiti disciplinari, come psichiatri, legali, mediatori culturali ecc.

Figura 1.3 Numero di CF per figure professionali presenti (v.a.)



\* Altro: operatori sociosanitari, sessuologi, sociologi, pedagogisti, formatori, supervisor.

Fonte: Indagine Inapp CF Lazio e Roma Capitale, 2021

Infine, è stato chiesto ai Centri (tabella 1.3) di segnalare i bisogni maggiormente ricorrenti (i primi 3) da parte dell'utenza assistita, a partire da un repertorio di potenziali bisogni che rispondono agli specifici servizi erogati. Dai dati è emerso con evidenza che la richiesta di aiuto da parte delle famiglie ai diversi CF si concentra sulle relazioni con i minori, qualora la relazione di coppia sia in una fase di cambiamento rilevante. Colpisce, inoltre, la scarsa diffusione della richiesta di sostegno e confronto per le famiglie affidatarie e adottive, dato questo coerente con la poca diffusione dell'area dei Servizi di supporto agli affidi e alle adozioni (vedi tabella 1.2), come peraltro la richiesta di aiuto legata al sostegno alla genitorialità di disabili e svantaggiati.

**Tabella 1.3 Classifica dei bisogni prevalenti dell'utenza secondo i Centri per le famiglie di Roma Capitale**

Tipologia di bisogno	
1°	Bisogno di sostegno alla genitorialità in fase di separazione o per genitori separati
2°	Bisogno di supporto alla relazione genitore/figlio in caso di separazione conflittuale (es. Spazio Neutro)
3°	Bisogno di affiancamento/supporto psicologico alla coppia/alla famiglia/al minore
4°	Bisogno di mediazione familiare per coppie in via di separazione o separate
5°	Bisogno di informazione e di orientamento ai servizi del territorio
6°	Bisogno di sostegno contro il rischio di disagio educativo e altre forme di disagio e discriminazione
7°	Bisogno legato a forme di isolamento
8°	Bisogno di supporto legale in fase di separazione
9°	Bisogno di sostegno alla genitorialità di disabili e svantaggiati
10°	Bisogno di confronto e sostegno per famiglie affidatarie e adottive

Fonte: Indagine Inapp CF Lazio e Roma Capitale, 2021

## 1.2 Obiettivo e metodologia dell'indagine

La classifica dei bisogni delle famiglie utenti dei CF, con cui si è chiusa la prima indagine Inapp, fa da sfondo alle pagine che seguono interamente dedicate alla descrizione della seconda indagine la cui domanda conoscitiva riguarda proprio le caratteristiche dei bisogni sociali, economici, educativi ecc. delle famiglie che si rivolgono ai CF capitolini. La prima indagine ha infatti rilevato un'alta eterogeneità nella tipologia dei servizi offerti alle famiglie e ai minori del territorio che ha fatto emergere la necessità di conoscere le caratteristiche dell'utenza cercando di coglierne i tratti distintivi in termini di bisogni. Si è tentato di comprendere se esistessero delle caratteristiche peculiari delle tipologie di famiglie rilevabili sulla base delle modalità di accesso al CF e, dunque, spontaneo o veicolato da altri Servizi, tenuto conto delle grandi differenze sociali, economiche, anagrafiche ecc. che caratterizzano i territori dei 15 Municipi romani (Lelo *et al.* 2019). È stata quindi avviata una seconda rilevazione distinta in due fasi: una *survey* dedicata all'esplorazione dei bisogni delle famiglie e, parallelamente, una seconda fase rivolta all'approfondimento qualitativo di sette casi studio su specifici servizi erogati dai CF. Si tratta di esperienze che evidenziano la capacità di queste infrastrutture sociali di produrre innovazione sociale per rispondere ai bisogni latenti e manifesti della propria utenza.

Dopo aver condiviso l'obiettivo della seconda indagine con il Dipartimento Politiche sociali e salute di Roma Capitale, si è proceduto alla presentazione<sup>9</sup> del disegno di ricerca ai diversi referenti municipali, titolari dei CF, al fine di sollecitarne la loro piena collaborazione quale preconditione per l'attuazione dell'indagine sul campo. Il confronto con i diversi Municipi è stato di particolare utilità poiché ha posto in evidenza una serie di resistenze/difficoltà che non erano emerse nella precedente rilevazione. Al riguardo, le difficoltà palesate attecchivano al metodo di rilevazione delle informazioni – che assume come unità di base la famiglia che accede al Centro – evidenziando come unica opzione possibile la compilazione dei questionari nel solo formato cartaceo (non sembrava perseguibile l'utilizzo della metodologia CAWI) direttamente da parte degli utenti del CF e con un supporto minimo degli operatori, per non gravare ulteriormente sul loro lavoro quotidiano. In altri termini, si è trattato di tener conto di queste esigenze, ma anche delle

---

<sup>9</sup> La presentazione ha avuto luogo il 27 ottobre 2022 presso il Dipartimento per le Politiche sociali e della salute di Roma Capitale.

delicate circostanze che conducono queste famiglie alla frequentazione spontanea o obbligata di questi Centri/servizi affini.

Accantonata così l'ipotesi di una rilevazione CAWI, il passaggio successivo è stato quello di presentare il progetto di ricerca anche ai 15 enti gestori, affiancati dai referenti municipali. I numerosi incontri sono stati di particolare utilità per condividere il questionario, il processo di comunicazione dell'attività di ricerca ai potenziali soggetti da intervistare e il timing per la raccolta dei questionari cartacei, ma anche per rispondere agli eventuali dubbi degli operatori sulle diverse dimensioni del questionario. In merito ai Municipi V e XI, dove non era ancora attivo un CF, sono stati selezionati uno o più servizi simili a quelli offerti dai Centri attraverso cui raggiungere la potenziale utenza. Al riguardo, mentre il V Municipio ha individuato negli *Interventi e valutazioni delle relazioni familiari*, nel *Polo per le famiglie* e nel *Servizio di educativa domiciliare*, i servizi attraverso cui intercettare l'utenza a cui somministrare il questionario, il Municipio XI ha scelto il servizio di Segretariato sociale. Infine, la fase che ha preceduto l'avvio dell'indagine si è conclusa con il testing del questionario presso due CF e con un'attività di briefing sullo stesso, svoltasi online in due giornate, con gli operatori dei CF e i referenti municipali.

La somministrazione dei questionari è avvenuta nel semestre febbraio-giugno 2023, cui è seguito il processo di ripulitura ed elaborazione dei dati raccolti. I questionari compilati sono stati complessivamente 484 di cui utilizzabili 473. Lo strumento di rilevazione, costituito da domande a risposte chiuse, è articolato in cinque sezioni. La prima sezione raccoglie una serie di informazioni che attengono il/la rispondente: lo stato civile, la cittadinanza, la condizione occupazionale, il titolo di studio, la tipologia di accesso al Centro, e così via. Le sezioni successive sono dedicate alla raccolta di informazioni relative alla famiglia dell'intervistato/a, secondo alcune dimensioni individuate che vengono assunte dalla ricerca come componenti determinanti il benessere/malessere e la richiesta di supporto di una famiglia. Inoltre, il questionario propone, in apertura, un'accezione più ampia di famiglia, ossia un gruppo di persone che vivono nella stessa abitazione o in altre abitazioni e legate da vincoli parentali, di matrimonio, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. Si tratta di una definizione diversa rispetto a quella anagrafica o a quella definita dall'Istat, dove la coabitazione è la condizione sostanziale per definire il soggetto famiglia. L'accezione più ampia di famiglia tenta così di accogliere i profondi mutamenti che hanno riguardato i nuclei, a partire dalle diverse modalità di intessere, legami e relazioni (ben oltre la coabitazione)

che sfuggono alle statistiche ufficiali ma che sono in realtà il cuore pulsante del mutuo aiuto, del sostegno nella cura soprattutto dei più fragili: minori, anziani e disabili. In altri termini, con questa scelta si è tentato di recepire i cambiamenti che attraversano le famiglie e che risentono dell'epoca in cui vivono caratterizzata da una forte mobilità geografica: “[...] le stesse famiglie hanno confini mobili dal punto di vista relazionale, ma anche dal punto di vista geografico...dove poniamo il confine della famiglia è un esercizio non automatico e che può essere diverso a seconda di cosa guardiamo. Se guardiamo la residenza o se guardiamo la relazione affettiva, le cose cambiano” (Saraceno 2017). La possibilità offerta all'intervistato/a di definire lui/lei stesso/a i confini della propria famiglia ha però comportato un sovradimensionamento del numero medio dei componenti rispetto al dato ufficiale. Conseguentemente per la successiva analisi dei dati sulle diverse tipologie familiari degli intervistati si è deciso di utilizzare le risposte da loro fornite a un altro quesito che invece è strutturato su un elenco di tipologie familiari standardizzate sulla falsariga del modello Istat<sup>10</sup>.

La seconda sezione del questionario raccoglie le prime informazioni sulla composizione della famiglia con un'attenzione specifica alla presenza di minori e disabili. La terza sezione entra nel vivo della condizione reddituale e occupazionale della famiglia cercando di capire se il quadro generale in cui essa versa sia fonte o meno di disagio e precarietà. Segue la quarta sezione che tocca un'altra dimensione chiave della qualità della vita delle persone, ossia la condizione abitativa, quale componente rilevante dello stato di vulnerabilità familiare. Sempre in questa sezione sono ricompresi quesiti che cercano di cogliere alcune dimensioni riferite al territorio esterno all'abitazione, evidenziando la presenza o meno di servizi e di quelli il cui potenziamento è ritenuto rilevante per migliorare la qualità della vita della famiglia nel suo complesso. La quinta e ultima sezione è senz'altro quella che esplora il sistema dei legami, di cura e accudimento dei familiari, con particolare attenzione alla crescita dei figli e all'accudimento dei disabili. In particolare, questa sezione comprende una serie di quesiti volti a rilevare le problematiche che la famiglia sta incontrando nella crescita dei figli, distinguendo quelle legate ai figli minori (come, ad esempio, la difficoltà di interazione che i bambini e le

---

<sup>10</sup> Le tipologie di famiglia inserite nel questionario Inapp sono: persona sola, conviventi che non sono una coppia né sono genitori/figli, conviventi che non sono una coppia né sono genitori/figli (es. fratelli, sorelle, amici ecc.); monogenitore con almeno un figlio minore; monogenitore con figli adulti; coppia senza figli; coppia con almeno un figlio minore; coppia con figli adulti; coppia allargata (con nuovi partner, nuovi figli e/o figli di relazioni precedenti); coppie con almeno uno straniero residente.

loro famiglie esperiscono nell'esperienza educativa e formativa) da quelle che la famiglia affronta con i figli in età lavorativa in riferimento al loro ingresso nel mercato del lavoro. Infine, il questionario entra nella parte conclusiva sollecitando l'intervistato/o a indicare altri problemi che la famiglia sta attraversando, oltre a quelli già espressi, chiedendo poi il suo punto di vista in merito agli aspetti che i CF dovrebbero potenziare per meglio sostenere i nuclei che si trovano in momenti di vulnerabilità mutate dalla statistica.

Oltre al questionario appena descritto, l'indagine è stata arricchita da un'ulteriore fase di esplorazione sul fronte dell'offerta dei CF su sette casi studio<sup>11</sup> grazie all'utilizzo di un approccio qualitativo. Nel caso di specie, si è fatto ricorso a una traccia di intervista per far emergere le caratteristiche distintive di alcuni servizi che i CF offrono in risposta a complesse vulnerabilità familiari, agendo sinergicamente sul target e sul contesto. La struttura di intervista è attraversata dalla esigenza di far emergere con chiarezza l'utilità di un servizio in termini di riduzione del disagio (latente o manifesto) del minore e della famiglia ma anche dei metodi e strumenti e, più in generale, delle strategie messe in atto per assicurare l'efficacia del servizio. È stato chiesto dunque ai referenti dei CF di riflettere sull'esperienza specifica e su quella passata in riferimento alle peculiarità del servizio nell'intento di tematizzare con l'intervistato/a quelle condizioni che, se sussistenti, ne innalzerebbero la funzionalità. Le caratteristiche delle professionalità richieste e la rete di alleanze con attori e servizi sul territorio chiudono l'intervista richiamando così l'attenzione sulla complessità dei bisogni del target e l'esigenza di rispondere con un approccio multi-attore.

---

<sup>11</sup> Si veda capitolo 3.

## 2 La multidimensionalità dei bisogni dell'utenza

### 2.1 Il profilo degli intervistati e delle loro famiglie

L'indagine sui bisogni delle famiglie, come detto precedentemente, ha visto la partecipazione di tutti e 15 i CF di Roma Capitale, cui vanno aggiunti altri servizi presenti in quei Municipi (V e XI) dove non sono ancora stati attivati i Centri. La tabella 2.1 elenca i Municipi e i CF/servizi affini coinvolti e la percentuale di coloro che, volontariamente, hanno compilato il questionario. Si precisa che le percentuali dei rispondenti per ogni Municipio risentono, presumibilmente, del numero di accessi (spontanei o inviati dai Servizi sociali, sanitari, tribunale ecc.) registrato dai diversi CF/servizi affini, così come evidenziato anche nell'Indagine Inapp 2021, dove i dati sull'utenza rilevati erano molto disomogenei tra i diversi Municipi, con un livello di dispersione e un campo di variazione decisamente alto (Governatori *et al.* 2022, 34). Non solo, le percentuali dei rispondenti risentono anche del fatto che, per alcuni Centri, l'indagine è coincisa temporalmente con le procedure di assegnazione del nuovo ente gestore del CF, causando un rallentamento nella somministrazione e nella raccolta dei questionari<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Secondo l'Indagine Inapp del 2021 il periodo di affidamento per la gestione dei CF ha una durata media pari a 2 anni.

**Tabella 2.1 I servizi coinvolti nell'indagine per Municipio e percentuale di intervistati (%)**

Municipio	Centro per le famiglie/servizio affine	% intervistati
I	Centro per le famiglie Famiglie in centro	5,3
II	Centro per le famiglie Arca di Noè	4,4
II	Centro per le famiglie Ohana	3,4
III	Centro per la famiglia	6,1
IV	Centro per le famiglie La Ginestra	6,8
V	Interventi e valutazioni delle relazioni familiari, Polo per le famiglie, Servizio di educativa domiciliare	8,1
VI	Centro per le famiglie versante Prenestino (Ponte di Nona)	7,0
VI	Centro per le famiglie versante Casilino (Tor Bella Monaca)	4,2
VII	Centro per le famiglie Nuovi Legami	15,6
VIII	Centro per le famiglie Cesare Battisti	7,0
IX	Centro per le famiglie Una casa per le famiglie	5,1
X	Centro per le famiglie Stella Polare	4,4
XI	Segretariato sociale	5,7
XII	Centro per le famiglie Un arcobaleno per le famiglie	4,0
XIII	Centro per le famiglie Percorsi	6,1
XIV	Centro per le famiglie L'officina dei legami	2,1
XV	Centro per le famiglie Gandalf	4,7

Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

Per quanto riguarda il Municipio di appartenenza dei rispondenti si evidenziano percentuali maggiori di adesione all'indagine nei Municipi VII, VI e V. Nel caso del Municipio VII, l'alto numero di intervistati potrebbe essere dovuto al fatto che è il territorio municipale più popoloso di Roma Capitale<sup>12</sup>. Non solo, il CF del VII Municipio, sviluppatosi a partire dall'esperienza di Villa Lais (Centro Famiglie Villa Lais 2003; 2004), rappresenta un esempio pionieristico e un punto di riferimento per tutto il territorio capitolino, molto conosciuto e frequentato dalle famiglie. Nel caso, invece, dei CF e dei servizi affini dei Municipi VI e V il maggior numero dei rispondenti è da attribuirsi, presumibilmente, alla maggiore incidenza di famiglie in disagio socioeconomico presenti su quei territori, come evidenziato anche dai dati di Roma Capitale<sup>13</sup>; una condizione di vulnerabilità che rende tali nuclei familiari target elettivo di queste infrastrutture sociali.

<sup>12</sup> A fine 2022 la dimensione demografica media dei Municipi è di poco inferiore a 188 mila abitanti; il Municipio più popoloso è il VII, con un numero di abitanti pari a 311.500, mentre il meno popoloso è l'VIII con 128.417 abitanti (Roma Capitale 2023a).

<sup>13</sup> Dai dati di Roma Capitale del 2020 emerge che i Municipi con il più basso reddito medio familiare sono il VI Municipio (26.958,82 euro) e il V Municipio (29.099,65 euro), a fronte di un valore medio cittadino pari a 39.318,80 euro a famiglia.

Gli intervistati che hanno completato correttamente il questionario sui bisogni delle famiglie sono per quasi due terzi (64,3%) inviati dai Servizi sociali, sanitari o dall'Autorità giudiziaria, mentre solo il 35,7% vi ha avuto accesso spontaneamente. Più della metà (58,6%) dei rispondenti sono donne ma si riscontra anche una buona partecipazione all'indagine da parte degli uomini (40,6%); tuttavia, tra quest'ultimi, si osserva una concentrazione di inviati dai Servizi sociali (66,7%) rispetto agli accessi spontanei (33,3%) di circa 4 punti percentuali in più rispetto alle donne (62,8% di inviate contro il 37,2% delle rispondenti spontanee). Se si analizza la modalità di accesso ai servizi all'interno di ciascun Municipio, emerge che gli utenti inviati sono prevalenti, o addirittura esclusivi, nei Municipi X (100%), V (92,1%) e XIV (90,0%), presumibilmente a causa delle lunghe liste di attesa dovute a una carenza di personale e di finanziamenti che, limitando le attività dei CF/servizi affini, li costringono a evadere prevalentemente la domanda inviata piuttosto che quella spontanea. Al contrario, gli accessi spontanei tra gli intervistati sono maggioritari nei Municipi XI (92,6%), XV (63,6%) e VIII (48,5%): nel caso del Municipio XI si tratta del Segretariato sociale che, in quanto porta di accesso ai servizi del territorio, fornisce informazioni e orienta i cittadini che vi accedono per lo più liberamente. Nel caso degli altri due Municipi (XV e VIII), i CF, poiché collocati negli stessi plessi delle scuole, godono di una maggiore visibilità che facilita un avvicinamento da parte delle famiglie più spontaneo e con meno pregiudizi verso queste infrastrutture sociali.

**Tabella 2.2** Tabella riepilogativa sulle principali caratteristiche dei rispondenti (%)

Modalità di accesso	Inviati		Spontanei			
Genere	64,3		35,7			
	Maschi		Femmine	Altro		
	40,6		58,6	0,8		
Cittadinanza	Italiana		Straniera			
	86,0		14,0			
Fascia di età	18-34	35-54	55-64	>65	Non risponde	
	15,0	71,2	11,6	1,9	0,2	
Titolo di studio	Fino alla scuola secondaria di primo grado	Qualifica professionale o diploma		Laurea e post lauream		
	25,2	46,9		27,3	0,6	
Condizione occupazionale	Occupato/a dipendente	Occupato/a autonomo	Disoccupato/a e/o in cerca di prima occupazione	Non cerca occupazione	Pensionato/a	Altro
	56,4	15,0	17,5	5,9	3,2	2,0

Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

I dati sulla cittadinanza dei rispondenti evidenziano una prevalenza di cittadini italiani (86,0%) contro il 14,0% di stranieri; un valore, quest'ultimo, prossimo ai dati sulla composizione della popolazione di Roma Capitale<sup>14</sup> che nel 2022 contava una percentuale di stranieri pari al 13,7%. In riferimento poi alla classe di età degli intervistati, si evince che la gran parte (71,2%) si colloca nella fascia tra i 35 e 54 anni, ovvero in quella fase della vita delle persone caratterizzata, generalmente, dai grandi mutamenti: matrimoni, nascite, separazioni, perdita di lavoro ecc. Bassa la partecipazione di giovani tra i 18-34 anni (15,0%) e di persone con 55-64 anni (11,6%); residuale la percentuale di anziani con 65 anni e oltre (1,9%). Inoltre, i rispondenti sono costituiti principalmente da coniugati/conviventi (37,6%), da divorziati/separati e vedovi (37,2%) e solo un quinto (25,2%) da persone celibi o nubili.

Quasi la metà degli intervistati possiede un diploma o una qualifica professionale (46,9%), mentre il resto si distribuisce tra coloro che hanno una laurea (27,3%) e coloro che hanno studiato fino alla scuola secondaria di primo grado (25,2%). Infine, oltre il 70,0% degli intervistati risulta occupato (il 56,4% è un lavoratore dipendente e il 15,0% è autonomo), mentre i disoccupati e chi non cerca lavoro raggiungono il 23,4%; minima la percentuale dei pensionati (3,2%)<sup>15</sup>. Si sottolinea che, tra coloro che dichiarano di non lavorare, il 79,3% sono donne (contro il 20,7% degli uomini), e più della metà (55,4%) riferisce che è una condizione legata alla difficoltà di conciliare vita familiare e lavoro. A indicare quest'ultima risposta sono nella quasi totalità donne (il 92,2% contro il 7,8% degli uomini) evidenziando così come il lavoro di cura e accudimento dei figli e della famiglia sia soprattutto a loro carico, una condizione che spesso le costringe a orari di lavoro ridotti o addirittura a lasciare il lavoro per meglio gestire la situazione familiare con inevitabili conseguenze economiche e professionali.

La sezione del questionario dedicata alle caratteristiche dei rispondenti si conclude con la descrizione dei dati sull'ampiezza e sulla tipologia delle loro famiglie. Nel corso degli ultimi anni, i cambiamenti del sistema dei valori e dei modelli culturali

---

<sup>14</sup> Secondo i dati di Roma Capitale anno 2022 la popolazione ammontava a 2.813.544 di cui 385.053 stranieri.

<sup>15</sup> I dati recenti di Roma Capitale evidenziano che a fine 2022 gli occupati sono 1 milione 181 mila in crescita rispetto al 2019 (1.219.063). Inoltre, il tasso di occupazione (15-64 anni) è in crescita rispetto all'anno precedente (65,5% rispetto al 63,7% del 2021) soprattutto tra i maschi (70,2% contro il 61,0% delle femmine), mentre risulta in diminuzione il tasso di disoccupazione che passa dall'8,8% del 2021 al 6,8% del 2022 (6,6% dei maschi contro i 7,3% delle femmine).

Nel complesso, sommando i disoccupati e gli inattivi disponibili, la componente delle forze di lavoro potenziali che fornisce una lettura più realistica delle dimensioni dell'area in sofferenza lavorativa ha raggiunto nel 2022 il 12,4% nella Capitale, al 13,2% nella provincia di Roma e al 16,1% al livello nazionale (Roma Capitale 2024).

hanno di fatto condizionato il modo di fare famiglia, dando luogo a nuove tipologie familiari che vanno oltre le definizioni convenzionali. Non solo, gli ultimi dati Istat, evidenziano una tendenza alla semplificazione delle strutture familiari sottolineando come, in Italia, all'aumentare del numero di famiglie corrisponda una progressiva riduzione della loro dimensione e una crescita di famiglie unipersonali<sup>16</sup>. Tendenza, questa, confermata anche dagli ultimi dati di Roma Capitale (Roma Capitale 2022), secondo cui le famiglie monocomponenti rappresentano la tipologia più numerosa (45,2%), seguite dai nuclei con 2 componenti (23,9%), con 3 componenti (16,1%) e, infine, dai nuclei con 4 o più persone (14,8%)<sup>17</sup>.

In riferimento ai dati Inapp, emerge che la maggior parte delle famiglie dei rispondenti è composta da 3 (29,2%) e da 4 persone (27,5%), seguite da 2 persone (17,3%), da 6 o più componenti (11,4%) e, infine, da 5 persone (9,7%). Esigua la percentuale dei nuclei formati da una persona sola (4,9%), presumibilmente, perché gli intervistati, utenti dei CF/servizi affini, appartengono soprattutto a famiglie con figli. Il dato sull'ampiezza media delle famiglie dei rispondenti è pari a 3,5 componenti per nucleo, un valore decisamente elevato rispetto a quanto registrato da Roma Capitale che nell'anno 2022 conta 2,0 componenti per nucleo (Roma Capitale 2023b, 63). Si precisa, ancora una volta, che la differenza tra i due dati è l'esito della diversa accezione di famiglia così come considerata nel quesito di riferimento: mentre Roma Capitale conteggia le famiglie iscritte all'Anagrafe secondo il parametro della coabitazione, il dato Inapp si riferisce a un'accezione diversa e più ampia della famiglia poiché prescinde dalla coabitazione. Tuttavia, per le successive analisi relative alle tipologie familiari è stato chiesto agli intervistati di rispondere rispetto a tipologie standardizzate secondo il modello Istat (si veda il capitolo 1, paragrafo 1.2).

I cambiamenti dei modelli culturali avvenuti nel corso degli ultimi vent'anni in Italia, contestualmente all'aumento dei divorzi, delle separazioni e delle convivenze *more uxorio*, hanno contribuito a formare nuove tipologie familiari con cui le politiche e i servizi sociali devono fare i conti: le coppie non coniugate, le famiglie allargate, i single e i monogenitori non vedovi, secondo l'Istat, sono infatti quasi raddoppiati<sup>18</sup>.

---

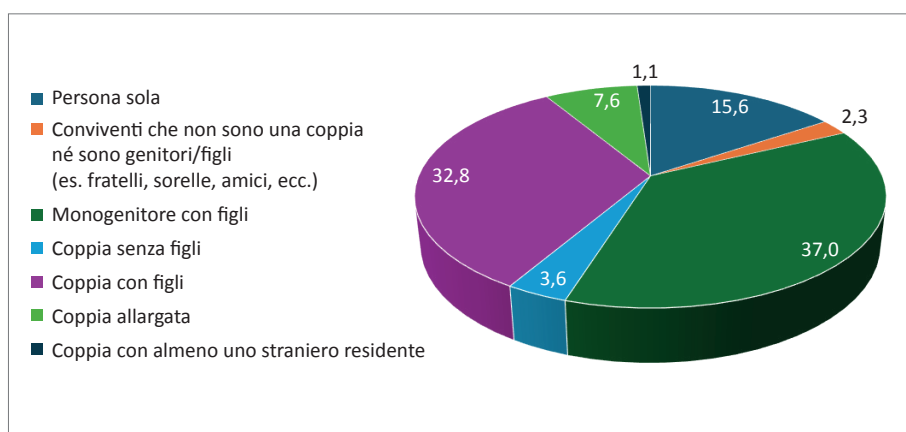
<sup>16</sup> Le famiglie di persone sole, in Italia, rappresentano, infatti, un terzo del totale (il 33,3%) e, negli ultimi venti anni, sono cresciute di oltre 10 punti, mentre è diminuita la percentuale delle famiglie costituite da 5 e più componenti (il 5,3% contro il 7,7% del 1998-1999) (Istat 2023a).

<sup>17</sup> Si precisa che il numero delle famiglie romane iscritte all'anagrafe al 31 dicembre 2022 ammontano a 1.367.313 e la loro distribuzione segue quella della popolazione residente registrando la maggiore densità nel VII Municipio e la minore nell'VIII Municipio.

<sup>18</sup> Nel biennio 2021-2022, tali forme familiari raccolgono nel complesso 9 milioni e 500 mila famiglie (37,6%) e vi vivono oltre 17 milioni e mezzo di persone, circa il 30% della popolazione. L'incidenza maggiore è quella

Anche analizzando le tipologie familiari dei rispondenti all'indagine Inapp (figura 2.1) si evidenzia la presenza di tre gruppi principali che riflettono le trasformazioni culturali e sociali sopra evidenziate: il gruppo più numeroso è costituito da rispondenti monogenitori con almeno un figlio (37,0%)<sup>19</sup>; il secondo, pari a circa un terzo, è composto dalle coppie con figli (32,8%), mentre l'ultimo gruppo ha una struttura più composita formata da persone sole (15,6%)<sup>20</sup>, da famiglie allargate (7,6%) e da coppie senza figli (3,6%). Marginali i rispondenti conviventi che non sono una coppia (2,3%) e le coppie con almeno uno straniero residente (1,1%)<sup>21</sup>.

Figura 2.1 Tipologie familiari degli intervistati (%)



Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

delle persone che vivono da sole non vedove (20,9%), seguite dalle famiglie di tipo monogenitore, madri (5,9%) o padri (1,3%). Seguono le libere unioni, famiglie cioè in cui i partner non sono coniugati (6,1%) e le famiglie ricostituite, in cui almeno uno dei due coniugi proviene da un precedente matrimonio (3,4%) (Istat 2023a,122).

<sup>19</sup> Il dato sulle famiglie monogenitoriali rilevato dall'indagine Inapp risulta sovradimensionato rispetto al dato di Roma Capitale che registra una percentuale pari al 13,8% dei nuclei familiari totali (anno 2019); questi risultano collocati principalmente nei Municipi X, IX, XIV e XV (Roma Capitale 2020). Il sovradimensionamento potrebbe essere dovuto al fatto che i monogenitori, per lo più separati, sono tra gli utenti principali dei CF.

<sup>20</sup> Si precisa che i dati, come già detto precedentemente, potrebbero risentire del fatto che alcuni rispondenti, nell'indicare la tipologia familiare descritta con categorie standardizzate, abbiano tenuto conto del vincolo della coabitazione piuttosto che di quello parentale o affettivo; in diversi casi, infatti, alcuni genitori con figli non conviventi si sono dichiarati persone sole unicamente perché abitano da soli.

<sup>21</sup> I dati sulle tipologie familiari degli intervistati sembrano mostrare alcuni tratti in comune con quanto rilevato dall'Istat a livello nazionale (biennio 2021-2022): crescono i nuclei monogenitori (17,3% del totale) e le coppie senza figli (32,4%), mentre diminuiscono le coppie con figli (di quasi 10 punti percentuali nell'arco degli ultimi venti anni), nonostante quest'ultime rimangano la tipologia familiare prevalente (50,3%) (Istat 2023a, 121).

Se si passa poi a osservare la presenza di figli minori, emerge che l'84,2% delle famiglie degli intervistati<sup>22</sup> ha al suo interno uno o più minori, a confermare come coloro che si avvicinano ai CF/servizi affini siano nella quasi totalità famiglie (coppie o monogenitori) con bambini e/o adolescenti che vi accedono durante i delicati momenti di transizione familiare. In particolare, in poco più della metà (51,1%) delle famiglie dei rispondenti vive un minore, seguono nel 34,2% dei casi due minori, nel 10,7% tre minori e solo nel 4,0% dei nuclei familiari ne sono presenti 4 o più. Inoltre, la numerosità di minori in famiglia sembrerebbe avere un collegamento diretto con la condizione occupazionale del rispondente: più di uno su cinque degli intervistati (23,1%) con almeno un minore in famiglia ha dichiarato di non lavorare, o perché non trova lavoro o perché non lo sta cercando, valore che cresce con l'aumentare del numero dei minori presenti. Non solo, nel caso di chi ha in famiglia quattro o più minori, la percentuale dei non occupati sale fino al 46,7%, confermando che le responsabilità di cura e accudimento in famiglia mal si conciliano con la dimensione lavorativa e si traducono in una considerevole diminuzione della partecipazione degli individui, soprattutto donne, al mercato del lavoro. Un fenomeno, questo, che va oltre i confini nazionali e che caratterizza la maggioranza degli Stati membri europei. Secondo Eurostat<sup>23</sup>, il divario tra il tasso di occupazione delle donne e degli uomini aumenta con il numero di figli: nella UE, nel 2021, il tasso di occupazione (18-64 anni) per le donne senza figli è il 65,0%, mentre è il 72,0% per gli uomini. Con un figlio, il *gap* inizia ad aumentare: il tasso di occupazione è pari al 68,0% per le donne e all'80,0% per gli uomini; con due figli, il tasso per le donne è pari a 71,0%, mentre quello degli uomini aumenta all'88,0%. Infine, con tre o più figli, il tasso di occupazione diminuisce al 56,0% per le donne, mentre per gli uomini solo dell'83,0%.

---

<sup>22</sup> Gli ultimi dati di Roma Capitale, anno 2022, evidenziano come la popolazione romana stia sempre più invecchiando con un evidente aumento di tutti gli indicatori che misurano il rapporto tra anziani e giovani/minori: ad esempio, l'indice di vecchiaia ci informa che ogni 100 individui di età compresa tra 0 e 14 anni si contano 192,9 (era 179,8 nel 2020) persone di età maggiore o uguale a 65 anni mentre il numero di anziani per bambino minore di 6 anni è pari a 5,7 (era 5,2 nel 2020) (Roma Capitale 2023b).

<sup>23</sup> Si veda <https://ec.europa.eu/eurostat/cache/infographs/womenmen/bloc-2b.html?lang=en>.

**Tabella 2.3 Numero di minori in famiglia per condizione occupazionale dei rispondenti (%)**

Condizione occupazionale dei rispondenti	Numero di minori in famiglia			
	1	2	3	4 e oltre
Occupato/a	76,9	73,8	76,8	50,1
Non occupato/a	23,1	26,2	23,3	46,7
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

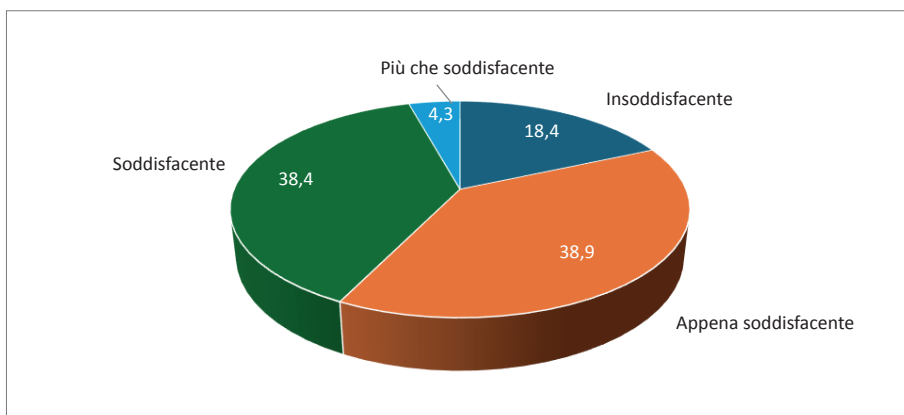
Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

Infine, sempre in riferimento alla composizione familiare dei rispondenti all'indagine Inapp, emerge che il 13,8% dichiara di avere dei disabili tra i componenti da accudire, una quota non trascurabile considerando che secondo l'Istat, in Italia, ammontano al 5,2% della popolazione (Istat 2021). Tra i rispondenti che hanno segnalato di avere un disabile in famiglia, l'82,5% dei casi ne ha uno, mentre il 17,5% ne ha due o più; più della metà dei disabili è minorenni (63,6%), il 7,8% ha un'età compresa tra i 18 ai 35 anni, il 19,5% tra i 36-64 anni, infine gli anziani sono il 9,1%. La responsabilità di prendersi cura di un membro della famiglia con disabilità richiede un rilevante impegno emotivo ed economico per l'assistenza sanitaria, le terapie, i farmaci e gli ausili per la mobilità. Inoltre, in alcuni casi, si è costretti, soprattutto le donne, a ridurre il tempo di lavoro o addirittura a smettere di lavorare per prendersi cura del familiare disabile, con un impatto significativo sui redditi familiari. A tal proposito, l'indagine Inapp restituisce una fotografia dei principali problemi che le famiglie si trovano a dover affrontare: insufficienti servizi sociosanitari pubblici per l'assistenza domiciliare (30,8%) e insufficienti risorse economiche per le terapie specialistiche (30,8%). Seguono le problematiche connesse allo stress e agli eccessivi carichi di lavoro da parte dei familiari che se ne occupano (28,8%), le insufficienti risorse economiche per l'assistenza domiciliare privata (21,2%) e i problemi legati all'isolamento della famiglia (21,2%); per ultimo, si segnala la difficoltà di accesso ai centri residenziali e/o centri diurni pubblici (9,6%). Una descrizione dei principali problemi che sottolinea come sia necessario garantire un maggiore investimento nei servizi pubblici, nelle terapie e ausili per le persone disabili e, contestualmente, un sostegno per gestire lo stress emotivo e psicologico a cui sono sottoposti i caregiver.

## 2.2 La condizione economica e occupazionale

I dati dell'indagine Inapp sui bisogni fotografano nuclei familiari sempre più esposti a situazioni di fragilità e vulnerabilità con problemi economici e lavorativi legati soprattutto alla precarietà del mondo del lavoro, redditi insufficienti o totale assenza di entrate (figura 2.2). In particolare, ben oltre la metà degli intervistati (57,3%) dichiara di trovarsi in una condizione economica appena soddisfacente o insoddisfacente, mentre il 42,7% dei casi esprime un giudizio positivo tra il soddisfacente o il più che soddisfacente. A tal riguardo, si sottolinea che anche il sesto Rapporto Benessere equo sostenibile di Roma Capitale (Roma Capitale 2023c) evidenzia un aggravamento della situazione economica delle famiglie romane nel 2021: la percentuale di quelle che dichiarano una situazione economica peggiorata o molto peggiorata è pari al 33,2%, a fronte del 31,5% della regione Lazio e del 30,6% della media nazionale.

Figura 2.2 Giudizio sulla situazione economica delle famiglie degli intervistati (%)



Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

Tra le tipologie familiari che hanno indicato una situazione economica tra l'appena soddisfacente e l'insoddisfacente meritano di esser menzionate soprattutto:

- i nuclei monogenitoriali (65,1%), che secondo l'Istat sono anche quelli più esposti al rischio di indigenza e di esclusione sociale con un valore di povertà assoluta pari all'11,5%;

- le persone sole (60,8%), che i recenti dati nazionali Caritas (Caritas Italiana 2023) segnalano come uno dei gruppi maggiormente a rischio di indigenza (+5,4% rispetto al 2022) e su cui incidono problemi di natura diversa, non solo economici ma anche abitativi, di salute, di isolamento sociale ecc.;
- le coppie con figli (50,3%) che, nonostante possano contare su due stipendi, sono gravate dalle spese per il loro mantenimento e cura, evidenziando così come la presenza dei figli possa esporre la famiglia a un maggior rischio di povertà ed esclusione sociale<sup>24</sup>.

A dimostrare quanto i figli spesso possano incidere sul bilancio familiare si osservi il dato sulle coppie senza figli, le uniche a esprimere una condizione economica decisamente soddisfacente (82,4%). Non solo, i dati mostrano una stretta correlazione tra la presenza di minori in famiglia e una situazione economica meno soddisfacente: l'insoddisfazione sembra infatti aumentare al crescere del numero di figli minori presenti (tabella 2.4). I nuclei dei rispondenti con all'interno quattro minori e oltre si collocano tra l'insoddisfacente e l'appena soddisfacente (66,7%), seguiti a breve distanza da quelli con tre minori (61,9%), dalle famiglie con due (57,9%) e, infine, da quelle con uno (54,4%). Anche i dati Istat evidenziano come risulti più marcato il rischio di povertà per i nuclei con figli minori, per le quali l'incidenza passa dall'8,1% delle famiglie con un solo figlio al 22,8% di quelle che ne hanno dai tre in su (Istat 2022a).

**Tabella 2.4 Giudizio sulla situazione economica delle famiglie per numero di minori (%)**

Giudizio	Numero di minori in famiglia			
	1	2	3	4 e oltre
Insoddisfacente	15,8	19,6	16,7	40,0
Appena soddisfacente	38,6	38,3	45,2	26,7
Soddisfacente	41,1	37,6	33,3	33,3
Più che soddisfacente	4,5	4,5	4,8	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

<sup>24</sup> Anche i dati Istat 2022 evidenziano come le famiglie con figli a carico sembrerebbero essere quelle con maggior rischio di povertà o esclusione sociale rispetto alle famiglie senza figli. Nel 2022 l'incidenza del rischio di povertà o esclusione sociale è maggiore per gli individui che vivono in famiglie con cinque o più componenti (31,2%) e per le famiglie con tre o più figli (32,7%); minore appare il rischio di povertà o esclusione sociale per le persone sole in età da lavoro con meno di 65 anni (29,5%) e per le coppie senza figli con persona di riferimento ultrasessantacinquenne (15,9%) (Istat 2023b).

Il giudizio sulla soddisfazione della situazione economica della famiglia varia anche a seconda delle caratteristiche del rispondente. Ad esempio, se si considera la cittadinanza emerge che gli stranieri indicano prevalentemente una condizione economica tra l'appena soddisfacente (47,0%) e l'insoddisfacente (32,3%)<sup>25</sup>, a sottolineare come queste persone e le loro famiglie siano fortemente esposte al rischio di povertà e di esclusione sociale<sup>26</sup>. I dati Istat più recenti evidenziano, infatti, come gli stranieri raggiungano un'incidenza di rischio di povertà assoluta pari al 34,0%, oltre quattro volte e mezzo superiore a quella degli italiani (7,4%) (Istat 2023c, 5).

Inoltre, anche la condizione lavorativa degli intervistati sembrerebbe influenzare il giudizio sulla situazione economica e occupazionale della famiglia: non è un caso che siano soprattutto i disoccupati e/o quelli in cerca di prima occupazione a segnalare un giudizio appena soddisfacente o insoddisfacente, i pensionati e coloro che non cercano occupazione. La soddisfazione maggiore per la situazione della propria famiglia si segnala, ovviamente, tra coloro che hanno un lavoro (lavoratori dipendenti o autonomi) e possiedono, quindi, una maggiore disponibilità economica (tabella 2.5).

**Tabella 2.5 Giudizio sulla situazione economica delle famiglie per la condizione occupazionale del rispondente (%)**

	Occupato/a dipendente	Occupato/a autonomo	Disoccupato/a e/o in cerca di prima occupazione	Non cerca occupazione	Pensionato/a
Insoddisfacente	12,4	10,3	38,7	24,0	13,3
Appena soddisfacente	38,7	30,9	47,5	36,0	53,3
Soddisfacente	45,5	48,5	12,5	40,0	20,0
Più che soddisfacente	3,4	10,3	1,2	0,0	13,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

<sup>25</sup> I soddisfatti della situazione economica della famiglia tra gli stranieri sono il 20,0% e nessuno è più che soddisfatto.

<sup>26</sup> Di contro gli italiani sono per lo più soddisfatti (41,5%) e appena soddisfatti nel 37,5% dei casi, seguono gli insoddisfatti (16,0%) e i più che soddisfatti (5,0%).

Tra gli aspetti che sembrerebbero incidere fortemente sull'equilibrio economico delle famiglie e, quindi, sul loro livello di soddisfazione vi è la numerosità delle persone occupate all'interno di uno stesso nucleo. Oltre la metà degli intervistati (51,7%) dichiara che è presente un solo occupato per famiglia mentre il 30,6% afferma che ne sono presenti almeno due. Residuale la percentuale (6,7%) di coloro che dichiarano di avere tre o più persone che lavorano all'interno della propria famiglia. Va, infine, sottolineato che una percentuale rilevante, pari all'11,0%, afferma che non ci sono occupati nel proprio nucleo familiare; a segnalare quest'ultima modalità sono soprattutto i nuclei monogenitoriali (48,0%) che, come già detto, sono tra le tipologie familiari maggiormente esposte al rischio povertà e di esclusione.

**Tabella 2.6 Problemi lavorativi presenti nelle famiglie degli intervistati (%)**

I problemi lavorativi delle famiglie	%
Difficoltà a conciliare i carichi di lavoro e i carichi di vita familiare	27,7
Bassa retribuzione	27,3
Precarietà del lavoro	20,7
Disoccupazione	14,6
Lavoro irregolare	12,6
Lavoro usurante	9,0
Altro	0,9
Nessun problema	27,9

Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

A rafforzare quanto detto sopra in merito alla fragile situazione economica delle famiglie degli intervistati anche i dati sui problemi lavorativi (tabella 2.6). In particolare, le risposte sembrano focalizzarsi su due problemi principali: un terzo dei rispondenti (27,7%) indica la difficoltà a conciliare vita privata e vita professionale e un ulteriore 27,3% segnala la bassa retribuzione. Seguono la precarietà del lavoro (20,7%), la disoccupazione (14,3%), il lavoro irregolare (12,6%) e il lavoro usurante 9,0%. Sotto l'opzione altro (0,9%) si raccolgono una serie di problematiche connesse soprattutto agli stipendi irregolari e alla difficoltà di raggiungere i luoghi di lavoro poiché troppo lontani dalla propria residenza. Infine, un discorso a parte merita il dato rilevante (27,9%) di coloro che hanno risposto di non avere difficoltà, poiché non si può escludere che, in numerosi casi, possa essere stata fornita questa risposta per ragioni di riservatezza.

Se si osservano i tre principali problemi lavorativi delle famiglie in relazione alle caratteristiche degli intervistati, sembrano emergere alcuni tratti comuni:

- la difficoltà a conciliare vita privata e vita professionale, segnalata soprattutto dalle rispondenti donne (72,4%) e da coloro che hanno un livello di istruzione medio-alto (il 45,5% possiede un diploma o una qualifica professionale e il 37,4% una laurea). Inoltre, a indicare tale aspetto sono specialmente i rispondenti monogenitori con figli (50,4%) che forse più di altre categorie familiari hanno difficoltà a destreggiarsi tra gli impegni lavorativi e la cura dei propri figli minori;
- la bassa retribuzione, indicata soprattutto da coloro che hanno un titolo di istruzione medio-basso (47,1% possiede un diploma e il 28,9% fino alla licenza media), dagli inviati dai Servizi sociali (61,2%), dai monogenitori (38,8%) e, anche in questo caso, dalle rispondenti donne (60,3%). Infatti, sono proprio quest'ultime che sempre più spesso, per dedicarsi alla cura della famiglia, dei figli o dei genitori, sono costrette ad accettare lavori part-time sottopagati<sup>27</sup>, in un Paese come l'Italia dove il *gender pay gap* raggiunge addirittura il 43,0%, rispetto al 36,5% dell'Europa (Camera dei Deputati 2023);
- la precarietà del lavoro, determinata dai contratti a termine, indicata ancora una volta dai rispondenti monogenitori (51,1%), da coloro che presentano un livello di istruzione medio-basso (45,7% possiede un diploma e il 32,6% fino alla licenza media) e dagli inviati ai CF dai Servizi sociali (il 63,0%). Sebbene il lavoro precario abbia un impatto anche sugli uomini, sono soprattutto le donne ad esserne colpite (il 72,5% contro il 27,5%) con evidenti effetti negativi sul proprio futuro professionale e familiare.

Infine, uno sguardo alla cittadinanza dei rispondenti ci informa che gli italiani segnalano soprattutto la difficoltà a conciliare i carichi di lavoro e di vita familiare (52,1%), la bassa retribuzione (51,6%), la precarietà del lavoro (43,4%) e la disoccupazione (29,3%), mentre i rispondenti stranieri indicano principalmente la bassa retribuzione (56,1%), la disoccupazione (45,5%), la precarietà del lavoro (43,6%) e, infine, il lavoro irregolare (41,7%); problematica, quest'ultima, che grava maggiormente sugli immigrati poiché sono coloro che più frequentemente risultano inseriti in contesti di incertezza, irregolarità e sfruttamento lavorativo (Openpolis 2022).

---

<sup>27</sup> I dati Inps sul lavoro part-time evidenziano una netta prevalenza delle donne occupate (49,0%) rispetto agli uomini (26,2%) (Istat *et al.* 2022).

## 2.3 La condizione abitativa

L'abitazione, come indicatore volto a misurare il benessere fisico e mentale dell'individuo, è un principio presente sin dalla Dichiarazione universale dei diritti umani adottata dall'ONU nel 1948 e il diritto all'abitare ha da sempre assunto un ruolo di primo piano nelle misurazioni sulle condizioni dell'individuo, figurando subito dopo reddito, salute e istruzione (Farina e Franzini 2015). La casa, inoltre, rappresenta la principale voce nel bilancio familiare e tra le prime forme di investimento della ricchezza. Il valore economico della casa non si misura, tuttavia, solo in termini di metratura a disposizione o di numero di stanze, ma anche di area residenziale in cui si colloca, di condizioni strutturali in cui si presenta, di piacevolezza del viverci; caratteri qualitativi cui non è semplice attribuire un valore per misurare il contributo che danno al benessere della persona e/o della famiglia, ma che forniscono indicazioni importanti sullo stato di disagio che la famiglia sta affrontando qualora questi non fossero presenti. Una prima importante informazione è costituita dal titolo di godimento dell'abitazione, poiché il possesso di una casa di proprietà non è solo legato al senso di sicurezza e stabilità dell'individuo e della famiglia, ma è anche uno dei pilastri culturali su cui si poggia la nostra società, reso tuttavia sempre più difficile dalla crisi economica che sta vessando il nostro Paese. Inoltre, le politiche abitative in Italia non sono mai riuscite a garantire a tutti il diritto a una casa e hanno privilegiato misure centrate sull'espansione della proprietà immobiliare che hanno avuto come conseguenza la contrazione del settore dell'affitto (sia sociale che privato) e l'aumento spropositato dei prezzi delle abitazioni con un impatto negativo sui ceti meno abbienti che non riescono a portare a compimento l'acquisto di una casa.

I dati dell'indagine Inapp restituiscono una fotografia delle famiglie degli intervistati che evidenzia la loro difficoltà nell'acquisto di una casa (figura 2.3): il 51,7% non vive in alloggi di proprietà. Di queste, il 39,4% vive in case in affitto (nel 27,9% in locazione da privati e l'11,5% presso alloggi popolari), il 7,1% è ospite di amici o altri conoscenti, il 3,9% vive in case occupate; infine, l'1,3% vive in strutture di accoglienza (es. case-famiglia, case rifugio, gruppi appartamento, comunità ecc.). Considerando i soli dati degli intervistati che appartengono alla fascia più indigente – poiché o sono assegnatari di case popolari<sup>28</sup>, o vivono provvisoriamente

---

<sup>28</sup> Il dato sugli assegnatari di case popolari a Roma è pari a 170.000 residenti, paragonabile alla popolazione di un intero Municipio, un numero decisamente inferiore quindi a quanto rilevato dall'indagine poiché se calcolata su tutta la popolazione romana è pari a circa il 6,0% (Puccini 2016).

come ospiti in altre case o in case occupate o in strutture di accoglienza – emerge che ben il 23,8% è costituito da famiglie con problemi di povertà abitativa e a rischio di esclusione. Per quanto riguarda, invece, i proprietari di case, questi si attestano al 48,3%, equamente suddivisi tra chi ha (24,1%) o non ha (24,2%) un mutuo a carico. Valori inferiori sia rispetto alle percentuali nazionali sulle proprietà immobiliari, rilevate anche da altri istituti di ricerca (Istat 2022b e Censis 2023) che registrano un'incidenza di circa il 70,0%, sia rispetto al dato specifico su Roma che si attesta al 67,5% (Ministero dell'Economia e delle finanze e Agenzia delle Entrate 2023), evidenziando che gli intervistati preferiscono l'affitto o per scelta, o perché non hanno le possibilità economiche per accendere un mutuo. Non è da sottovalutare, infatti, che Roma, come le altre grandi città capoluogo nel nostro Paese abbia risentito, negli ultimi anni, di un rilevante aumento dei prezzi al metro quadro delle case, di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale, ma anche di un incremento dei tassi di interesse dei mutui che hanno spinto i romani verso la locazione. Tasse e costi di mantenimento da un lato, inflazione e rialzo dei tassi di interesse dei mutui dall'altro, hanno reso sempre più difficile la possibilità di acquisto di un bene da sempre percepito come un traguardo importante nei progetti di vita delle famiglie italiane, soprattutto tra le giovani generazioni che con sempre maggiori difficoltà riescono a sobbarcarsi il costo di un'abitazione a causa delle condizioni di precarietà lavorativa in cui sono costretti a vivere rimanendo a lungo a casa con i genitori<sup>29</sup>.

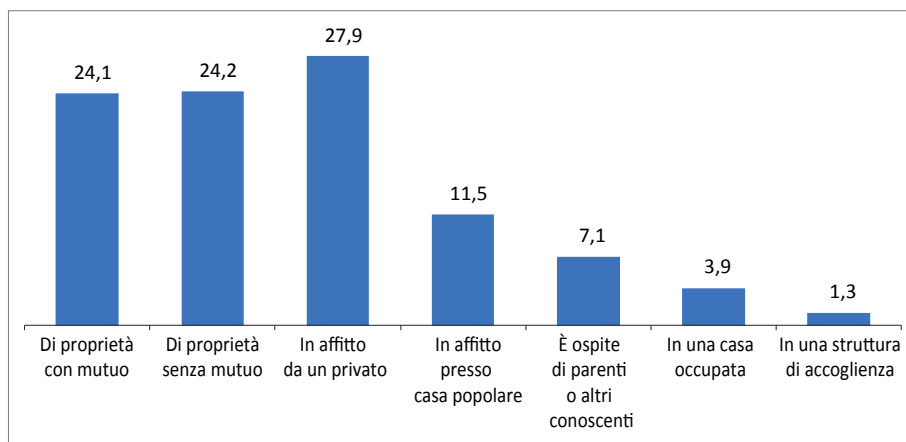
Nel confronto tra la situazione economica della famiglia, così come percepita dal rispondente, e il titolo di godimento dell'abitazione, la proprietà risulta meno diffusa tra le famiglie meno abbienti che hanno maggiori difficoltà a sobbarcarsi l'acquisto di un immobile. In particolare, chi vive presso una casa popolare o è ospite di amici e parenti ha una condizione economica tra l'appena soddisfacente e l'insoddisfacente per ben circa i tre quarti dei casi (rispettivamente il 75,5% e il 74,2%) e chi vive, invece, in una casa occupata ha, nel 55,6% dei rispondenti, una situazione economica appena soddisfacente a provvedere al sostentamento familiare. Questi ultimi dati pongono come centrale il tema del diritto all'abitare come diritto sociale e da tutelare poiché in grado di restituire dignità all'individuo e alla sua famiglia, nonché la necessità di promuovere piani per l'edilizia residenziale

---

<sup>29</sup> Secondo l'Eurostat in Italia, nel 2021, circa il 71,0% dei giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni vive ancora a casa con i genitori (Eurostat EU-SILC survey 2021).

pubblica soprattutto nel territorio di Roma Capitale<sup>30</sup>. Di converso, chi vive in una casa di proprietà senza mutuo dichiara di avere una condizione economica tra il soddisfacente e il più che soddisfacente nel 62,7% dei casi poiché non deve sostenerne il peso finanziario, percentuale che scende al 51,3% per i rispondenti che invece hanno un mutuo a carico. Analizzando i dati secondo le diverse tipologie familiari, emerge che chi vive in coppia senza (58,8%) o con figli (54,2%) e chi è un monogenitore con almeno un figlio a carico (45,2%) possiede una casa di proprietà, contrariamente alla coppia allargata (47,2%) e a chi vive solo (44,6%) che sembrano scegliere maggiormente l'affitto. Le motivazioni sottostanti possono essere molteplici: innanzitutto poiché chi vive in coppia potrebbe disporre di maggiore disponibilità economica per sostenere le spese di un'abitazione di proprietà, in secondo luogo perché non è reduce di un progetto di vita interrotto e/o mutato, come nel caso della coppia allargata, che lo ha portato a fare scelte meno vincolanti e più flessibili.

Figura 2.3 Titolo di godimento dell'abitazione in cui vivono le famiglie degli intervistati (%)



Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

<sup>30</sup> Si stima che a Roma, secondo gli ultimi dati disponibili, ci sono 16.000 famiglie in lista di attesa, 8.000 in emergenza abitativa, 30.000 in difficoltà con il pagamento degli affitti (Puccini 2016).

Poter godere di un'abitazione di proprietà o in affitto non è l'unico fattore che incide sul benessere familiare: anche vivere in un'abitazione sufficientemente spaziosa, confortevole e dotata di servizi, contribuisce ad aumentare la qualità della vita. L'abitazione è, infatti, il luogo dove si trascorre quotidianamente gran parte del tempo ed è anche il centro della vita familiare e delle relazioni con amici, parenti e vicini. Si può affermare, in senso più ampio, che una casa confortevole è un elemento essenziale per garantire l'inclusione sociale poiché accresce nelle persone un senso di sicurezza, stabilità e di benessere psichico e fisico. Le condizioni abitative sono importanti anche dal punto di vista della salute, infatti la presenza di umidità e muffa, di strutture danneggiate, di ambienti piccoli e poco luminosi, possono essere causa di disagi e malattie che condizionano il benessere di chi vi abita. I dati dell'indagine Inapp sulle condizioni strutturali delle abitazioni dei rispondenti presentano una situazione complessivamente positiva: le case non hanno problemi nel 70,7% dei casi. Tuttavia, chi ha indicato delle problematiche<sup>31</sup> lo ha fatto in relazione alla presenza di umidità o di scarsa luminosità o di riscaldamento poco efficiente (16,7%) e, nel 12,8%, di danni strutturali relativi a pavimenti, tetti, soffitti, infissi. Solo il 5,4% menziona problemi di sovraffollamento, un indicatore questo di particolare rilevanza nell'analisi della qualità delle condizioni abitative delle famiglie che non dispongono di un numero di stanze adeguato alla loro composizione<sup>32</sup>.

Passando all'analisi delle spese per l'abitazione (es. condominio, riscaldamento, mutuo, manutenzione ordinaria, elettricità, affitto), è da sottolineare che queste rappresentano una parte significativa nel bilancio familiare e possono incidere soprattutto sulle capacità di spesa delle famiglie meno abbienti. Dai dati (figura 2.4) emerge che più della metà dei rispondenti (56,8%) ha difficoltà a sostenere le spese per il mantenimento della casa confermando la fragile situazione economica delle loro famiglie. Al contrario, coloro che segnalano meno fatica ad affrontare i costi della casa sono il 43,2% dei rispondenti. Le spese per l'abitazione risultano essere difficili da pagare per le famiglie che presentano problemi di disoccupazione

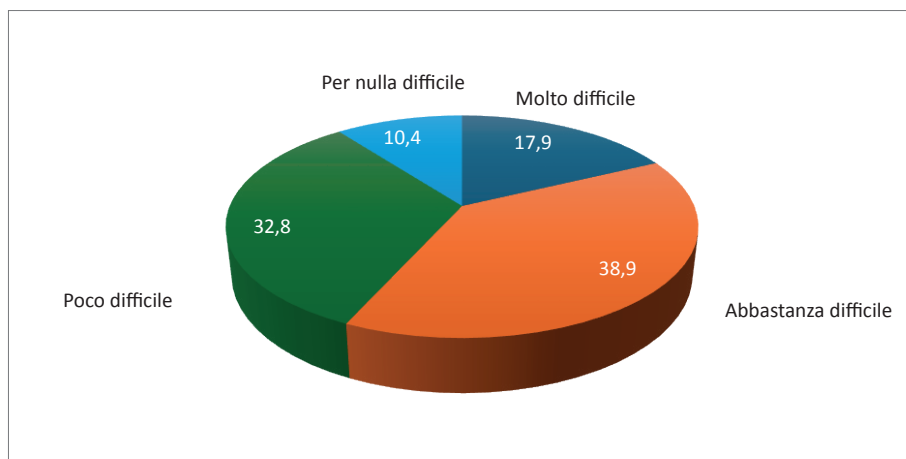
---

<sup>31</sup> Secondo i dati di Roma Capitale e Istat Indagine EU-SILC 2021 sulla grave deprivazione abitativa intesa come la percentuale di persone che vive in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi ecc.); b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità) a Roma nel 2021 il 6,0% della popolazione vive in questa condizione, una percentuale simile al dato nazionale (5,9%).

<sup>32</sup> Si sottolinea, al riguardo, che anche nell'analisi condotta a livello nazionale (Istat 2022b) i problemi di sovraffollamento sono spesso avvertiti in modo soggettivo da chi risponde al questionario, ridimensionando la portata dell'effettivo disagio percepito dalle famiglie in tema di spazio abitativo.

(55,6%), di lavoro precario (60,5%) e soprattutto di bassa retribuzione (68,1%), attestando che l'incidenza dei costi per la casa è superiore nei nuclei meno abbienti rispetto a quelli che dispongono di redditi più alti. Inoltre, se si considerano le tipologie familiari, i dati confermano la relazione esistente tra le difficoltà di affrontare le spese per la casa e la presenza di figli (Istat 2023d) che incidono sul rischio povertà o disagio sociale cui la famiglia viene esposta. Nell'indagine Inapp, infatti, la maggiore difficoltà a sostenere le spese per il mantenimento della casa si riscontra tra i monogenitori (44,6%), che possono contare tutt'al più su un solo stipendio, e tra le coppie con figli (26,5%).

**Figura 2.4** Quanto è difficile per le famiglie degli intervistati pagare le spese per il mantenimento della casa (%)



Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

L'ultimo quesito della sezione del questionario sulla dimensione abitativa è relativo all'indicazione dei servizi che andrebbero potenziati nella zona in cui abita la famiglia del rispondente per migliorarne la qualità della vita. È ormai cosa nota il legame fra la zona in cui la casa è ubicata e il benessere personale e familiare: quanto più l'abitazione è vicina al posto di lavoro e ai servizi essenziali per la famiglia (dalla scuola, all'Asl, ai negozi), tanto più il grado di benessere è alto. Non solo, anche la prossimità a infrastrutture come le aree verdi, luoghi per la vita di relazione e spazi culturali che favoriscono la socialità, contribuiscono notevolmente all'equilibrio familiare: i punti fisici di ritrovo collettivo – piazze, centri sociali, centri di aggregazione, palestre – nonostante le piattaforme social, continuano a svolgere

la funzione di collante nelle relazioni interpersonali e di prevenzione all'isolamento nelle situazioni più a rischio. È, in sintesi, lo spazio urbano a connotare positivamente le opportunità di relazioni sociali degli individui e delle famiglie, ed è sempre lo stesso spazio urbano a incidere sulle disuguaglianze sociali. I contesti urbani e, Roma nello specifico, hanno sperimentato la disuguaglianza spaziale (Cellamare 2021) in termini di bellezza e piacevolezza degli spazi, disponibilità di aree verdi e spazi pubblici, durante il lockdown. Una riflessione che si inserisce nel tema più generale della non adeguata distribuzione territoriale dei servizi e delle opportunità che ha effetti negativi soprattutto nelle periferie urbane, trasformandole in luoghi di disuguaglianze. Le periferie, infatti, si presentano come aree spesso carenti degli spazi necessari, con insufficienti stimoli e opportunità culturali e educative per uno sviluppo sano dei minori, influenzando negativamente la loro educazione, il loro benessere fisico e il loro sviluppo socio-emozionale (Save the Children 2023).

**Tabella 2.7 Servizi da potenziare nella zona in cui abitano le famiglie degli intervistati (%)**

Servizi da potenziare	%
Servizi culturali e sportivi (biblioteche, teatri, cinema, librerie, palestre ecc.)	36,2
Servizi sociali (centri anziani, centri diurni, centri di aggregazione giovanili, centri per le famiglie)	34,2
Servizi educativi (scuole, nidi, baby parking, ludoteche ecc.)	33,3
Servizi per l'occupazione e l'orientamento al lavoro (centri per l'impiego, agenzie per il lavoro ecc.)	30,1
Servizi sanitari (ambulatori/ospedali, farmacie, consultori ecc.)	23,5
Servizi di trasporto pubblico (fermate autobus, metro ecc.)	23,0
Strutture e/o luoghi per la vita di relazione e vicinato (mercati, parchi, piazze ecc.)	18,5
Servizi di pubblica sicurezza (presidi di polizia e carabinieri ecc.)	16,2

Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

I dati dell'indagine Inapp sui servizi da potenziare (tabella 2.7) presentano un alto grado di polverizzazione con valori non molto distanti tra di loro; tuttavia, quelli prevalenti sono i servizi culturali e sportivi (36,2%), i servizi sociali (34,2%) e i servizi educativi (33,3%). Verosimilmente, la necessità di potenziare i servizi culturali e sportivi risente della fortissima battuta di arresto subita durante la pandemia: la chiusura dei musei, dei teatri e dei cinema, delle palestre, ha determinato una forte diminuzione della partecipazione ad attività culturali (Istat 2022c). Per questo l'uscita dalla pandemia ha fatto emergere tra le famiglie la necessità di

riappropriarsi di questi luoghi di cui si avverte un maggiore bisogno proprio perché si è sperimentata una situazione di impossibilità di accesso a tali servizi per ragioni di sicurezza sanitaria<sup>33</sup>. A ciò va aggiunta la considerazione che l'offerta culturale, sportiva e, in particolare, quella educativa è assai eterogenea nei 15 Municipi romani penalizzando le zone maggiormente periferiche dove, peraltro, si riscontra un maggior rischio di disagio sociale.

La necessità di riappropriarsi di luoghi di incontro e di scambio che erano stati preclusi durante la pandemia, sembra essere la motivazione sottostante anche al potenziamento dei Servizi sociali, quali: centri anziani, centri diurni, centri di aggregazione giovanili, CF ecc. La temporanea sospensione di spazi e luoghi di ritrovo dettata dalla necessità di mantenere il distanziamento sociale, ha rappresentato per le famiglie con bambini e adolescenti una notevole limitazione perché a questi ultimi è stata negata la possibilità, seppur momentanea, di vivere esperienze e momenti di socialità che sono connaturati allo sviluppo del minore. Gli intervistati hanno pertanto espresso l'esigenza di incrementare tali servizi poiché, anche in qualità di utenti dei CF/servizi affini, ne riconoscono il valore educativo, ma anche di prevenzione di potenziali vulnerabilità che l'isolamento non fa che aggravare.

Infine, un'attenzione specifica dei rispondenti ha riguardato anche la necessità di potenziare i servizi educativi e di istruzione (nel 33,3% dei casi), servizi che supportano le famiglie e che sono volti a contrastare le disuguaglianze e l'esclusione sociale fin dalla tenera età. Per esempio, nel caso dei nidi<sup>34</sup>, tale esigenza nasce, presumibilmente, anche dalle profonde differenze nel tasso di copertura dei posti disponibili offerti dall'amministrazione comunale nei diversi Municipi<sup>35</sup>: si passa dal 53% del Municipio X (che tuttavia presenta una considerevole presenza di strutture private) e del 51% del XIII al 31% del VI fino al 21% del XV, rispetto a una copertura complessiva del 38,0%<sup>36</sup>. È necessario, quindi, garantire una

---

<sup>33</sup> Tuttavia, sebbene la ripresa del 2022 abbia riguardato tutte le attività culturali fuori casa, in modo particolarmente accentuato quelle che si erano ridotte di più tra il 2019 e il 2021 (cioè, il cinema e il teatro), in nessun caso i livelli di partecipazione sono tornati a quelli pre-pandemici (Istat 2023e).

<sup>34</sup> Il PNRR (Piano nazionale ripresa e resilienza - Missione 4, componente1, investimento 1.1) riconosce l'importanza dei servizi educativi per la prima infanzia, come i nidi, stanziando un cospicuo finanziamento per la creazione di nuove strutture, ristrutturazioni e lavori di messa in sicurezza per l'ampliamento di nuovi posti.

<sup>35</sup> Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati del Dipartimento Servizi educativi e scolastici – anno educativo 2022/2023.

<sup>36</sup> I posti complessivi sulla popolazione inferiore ai 3 anni in tutto il territorio romano è decisamente inferiore rispetto all'obiettivo UE, fissato al 50%, che ogni Stato membro deve garantire entro il 2030 (Commissione europea 2022).

maggior partecipazione dei bambini ai servizi educativi, riducendo le disparità tra i Municipi, per almeno due ordini di motivi: tutelare i diritti dei minori con disabilità o provenienti da contesti svantaggiati e a rischio di povertà poiché si migliora il loro sviluppo cognitivo e sociale; favorire una maggior partecipazione dei genitori, e soprattutto delle madri, al mercato del lavoro, migliorando la qualità della vita dell'intero nucleo familiare.

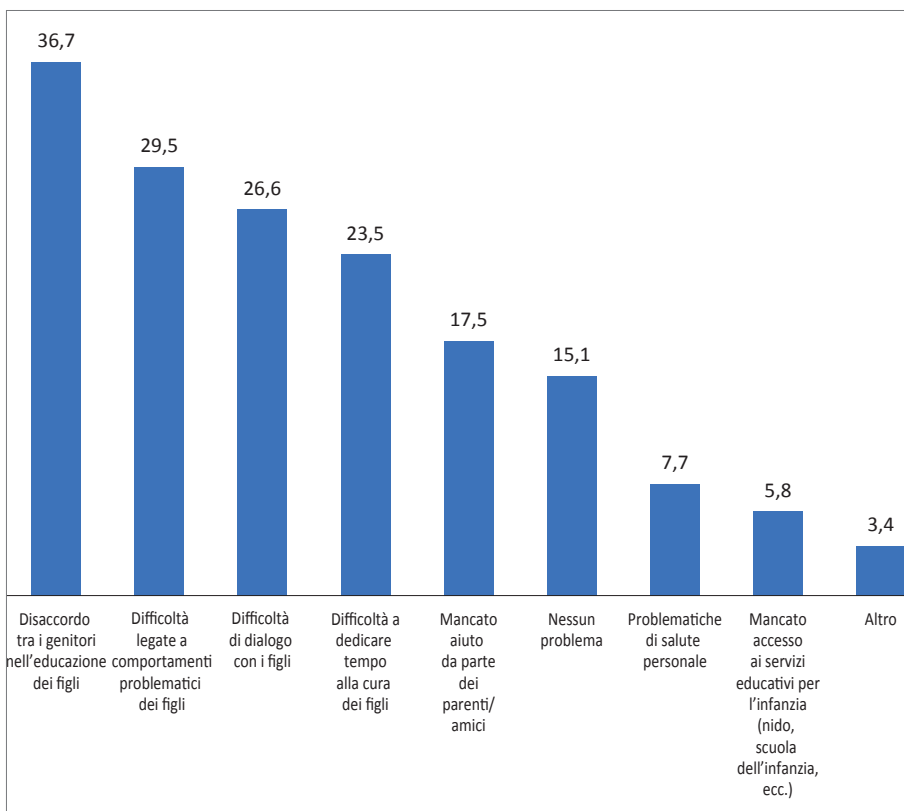
## 2.4 La cura e l'educazione dei figli

La sezione del questionario rivolta alla cura e educazione dei familiari prevede un set di domande sulle difficoltà incontrate in famiglia nella crescita, nel percorso educativo e formativo e nell'inserimento lavorativo dei figli. Relativamente ai problemi che la famiglia sta affrontando nella crescita dei figli (figura 2.5), emerge che il 36,7% dei rispondenti indica disaccordo tra genitori nell'educazione dei figli, il 29,5% comportamenti problematici dei figli, il 26,6% difficoltà di dialogo con i figli, il 23,5% problemi a dedicare tempo alla loro cura, infine il 17,5% lamenta il mancato aiuto da parte di amici e parenti. Residuali le altre opzioni di risposta e da segnalare, inoltre, che il 15,1% ha affermato di non avere nessun problema, dovuto anche in parte alla difficoltà di ammettere o di riconoscere problematicità spesso complesse. Da evidenziare che i tre maggiori ostacoli rilevati nella crescita dei figli attengono tutti alla mancanza di comunicazione sia tra genitori che tra genitori e figli, a causa di modalità comunicative errate praticate nella famiglia e del poco confronto reciproco che spesso può trasformarsi in conflitto. Tali problematiche inoltre sono più presenti nell'utenza inviata dai Servizi sociali, rispetto agli accessi spontanei nel CF/servizi affini; in particolare, il disaccordo tra genitori è presente nel 72,5% degli inviati contro il 27,5% degli spontanei, e le difficoltà legate a comportamenti problematici dei figli nel 61,0% degli inviati e nel 39,0% degli spontanei. La difficoltà di dedicare tempo ai figli e il mancato aiuto da parte di parenti e/o amici, che riguarda il 52,1% degli inviati e il 47,9% degli spontanei, chiamano in causa la debole presenza di servizi e sostegni *ad hoc* per le famiglie, un problema di portata nazionale dovuto allo scarso investimento di spesa pubblica, così come evidenziato anche dal Rapporto Annuale Istat 2023<sup>37</sup>.

---

<sup>37</sup> Nonostante l'Italia sia uno dei Paesi europei che investe una quota più alta del Pil in prestazioni per la protezione sociale (33,2% del Pil, un valore secondo solo a quello francese pari al 35,2%), la quota destinata

Figura 2.5 Problemi che le famiglie degli intervistati stanno affrontando nella crescita dei figli (%)



Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

Se si considera la cittadinanza dei rispondenti dall'analisi dei dati emerge che gli stranieri lamentano prevalentemente il disaccordo tra genitori nell'educazione dei figli (45,2%), il mancato aiuto di amici e parenti (44,4%) e la difficoltà a dedicare il tempo necessario alla loro cura (44,4%). Purtroppo, la mancanza di servizi di welfare pubblici risulta amplificata per i cittadini stranieri poiché la loro rete di sostegno sociale appare più vulnerabile rispetto a quella della popolazione in generale: essere genitori in un paese straniero significa fare i conti con una maggiore solitudine rispetto alla terra di origine dove è possibile contare sul supporto e sulla

alle prestazioni destinate alle famiglie e i minori è molto più contenuta che negli altri Paesi europei (1,2% contro una media europea UE27 del 2,5% e valori come quello tedesco del 3,7%) (Istat 2023f).

vicinanza di tutta la famiglia. La scuola e i CF/servizi affini possono rappresentare, per tali nuclei, importanti luoghi di incontro e di condivisione, di creazione di legami, dove portare i propri vissuti e modelli familiari, necessariamente diversi rispetto a quelli del Paese di arrivo, e attraverso i quali avviare un percorso di integrazione e di scambio. Rispetto alle diverse tipologie familiari indagate, i principali problemi affrontati si concentrano sui comportamenti dei figli che accomunano sia i monogenitori (64,1%), sia le coppie con figli (53,0%), sia la coppia allargata (52,6%). Le altre problematiche sono presenti in tutte le diverse tipologie familiari, ma in maniera più rilevante a seconda delle loro caratteristiche, e quindi emerge che a dedicare tempo alla cura dei figli è più difficile per i monogenitori (65,1%) che, non potendo contare su un'altra figura genitoriale, non riescono a conciliare vita professionale e vita privata; il dialogo con i figli soprattutto nelle coppie (50,0%); il disaccordo tra genitori nell'educazione nelle coppie allargate (52,4%) che, rispetto ai nuclei originari, possono presentare modelli educativi differenti.

**Tabella 2.8 Problemi che le famiglie degli intervistati stanno incontrando nell'istruzione e formazione dei figli (%)**

<b>Problemi che le famiglie stanno incontrando nell'istruzione e formazione dei figli</b>	<b>%</b>
Difficoltà legate a bisogni educativi speciali (DSA, ADHD ecc.)	19,9
Impossibilità a sostenere i costi extra scolastici (ripetizioni, gite, teatro ecc.)	19,4
Difficoltà di integrazione con i compagni di classe	17,4
Rapporti difficili con gli insegnanti e/o con la scuola	12,4
Abbandono scolastico	7,6
Una o più bocciature	7,0
Bullismo e altre forme di violenza	5,3
Altro	3,1
Nessun problema	50,0

Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

Passando poi ad analizzare le difficoltà presenti nei percorsi di istruzione e formazione dei figli (tabella 2.8), dai dati emerge che queste sono connesse soprattutto ai Bisogni educativi speciali - BES<sup>38</sup> (19,9%) e all'impossibilità di

<sup>38</sup> Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, i BES ricomprendono problematiche diverse raggruppate in tre grandi sottocategorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici (Disturbo da deficit

sostenere i costi extra scolastici (19,4%); seguono problemi di integrazione con i compagni di classe (17,4%) e i rapporti difficili con gli insegnanti e/o la scuola (12,4%). Per quanto riguarda i minori con BES, è da sottolineare che negli ultimi anni si è assistito a un incremento<sup>39</sup> di bambini e adolescenti segnalati e da sottoporre a una valutazione grazie, sia a una migliore capacità diagnostica da parte degli specialisti, sia a una maggiore capacità interpretativa da parte della scuola. Tuttavia, il rapporto tra la famiglia che ha un minore con la diagnosi di BES e la scuola è molto complesso e oscilla tra il rifiuto del genitore a riconoscere le difficoltà del figlio e la completa delega alla istituzione che rimane il principale attore per la segnalazione dei casi. Tutte le problematiche sopra elencate che riguardano l'istruzione e la formazione dei figli sono presenti in misura maggiore nell'utenza inviata dai Servizi, in particolare: quelle legate ai BES (39,4%), l'impossibilità di sostenere i costi extra scolastici (38,1%) e l'integrazione con i compagni di classe (33,6%). Tre criticità legate tra di loro e che sono anche diretta conseguenza dell'eventuale riconoscimento di un BES per un figlio, poiché la famiglia deve sobbarcarsi i costi di ripetizioni, delle terapie ecc. necessari per affrontare l'integrazione con i compagni di classe. Le difficoltà ad affrontare i costi extra scolastici sono tuttavia presenti anche nelle famiglie con accesso spontaneo (30,8%), sintomo che le istituzioni locali e nazionali dovrebbero prevedere maggiori forme di agevolazione per i nuclei con figli. Le altre problematiche segnalate dalle famiglie con accesso spontaneo al CF/servizi affini sono: l'integrazione con i compagni (31,2%) e il rapporto difficile con gli insegnanti e/o con la scuola (24,7%) che ostacola la realizzazione di un'alleanza educativa tra la scuola e la famiglia che invece devono collaborare per sostenere l'educazione e la crescita dei bambini e dei ragazzi, nel rispetto delle diverse competenze e peculiarità. Il CF/servizio affine, in qualità di soggetto terzo, può dare un contributo rilevante alla realizzazione di questo obiettivo aiutando sia i nuclei sia gli insegnanti nella ricomposizione del giusto equilibrio tra agenzie educative, quali la famiglia e la scuola. Si rende quindi necessaria l'integrazione tra i diversi sistemi (sociale, educativo e sanitario) per mettere in

---

di attenzione/ipertattività -ADHD, Disturbi specifici dell'apprendimento - DSA) e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

<sup>39</sup> Secondo l'Istat, se escludiamo gli alunni con disabilità, gli alunni che presentano un BES superano l'8% degli alunni iscritti. Più della metà sono alunni con disturbi specifici dell'apprendimento (51,8%); l'altra quota più importante è rappresentata dallo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale (35,4%). Rispetto all'anno scolastico 2017/2018 la presenza di questi studenti all'interno della scuola risulta in aumento del 23,0% (Istat 2022d).

campo strategie che accompagnino gli interventi di prevenzione contro forme di esclusione sociale del minore, a partire dalla segnalazione e dal trattamento di BES, fino al superamento delle difficoltà di integrazione nella scuola e al supporto alla famiglia nella crescita dei figli. A tal riguardo, si sottolinea che nel territorio capitolino sono già presenti esperienze pionieristiche di integrazione tra sistemi contigui a sostegno dei nuclei familiari e di tutta la comunità scolastica come nei casi dei Municipi IV e VIII, oggetto di approfondimento dei casi di studio presentati nel capitolo 3. Tornando alla lista delle criticità che la famiglia sta affrontando nei percorsi di istruzione e formazione dei figli, si evidenziano quelli connessi all'abbandono scolastico (7,6%), alle bocciature (7,0%), al bullismo e altre forme di violenza (5,3%). Infine, è da precisare che l'alta percentuale di coloro che hanno dichiarato di non avere problemi è dovuta al fatto che la gran parte dei rispondenti ha selezionato questa modalità di risposta poiché non ha figli in età scolastica.

Passando all'analisi dei dati sull'inserimento lavorativo dei figli, è da sottolineare che l'ingresso nel mercato del lavoro rappresenta una fase cruciale nel ciclo di vita della famiglia, poiché la fase di transizione scuola-lavoro potrebbe concludersi con un nuovo assetto familiare che vede l'uscita dei figli dal nucleo e la conquista dell'indipendenza economica. Inoltre, tale fase costituisce una tappa significativa verso il processo di *adultizzazione* e maturazione dei giovani che mira al raggiungimento dell'indipendenza personale e dell'affermazione sociale, alla costruzione di un proprio ruolo all'interno dei processi produttivi. Tuttavia, l'intero percorso tarda a compiersi a causa di condizioni occupazionali della popolazione giovanile spesso precarie, discontinue e frammentate, accompagnate da limitate opportunità di poter transitare verso una situazione di stabilità anche a causa dei bassi salari che caratterizzano i contratti loro proposti. Tutto questo genera pesanti ripercussioni, non solo sulle traiettorie di vita e sulle progettualità delle future generazioni, ma anche sul nucleo familiare che vive la condizione di inattività o di disoccupazione del figlio come un fallimento da cui possono generarsi isolamento e crisi familiari.

**Tabella 2.9 Problemi che le famiglie degli intervistati stanno incontrando nell’inserimento lavorativo dei figli (%)**

Problemi nell’inserimento lavorativo dei figli	%
Difficoltà a trovare lavoro	20,7
Lavoro poco retribuito o lavoro precario	19,5
Mancanza di interesse dei figli per il lavoro o studio	12,2
Non svolgere il lavoro desiderato o per cui ha studiato	6,1
Altro	1,2
Nessun problema	50,0

Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

I problemi più rilevanti segnalati dai rispondenti sono (tabella 2.9): la difficoltà a trovare lavoro (20,7%) – una criticità che affligge, da sempre, la popolazione giovane del nostro Paese<sup>40</sup> – il lavoro poco retribuito<sup>41</sup> o precario (19,5%), altre due componenti problematiche del lavoro giovanile che si ripercuotono sulla loro difficoltà a completare il processo di emancipazione dalla famiglia di origine verso la conquista dell’indipendenza. Segue la mancanza di interesse dei figli per lo studio o il lavoro (12,2%): si tratta degli scoraggiati che affollano la platea dei NEET (*Neither in Employment nor in Education and Training*). L’approfondimento su questo fenomeno ci informa che, nell’area romana, nel 2022 si contano oltre 98 mila NEET di 15-29 anni<sup>42</sup>, 63.345 nella sola Capitale, pari al 16,3% dei giovani di questa fascia di età, una percentuale di circa tre punti inferiore al dato nazionale stimato (19,0%)<sup>43</sup>. Tornando ai dati Inapp, appare ridotta la percentuale di chi dichiara che il proprio figlio non svolge il lavoro desiderato o per cui ha studiato (6,1%). Da segnalare che, come nel caso della domanda precedente, metà dei rispondenti ha affermato di non aver nessun problema, probabilmente perché molti di loro non hanno figli in età lavorativa o, per motivi di imbarazzo, hanno preferito rispondere di non aver difficoltà.

<sup>40</sup> Secondo i dati Istat più recenti (gennaio 2024) sugli occupati e i disoccupati in Italia il tasso di disoccupazione della popolazione 15-64 anni è pari a 7,2% mentre quello dei giovani (15-24 anni) è 21,8% (Istat 2024b).

<sup>41</sup> Secondo i dati Istat, le paghe più basse si trovano in zone o in categorie più svantaggiate: il 12,3% del totale dei *low pay jobs* sono giovani sotto i 30 anni, e la diffusione è particolarmente alta nel Sud Italia (10,9%), inoltre, le paghe così basse riguardano più le donne (7,1%) che gli uomini (6,2%) (Istat 2024a).

<sup>42</sup> La composizione dei NEET di Roma Città metropolitana (anno 2022) è la seguente: il 39,3% non cerca e non è disponibile, 40,1% è in cerca di occupazione, il 20,7% non cerca ma è disponibile (Roma Capitale 2024).

<sup>43</sup> In Italia, la quota di NEET ha un valore nell’UE inferiore soltanto a quello della Romania (19,8%) e decisamente più elevato di quello medio europeo (11,7%). In particolare, in Italia i NEET (anno 2022) sono così composti: il 38,9% non cerca e non è disponibile, il 33,5% è in cerca di occupazione, il 27,6% non cerca ma è disponibile (Istat 2023g).

Rispetto alla tipologia di utenza, i rispondenti inviati dai Servizi dichiarano che i figli hanno soprattutto problemi di lavoro poco retribuito o precario (il 68,8% contro il 31,3% degli spontanei), mentre coloro che accedono spontaneamente ai CF/servizi affini segnalano principalmente una mancanza di interesse per lo studio o il lavoro da parte dei figli (il 60,0% contro il 40,0% degli inviati). La difficoltà dei figli a trovare lavoro è rilevante sia per gli inviati (58,8%) sia per gli spontanei (41,2%); anche i dati di Roma Capitale del 2022 mostrano una difficoltà dei giovani nell'accedere al mercato del lavoro e tra gli occupati la fascia di età meno consistente è costituita dai giovani di 15-24 anni (3,6%), decisamente inferiore rispetto ai 45-54enni (31,2%) su cui si concentra la maggior parte della forza lavoro della Capitale (Roma Capitale 2024).

## 2.5 Gli altri problemi che gravano sulle famiglie

La conoscenza dei molteplici problemi delle famiglie, che sempre più si trovano a dover fronteggiare eventi critici e a dover sostenere compiti diversi da quelli tradizionali, costituisce parte del bagaglio di informazioni fondamentali per individuare i loro bisogni e le nuove sfide che i CF/servizi affini dovranno affrontare nel prossimo futuro. A tal proposito, alla domanda del questionario volta a rilevare ulteriori problemi che la famiglia sta affrontando, diversi da quelli strettamente connessi alla cura e all'educazione dei figli, le risposte degli intervistati si polarizzano su due aspetti principali (tabella 2.10): più di un terzo (36,3%) segnala la separazione tra coniugi o partner e un ulteriore 29,4% indica i problemi connessi alle situazioni di conflitto e grave discordia in famiglia. A indicare questi due aspetti sono specialmente i monogenitori con figli (il 59,7% nel caso della separazione e il 40,3% nel caso di conflitti familiari) e gli intervistati inviati dai Servizi sociali (il 76,1% nel caso della separazione e il 69,0% per grave discordia). La crisi della coppia e la conflittualità che ne scaturisce sono, infatti, tra le principali questioni segnalate dagli utenti che arrivano ai CF, come rilevato anche nella prima indagine Inapp, in cui la domanda sociale intercettata dai Centri si concentrava prioritariamente sui bisogni<sup>44</sup> connessi alla difficoltà delle famiglie "a mettere in campo le proprie risorse per fronteggiare le fragilità legate alla genitorialità, soprattutto durante le fasi di separazione di conflitti familiari" (Governatori *et al.* 2022, 36).

---

<sup>44</sup> Si veda tabella 1.3.

**Tabella 2.10 Altri problemi che gravano sulle famiglie degli intervistati (%)**

Tipologie di problemi	%
Separazione tra coniugi/partner	36,3
Grave discordia o conflitto in famiglia	29,4
Impossibilità di conciliare i carichi familiari con gli impegni di lavoro	16,9
Isolamento familiare e scarsi rapporti di vicinato	10,7
Problemi di salute fisica o psichica e di dipendenze (alcool, droga, gioco)	8,7
Difficoltà a mantenere un rapporto sereno con figli provenienti da famiglie precedenti	6,8
Difficoltà a mantenere un equilibrio familiare dopo nascite, adozioni e/o affidamenti	5,7
Comportamenti violenti in ambito familiare	5,7
Decesso da parte di un membro della famiglia	4,8
Procedimento di sfratto esecutivo/pignoramento	2,3
Altro	2,7
Nessun problema	21,0

Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

L'elenco dei problemi prosegue con l'impossibilità di conciliare i carichi familiari con gli impegni lavorativi (16,9%), segnalata soprattutto da coloro che hanno avuto accesso spontaneamente ai CF (il 55,4% contro il 44,6% di coloro che sono stati inviati dai Servizi), dai monogenitori (47,3%) e dalle coppie con figli (44,6%) che, presumibilmente, necessitano di un maggiore supporto nella gestione quotidiana degli impegni familiari. Una problematica, quest'ultima, frequentemente segnalata dai rispondenti e che sottolinea l'importanza di investire maggiormente negli strumenti e nei servizi di conciliazione (es. congedi parentali per i padri, asili nido, servizi di welfare a sostegno della genitorialità ecc.) con effetti positivi sull'equilibrio della coppia poiché si ridurrebbero i conflitti in famiglia, aiutando le persone a seguire liberamente le loro aspirazioni personali e professionali.

Tra le altre questioni indicate dai rispondenti vi è anche l'isolamento familiare e gli scarsi rapporti di vicinato (10,7%), segnalato soprattutto da coppie con figli (38,3%), monogenitori (36,2%) e dai rispondenti inviati dai Servizi sociali (51,1%). Seguono i problemi di salute fisica, psichica o di dipendenze, quali alcol, droga o gioco (8,7%), scelti soprattutto da coloro che sono stati inviati dai Servizi sociali (il 60,5%). Debole l'attenzione degli intervistati nel mantenere un rapporto sereno con i figli provenienti dalle famiglie precedenti (6,8%), nel preservare un equilibrio familiare dopo nascite, adozioni e/o affidamenti (5,7%) e nelle problematiche connesse ai comportamenti violenti in ambito familiare (5,7%); quest'ultime segnalate

soprattutto dai rispondenti inviati dai Servizi sociali (il 76,0%) e da monogenitori con figli (60,0%) che, in alcuni casi si sono allontanati dal proprio partner proprio a causa di atteggiamenti aggressivi e violenti. A tal proposito, è auspicabile che i CF/servizi affini incrementino le relazioni con i Centri antiviolenza, le case rifugio, gli sportelli per le donne ecc. collocati sul territorio romano e che costituiscono il fulcro della rete territoriale della presa in carico delle donne vittime di violenza.

**Tabella 2.11 Altri problemi che gravano sulle famiglie per tipologia di accesso ai CF/servizi affini (%)**

Tipologie di problemi	Tipologia di accesso		
	Inviato dai servizi	Accesso spontaneo	Totale
Grave discordia o conflitto in famiglia	69,0	31,0	100,0
Separazione tra i coniugi/partner	76,1	23,9	100,0
Difficoltà a mantenere un rapporto sereno con figli provenienti da famiglia/e precedenti	63,3	36,7	100,0
Decesso da parte di un membro della famiglia	66,7	33,3	100,0
Difficoltà a mantenere un equilibrio familiare dopo nascite, adozioni e/o affidamenti	52,0	48,0	100,0
Problemi di salute fisica e psichica e di dipendenze (alcool, droga, gioco)	60,5	39,5	100,0
Procedimento di sfratto esecutivo/pignoramento	60,0	40,0	100,0
Isolamento familiare e scarsi rapporti di vicinato	51,1	48,9	100,0
Impossibilità di conciliare i carichi familiari con gli impegni di lavoro	44,6	55,4	100,0
Comportamenti violenti nell'ambito della famiglia	76,0	24,0	100,0
Nessun problema	67,4	32,6	100,0
Altro	75,0	25,0	100,0

Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

Residuali il decesso di un membro della famiglia (4,8%) e il procedimento di sfratto esecutivo o pignoramento (2,3%)<sup>45</sup>; quest'ultimo, segnalato soprattutto dai rispondenti inviati dai Servizi sociali (60,0%), a evidenziare come la dimensione abitativa giochi un ruolo cruciale negli equilibri familiari. Da sottolineare che sotto l'opzione 'altro' (2,7%) si raggruppano una serie di difficoltà quali quelle

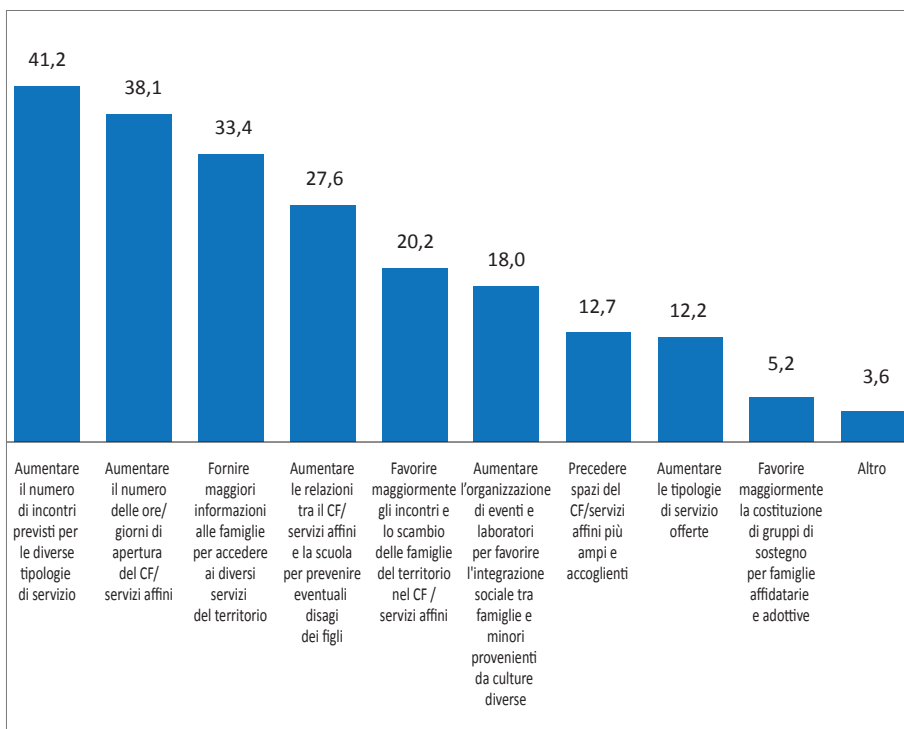
<sup>45</sup> Si precisa che a Roma Città Metropolitana secondo i dati del Ministero dell'Interno, nel 2022 i provvedimenti di sfratto emessi sono stati 6.486 e gli sfratti eseguiti sono stati 2.784, con una variazione del 364% rispetto all'anno precedente. La crescita esponenziale degli sfratti eseguiti potrebbe essere dovuta al blocco avvenuto durante la pandemia che è durato fino al dicembre 2021 (Ministero dell'Interno 2023).

finanziarie e lavorative e quelle connesse alla sospensione della potestà genitoriale che risultano ovviamente più rilevanti tra gli intervistati inviati dai Servizi sociali. Infine, da segnalare che meno di un quarto dei rispondenti (21,0%) ha risposto che la propria famiglia non ha problemi, valore percentuale che ancora una volta, per ragioni di riservatezza e soprattutto di diffidenza nei confronti dei Servizi sociali, potrebbe aver subito un lieve sovradimensionamento, come si può notare anche dalla tabella 2.11 in cui sono soprattutto gli intervistati inviati dai Servizi sociali a non indicare le difficoltà familiari.

Una lettura di questi dati rispetto alla cittadinanza dei rispondenti, evidenzia che gli italiani segnalano soprattutto le difficoltà connesse alla separazione tra coniugi o partner (53,8%), alla grave discordia o conflitto in famiglia (52,0%), e all'impossibilità di conciliare la vita professionale e i carichi familiari (40,0%). I rispondenti stranieri, oltre a indicare problemi di separazione (50,0%) e di conflitti familiari (37,8%), segnalano anche l'isolamento e gli scarsi rapporti con il vicinato (40,0%). Infatti, sono proprio gli immigrati, generalmente con scarse reti di supporto sociali e familiari, a essere quelli maggiormente coinvolti in situazioni di grave rischio di isolamento sociale e di deprivazione: amici, vicini di casa e familiari rappresentano un'importante risorsa sulla quale poter contare in caso di necessità e nel tempo libero.

Il questionario sui bisogni delle famiglie si conclude con una domanda volta a indagare gli aspetti da potenziare nei CF/servizi affini di Roma Capitale per meglio sostenere le famiglie durante i momenti di difficoltà. Dall'analisi dei dati (figura 2.6) emerge che per il 41,2% dei rispondenti è necessario aumentare il numero degli incontri previsti per le diverse tipologie di servizi (a titolo esemplificativo: la mediazione familiare, il sostegno psicologico ecc.), aspetto segnalato soprattutto dagli intervistati che sono monogenitori (41,6%), fanno parte di coppie con figli (30,9%) o si percepiscono come persone sole (16,1%), poiché, presumibilmente, avvertono di più il bisogno di prolungare i percorsi per uscire dalla condizione di fragilità in cui si trovano. Le modeste risorse economiche e professionali a disposizione spesso obbligano i CF a erogare un numero di incontri limitati per servizio, condizionando così lo sviluppo futuro dello stesso CF e dei servizi dedicati alle persone più vulnerabili. A ribadire l'esigenza di una adeguata dotazione finanziaria sono anche i referenti dei CF che, nella prima indagine Inapp (Inapp e Ruggeri 2022, 42), individuano come aspetto da potenziare proprio quello di poter disporre di maggiori finanziamenti, al fine di rispondere adeguatamente alla domanda sociale dei cittadini.

Figura 2.6 Aspetti da potenziare nei CF/servizi affini secondo il parere degli intervistati (%)



Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

Un altro punto di attenzione, strettamente collegato alla disponibilità economica, riguarda l'incremento del numero di ore e/o dei giorni di apertura dei Centri, segnalato dal 38,1% degli intervistati. Ciò a evidenziare come, a causa delle molteplici crisi (economica, pandemica e sociale) e a fronte di risorse economiche ridotte, ci sia stato un aumento esponenziale della domanda di servizi di welfare a sostegno dei singoli e delle famiglie. Inoltre, per circa un terzo (33,4%) dei rispondenti è necessario incrementare l'attività di informazione alle famiglie che desiderano accedere ai diversi servizi educativi, sanitari, del lavoro, di sostegno al reddito ecc. dislocati sul territorio. In tal senso, una maggiore presenza nei CF di sportelli informativi potrebbe, ad esempio, favorire l'accesso degli utenti alle misure di sostegno per le famiglie e orientare, soprattutto gli stranieri, ai diritti e ai servizi loro dedicati. Un'attenzione specifica merita anche il potenziamento delle relazioni tra i CF/servizi affini e la scuola, al fine di prevenire disagi educativi,

psicologici e comportamentali dei figli (27,6%), un'esigenza in linea con quanto evidenziato nelle pagine precedenti in merito ai problemi che la famiglia sta incontrando nella crescita dei figli. Il forte contraccolpo in termini di benessere psicologico subito dai più giovani durante e dopo l'emergenza Covid (Istat 2023e) ha infatti messo in evidenza come, negli ultimi anni, siano aumentati i disturbi cognitivi ed emotivi dell'apprendimento e di insicurezza generale e come il disagio psicologico, se non adeguatamente attenzionato e trattato, possa portare a un allontanamento dai percorsi di istruzione e formazione fino all'esclusione sociale, condizionando così il futuro di minori e adolescenti (Openpolis 2023). In questo contesto, diventa sempre più rilevante il ruolo della scuola che, in collaborazione con i Servizi sociali (ad esempio attraverso sportelli di ascolto presso le scuole, CF/servizi affini ecc.)<sup>46</sup> deve essere messa nella condizione di svolgere un'azione di sostegno preventiva per i soggetti più fragili, al fine di evitare che il disagio psicologico giovanile si cronicizzi e conduca verso fenomeni di abbandono scolastico.

L'elenco delle questioni da potenziare prosegue con l'esigenza degli intervistati di favorire: gli incontri e lo scambio delle famiglie del territorio attraverso percorsi di auto-mutuo-aiuto (20,2%) che le sostengano nella comprensione e nel potenziamento delle competenze genitoriali in relazione a tematiche specifiche (quali ad esempio cyberbullismo, dipendenze patologiche varie ecc.); l'organizzazione di eventi e di laboratori sul territorio per facilitare l'integrazione sociale tra famiglie e minori provenienti da culture diverse (18,0%). Inoltre, la richiesta di prevedere spazi più ampi e accoglienti nei CF/servizi affini segnalata dal 12,7% dei rispondenti pone in evidenza il bisogno delle famiglie di avere a disposizione, durante lo svolgimento degli incontri, ambienti maggiormente accoglienti e sicuri per il minore e l'adulto, soprattutto nel servizio dedicato allo Spazio Neutro, oppure negli spazi riservati al gioco o all'allattamento nel caso di rispondenti con bimbi della fascia di età 0-6 anni. Con una percentuale simile, pari al 12,2%, si colloca invece la necessità di aumentare le tipologie di servizi offerti dai CF/servizi affini. In particolare, coloro che hanno scelto questa opzione suggeriscono di rafforzare i seguenti servizi: il sostegno psicologico, il sostegno educativo (con un'attenzione ai ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento) e il sostegno genitoriale, nonché i servizi per minori e giovani adolescenti in risposta al forte aumento

---

<sup>46</sup> Si vedano i casi di studio dei CF relativi ai Municipi IV e VIII presentati nel capitolo 3.

delle problematiche adolescenziali (quali ad esempio: l'abuso di sostanze stupefacenti in età precoce, il fenomeno del bullismo e cyberbullismo, le aggressioni di gruppo ecc.), servizi di babysitteraggio e ludoteca. Residuale l'esigenza di costituire gruppi di sostegno per famiglie affidatarie e adottive (5,2%); se si confronta quest'ultimo dato con quanto rilevato nella prima indagine Inapp, che evidenziava come solo in alcuni CF fossero presenti servizi di supporto agli affidi e alle adozioni, ne deriva che per il futuro occorrerebbe potenziare tale tipologia di servizi che "permetterebbe ai Centri di porsi come punto di riferimento per le famiglie e mettersi in rete con gli altri attori istituzionali e non, per dar vita a luoghi stabili di incontro, coordinamento e condivisione in cui realizzare una progettualità ampia e partecipata nel territorio rispetto al tema specifico degli affidi e delle adozioni" (Governatori *et al.* 2022, 15).

Infine, sotto l'opzione 'altro', con un valore pari al 3,6%, i rispondenti hanno indicato soprattutto:

- l'esigenza di attivare ulteriori CF/servizi affini al fine di consentire a un maggior numero di nuclei familiari dislocati sul territorio romano di usufruire dei servizi a loro dedicati;
- l'importanza di rafforzare i Centri con la presenza di un maggior numero di operatori che aiutino anche a migliorare i lunghi tempi di attesa delle liste dei servizi, poiché, come già detto precedentemente, alcuni CF riescono a evadere soltanto la domanda di utenza inviata, mettendo in coda coloro che vi si avvicinano spontaneamente. Aspetto, quest'ultimo, ancora una volta coerente con quanto rilevato anche nella prima indagine Inapp in cui, tra le priorità da potenziare, i referenti dei Centri segnalavano proprio quella di avere a disposizione più personale stabile e a tempo pieno (Governatori *et al.* 2022, 42).

**Tabella 2.12 Aspetti da potenziare nei CF/servizi affini per tipologia di accesso (%)**

Aspetti da potenziare	Tipologia di accesso		
	Inviato dai servizi	Spontaneo	Totale
Aumentare il numero delle ore/giorni di apertura del CF/servizi affini	68,1	31,9	100,0
Aumentare le tipologie di servizio offerte	63,6	36,4	100,0
Prevedere spazi del CF/servizi affini più ampi e accoglienti	82,6	17,4	100,0
Aumentare il numero di incontri previsti per le diverse tipologie di servizio	63,8	36,2	100,0
Aumentare le relazioni tra il CF/servizi affini e la scuola per prevenire eventuali disagi (educativi, psicologici e comportamentali) dei figli	70,0	30,0	100,0
Fornire maggiori informazioni alle famiglie per aiutarle ad accedere ai diversi servizi del territorio (sanitari, del lavoro, educativi ecc.)	65,3	34,7	100,0
Favorire maggiormente gli incontri e lo scambio (auto/mutuo aiuto) delle famiglie del territorio nel CF/servizi affini	57,5	42,5	100,0
Aumentare l'organizzazione di eventi e laboratori per favorire l'integrazione sociale tra famiglie e minori provenienti da culture diverse	56,9	43,1	100,0
Favorire maggiormente la costituzione di gruppi di sostegno per famiglie affidatarie e adottive	52,6	47,4	100,0
Altro	91,7	8,3	100,0

Fonte: Indagine Inapp I bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, 2023

Infine, se si osservano i dati sugli aspetti da potenziare rispetto alla tipologia di accesso (tabella 2.12), emerge che gli inviati dai Servizi sociali segnalano soprattutto l'esigenza di dotare i Centri di spazi più ampi e accoglienti (l'82,6% contro il 17,4% degli spontanei) e di aumentare le relazioni con la Scuola per prevenire eventuali disagi educativi, psicologici e comportamentali dei figli (il 70,0% contro il 30,0% degli spontanei). Invece, gli aspetti maggiormente indicati dagli intervistati che hanno avuto accesso ai Centri spontaneamente riguardano principalmente la costituzione di gruppi di sostegno per famiglie affidatarie e adottive (47,4%) e l'organizzazione di eventi e laboratori per favorire l'integrazione sociale tra famiglie e minori provenienti da culture diverse (43,1%), due aspetti che verranno approfonditi successivamente nei casi di studio dei Municipi VII e I.

## 3 Dall'analisi dei bisogni agli approfondimenti qualitativi sui servizi offerti

### 3.1 I sette casi di studio

Le pagine che seguono descrivono, attraverso sette casi studio, alcuni esempi di servizi tra quelli offerti dei CF capitolini. La scelta di dedicare uno spazio specifico all'approfondimento di alcuni di essi è sollecitata dalla consapevolezza che la scarsa conoscenza di queste infrastrutture sociali richieda – oltre a una descrizione delle principali caratteristiche dell'offerta di servizi, dei modelli organizzativi degli enti gestori, nonché dei bisogni dell'utenza che ad essi accede – un affondo specifico sui contenuti di questi interventi e sulle modalità con cui si concretizzano le prestazioni, gli obiettivi e le strategie di azione messe in atto per rispondere sinergicamente al mandato istituzionale e alla specificità dell'utenza. Tutto ciò operando in contesti istituzionali molteplici che si estendono e ricomprendono i sistemi contigui al welfare, in primis quello educativo, e che prevedono l'erogazione dei servizi anche in sedi diverse da quelle dei CF. Questa apertura al territorio e agli altri attori che lo caratterizzano, conferisce ai CF anche la specifica caratteristica di essere centri diffusi e dunque, infrastrutture sociali mobili capaci di lavorare in sinergia con altri attori, servizi e sistemi contigui a quello sociale, progettando e attuando servizi laddove è più facile intercettare l'utenza. In altri termini, si tratta di rendere ancora più evidente la loro distintività rispetto a quella più consolidata e tradizionalmente conosciuta dei Servizi sociali, che comunque costituiscono per i CF il principale soggetto inviante dell'utenza accolta.

Si è perciò proceduto a descrivere uno spaccato di tale distintività, quella che non è stata colta appieno dagli strumenti standardizzati e strutturati (questionari) utilizzati per la lettura dei servizi offerti da tutti i CF capitolini e per l'analisi dei bisogni dell'utenza, cui è dedicato questo rapporto. È con questa consapevolezza che sono stati scelti sette casi di studio attraverso cui descrivere come i CF

organizzano ed erogano i servizi, con l'obiettivo di far emergere il loro *modus operandi*. Nella selezione dei casi, che evidentemente non alludono a nessuna rappresentatività statistica, si è inteso dar voce a quei servizi che per gli obiettivi attesi e le strategie di intervento agite, meglio rappresentano quelle direttrici di innovazione che i CF hanno intrapreso, beneficiando del contributo degli enti del Terzo settore, e dunque:

- utilizzo di strategie e approcci metodologici sottesi all'attuazione degli interventi altamente flessibili per incrementarne l'efficacia e rendere disponibili servizi cuciti su misura sulla specificità dell'utenza. A fronte di uno stesso obiettivo, i CF mettono in atto strategie di attuazione, metodologie e strumenti assai diversi a vantaggio della personalizzazione degli interventi anche al di fuori della presa in carico;
- attuazione di servizi in risposta ai bisogni specifici di famiglie e minori ma con altrettanta attenzione al loro impatto sociale in termini di sviluppo di una cultura comunitaria, solidale e di mutuo aiuto. Questo interesse alla dimensione comunitaria valorizza il ruolo del CF quale luogo di promozione dello sviluppo sociale, specie nei territori più fragili e con poche occasioni di crescita per i minori e i genitori, ma anche come presenza e presidio delle istituzioni pubbliche in quei territori a più alta marginalità ed esclusione sociale;
- sperimentazione e/o consolidamento di pratiche di integrazione tra attori e servizi diversi, nella consapevolezza che gli interventi di natura sociale, educativa e sanitaria, rispondono tutti alle diverse dimensioni di cui si compone la domanda sociale dei minori e delle loro famiglie. Questa consapevolezza comporta, sul fronte dell'offerta, una ricerca costante di complementarità e sinergie tra i diversi attori per il raggiungimento di un comune linguaggio e di pratiche di integrazione tra saperi diversi e specialistici, nel rispetto delle distintività di ciascuno. L'integrazione, il dialogo, la cooperazione con gli altri sistemi, sono alcuni dei tratti qualificanti dei CF e, al contempo, la grande sfida che questi devono puntualmente accogliere per poter rispondere in modo preventivo a un disagio che è sempre più multilivello e in esponenziale crescita tra le famiglie, in un'epoca di profonde crisi economiche, sociali, educative, sanitarie e ambientali. Nei casi più avanzati, l'integrazione si articola anche sul piano delle fonti di finanziamento che rendono possibili l'attuazione di nuovi servizi o il rafforzamento di quelli già esistenti. Integrazione, questa, che ha contribuito e contribuisce a rendere i CF più flessibili e inclini a misurarsi con attori e contesti diversi da quelli consolidati, creando così le condizioni per agevolare l'innovazione nei processi e nei prodotti dell'offerta di welfare territoriale.

In riferimento a quest'ultimo aspetto, quattro casi di studio rappresentano i CF che hanno partecipato al progetto capitolino Minori, Famiglia, Benessere (Mi.Fa.Bene.), finanziato con il fondo Fami 2014-2020<sup>47</sup>, a titolarità del Ministero dell'Interno. Il progetto, dedicato alla prevenzione della violenza sui minori immigrati, ha offerto l'occasione ai quattro CF di rafforzare la dimensione dell'integrazione a tutto campo a vantaggio della qualità dei servizi offerti e di poter apprendere nuovi saperi, grazie alla loro partecipazione alle azioni di sistema destinate agli operatori pubblici e del privato sociale del comparto sociale e di quello educativo/formativo (dalla formazione fino alla condivisione di strumenti operativi). Non solo, la partecipazione ha anche consentito di mettere in luce come questo tipo di infrastruttura sociale abbia ormai consolidato, rispetto ad altre tipologie di Servizi sociali, la pratica del lavoro di rete con gli altri attori presenti sui territori, di condivisione di approcci e strumenti nel comune intento di rispondere ai bisogni dei minori e loro famiglie.

Delle quattro esperienze più avanti descritte è interessante osservare come ciascuna, a partire dal medesimo obiettivo generale, lo abbia reso operativo potenziando un servizio già esistente, ampliandone le dimensioni dell'impatto atteso fino a toccare il tema dell'integrazione sociale dei minori immigrati di prima e seconda generazione, nonché a operare nella direzione del contrasto alla povertà educativa. È il caso del CF *Famiglie al centro* del Municipio I, dove è alta la concentrazione di nuclei e minori stranieri, molti dei quali vivono una condizione di disagio economico e sociale che si estende fino ad alloggi di fortuna. Famiglie che esperiscono la mancata integrazione sociale, anche per ragioni linguistiche, che si riflette sui loro minori ampliandone i rischi di povertà educativa e di esclusione. Nel caso di specie, l'intervento viene potenziato all'interno delle scuole primarie del quartiere, la cui collaborazione con il CF è già consolidata e si muove su due fronti: da un lato lo svolgimento di laboratori psico-educativi a favore dei minori con l'obiettivo di stimolare loro l'elaborazione dei disagi che esperiscono e di supportarli nella richiesta di aiuto, e dall'altro l'organizzazione di un servizio consulenziale e di sostegno psicologico individuale, di coppia e familiare rivolto non solo ai genitori, ma anche ai minori.

---

<sup>47</sup> Il progetto Mi.Fa.Bene., realizzato dal 1° aprile 2021 al 30 giugno 2023, mira a prevenire e a contrastare le violenze e gli abusi perpetrati contro i minori stranieri in Italia. Sono partner di Roma Capitale - Dipartimento Politiche sociali e salute: IFO San Gallicano, Università Sapienza di Roma – Dipartimento di Neuroscienze umane <https://www.comune.roma.it/web/it/dipartimento-politiche-sociali-e-salute-progetti.page?contentId=PRG963889>.

Vi è poi il caso del servizio di ludoteca del CF di *Ponte di Nona* che, per la sua valenza educativa e di prevenzione dell'esclusione sociale, assume un peso specifico di particolare rilievo, tenuto conto che è situato in un quartiere come quello di Ponte di Nona. Si tratta di un territorio connotato da un'alta densità di marginalità sociale, economica e da una scarsa presenza di servizi, all'interno di un Municipio tra i più poveri di Roma Capitale e tra quelli con il più alto tasso di popolazione straniera. Il servizio, rivolto a bambini di età compresa tra i 4 e i 12 anni, assume una duplice valenza: da un lato consente di costruire il contatto e le relazioni di fiducia con le famiglie che altrimenti rimarrebbero ben distanti dai Servizi sociali, e dall'altro fornisce uno spazio educativo e di socializzazione sicuro, tentando di contrastare quella povertà educativa e di isolamento che colpisce i minori svantaggiati, specie se stranieri.

Il Centro *Una Casa per le Famiglie* del Municipio IX ha invece proposto un servizio articolato in attività e giochi per minori frequentanti la scuola d'infanzia – nel giovane quartiere di Fonte Laurentina – finalizzato ad accrescere il benessere psico-socio-relazionale dei minori e delle loro famiglie. Obiettivo questo sotteso all'offerta di laboratori extrascolastici attraverso cui veicolare ai bambini strumenti educativi per la gestione del vissuto emozionale: una testimonianza di un partenariato consolidato tra l'agenzia educativa e il CF, dal momento che è ormai parte integrante del progetto educativo della scuola.

Infine, sempre in riferimento alle esperienze dei CF nell'ambito del progetto Mi.Fa.Bene, con particolare riferimento all'integrazione tra sociale ed educativo, un'esperienza rappresentativa è offerta dal CF *Centro giovani e famiglie Gandalf* del Municipio XV, collocato all'interno di un'istituzione scolastica primaria di secondo grado nell'ambito di una zona urbanistica romana ad alta intensità di disagio sociale. L'offerta di servizi è variegata, a partire da attività socioculturali e ricreative a favore dei giovani adolescenti, passando per il sostegno educativo ai ragazzi che vivono maggiori difficoltà, e il sostegno alla genitorialità. L'ambito di azione prevede anche un servizio di sensibilizzazione degli insegnanti per metterli in condizione di saper cogliere segnali di abuso, incuria e/o maltrattamenti familiari di cui possono essere vittime i loro studenti.

Relativamente alla capacità dei CF di perseguire simultaneamente obiettivi legati ai bisogni di singole famiglie e dei loro figli minori all'interno di una cornice di interventi volti alla crescita di una comunità solidale, il caso del servizio di promozione e sostegno dell'affidamento familiare gestito dal CF *Nuovi Legami* del Municipio VII che rende chiaro come questi duplici obiettivi possano essere

perseguiti in modo sinergico. L'obiettivo di promuovere e sostenere la cultura dell'affido è infatti fortemente correlato a quello di uno sviluppo della rete di persone e famiglie disponibili a offrire un po' del proprio tempo a sostegno delle famiglie in difficoltà. Il servizio si articola su una molteplicità di azioni finalizzate da un lato a promuovere, ampliare e formare la rete di solidarietà di persone e famiglie affidatarie, sostenendole nella fase di affido e di vicinanza con la famiglia di origine del minore, e dall'altro a sviluppare un progetto per il minore rispondente ai suoi bisogni, di concerto con la famiglia di origine e con gli altri servizi a vario titolo coinvolti. L'alleanza con gli attori del territorio, a partire da quelli sociosanitari come i Consultori, le Asl, il Servizio di Tutela Salute Mentale e Riabilitazione Età Evolutiva (TSMREE), fino al sistema educativo e, dunque, alle scuole, dove i minori trascorrono molto della loro quotidianità, è evidentemente una condizione abilitante di un servizio così complesso e delicato.

In riferimento alle alleanze tra attori del sistema sociale, educativo e sanitario è interessante il contributo offerto dalla consolidata esperienza (oltre un decennio) di un servizio di sportello di sostegno per adolescenti gestito dal CF *Cesare Battisti* del Municipio VIII, nato esso stesso dall'esperienza del coordinamento socioeducativo composto da Servizi sociosanitari, Scuole, agenzie educative, associazioni, volontariato già dal 2011. Fin da allora, il servizio è stato pensato per rispondere all'aumento delle condizioni di fragilità adolescenziale a fronte di una scarsa presenza di servizi di sostegno psicologico pubblici per la fascia di età della preadolescenza e adolescenza. Nel tempo la condizione del disagio adolescenziale si è evidentemente aggravata, e l'acuirsi del fenomeno ha evidenziato la necessità di arginarlo con azioni preventive: è così che lo sportello si configura, *in primis*, come uno spazio di ascolto dei disagi adolescenziali. Nell'attuazione dei suoi molteplici obiettivi (dal contrasto alla dispersione scolastica alla lotta contro forme di discriminazione, bullismo ecc.) lo sportello è diventato una risorsa per i servizi del territorio e, qualora i ragazzi presentino una grave condizione psicopatologica, l'équipe orienta i genitori a rivolgersi al TSMREE.

Infine, tra i casi selezionati vi è il servizio di consulenza psicoeducativa, un'importante area di intervento del CF *La Ginestra* nel IV Municipio capitolino. L'obiettivo dell'intervento è quello di migliorare la vita scolastica, agendo sugli attori principali che la popolano e, dunque, i minori, gli insegnanti e, più in generale, l'intera comunità scolastica, intesa come un sistema complesso costituito dal dirigente, dai docenti e dai collaboratori (nei diversi ruoli e funzioni), dagli studenti e dalle loro famiglie. Un'azione di sistema attraverso cui favorire l'inclusione dei

minori più fragili, riducendone, da una parte il rischio di abbandono scolastico e, dall'altra, contrastando il fenomeno del burnout tra insegnanti. L'articolato intervento, di cui i dettagli verranno presentati più avanti, prevede laboratori di gruppo che coinvolgono quelle classi dove si manifestano problematiche nelle relazioni tra alunni, docenti, famiglie secondo triangolazioni diverse. In relazione alla natura del problema e ai principali attori coinvolti, l'intervento prosegue con azioni mirate sul/i target coinvolto/i, ivi compresa la possibilità di agire solo sul corpo docente.

### **3.2 Il servizio di sostegno rivolto ai minori a rischio di violenza - CF Famiglie in centro del Municipio I**

#### **Scopo del servizio a partire dai bisogni del target**

Il servizio di sostegno rivolto ai minori a rischio di violenza è stato realizzato dal CF *Famiglie in centro*<sup>48</sup> del Municipio I nell'ambito del progetto Mi.Fa.Bene. Il Municipio I si configura come un territorio variegato che vede la compresenza di cittadini appartenenti a fasce socioeconomiche elevate e persone meno abbienti che provengono soprattutto da Paesi terzi. La popolazione migrante del Municipio spesso non è stanziale, tuttavia nelle scuole del territorio sono presenti molti bambini stranieri<sup>49</sup> che hanno manifestato bisogni legati soprattutto ai temi dell'integrazione, della socializzazione e dell'accesso ai servizi del territorio. Purtroppo, le famiglie straniere mostrano molta paura e diffidenza nel rivolgersi ai servizi sociali: "soprattutto le mamme pensano che vivendo in un'abitazione precaria e avendo un lavoro precario vengano loro tolti i bambini". Inoltre, molte di queste famiglie non conoscono i servizi presenti sul territorio e di conseguenza i bambini, non avendo accesso alle attività extrascolastiche come ad esempio le ludoteche, hanno meno possibilità di socializzare con gli altri coetanei, accrescendo così il loro isolamento sociale. Un ulteriore fattore che incide sulla difficile integrazione

---

<sup>48</sup> Hanno partecipato all'intervista: per il Municipio I dott.ssa Maria Teresa Cardinale; per l'ente gestore del CF (Coop. sociale ETS Obiettivo Uomo) dott.ssa Barbara di Fede.

<sup>49</sup> I dati forniti dal Comune di Roma, aggiornati al 2021, vedono la popolazione residente nel Municipio ammontare a 165.967 persone (di cui 34.354 provenienti da Paesi terzi) con presenza sul territorio di 17.624 minori di età compresa tra i 6 e i 17 anni (di cui 2.864 provenienti da Paesi terzi). Le zone più densamente popolate sono i quartieri Esquilino, Della Vittoria, Centro Storico, Eroi e Prati. Il territorio del Municipio I si caratterizza per una ampia concentrazione delle principali sedi istituzionali, il principale patrimonio artistico-archeologico della città, nonché una notevole quantità di attività commerciali.

è rappresentato, per alcune famiglie straniere, dalla non conoscenza della lingua italiana; quest'ultime sono spesso costrette a coinvolgere i loro bambini in qualità di mediatori culturali per farsi comprendere. Una consuetudine che attribuisce ai bambini un carico di responsabilità maggiore rispetto ai loro coetanei, poco opportuna per la loro età:

In sintesi, i servizi sviluppati dal Centro nell'ambito del progetto Mi.Fa.Bene. hanno l'obiettivo di prevenire e identificare situazioni di violenza e di abuso, che caratterizzano la loro storia e la stessa condizione migratoria: per esempio, molti bambini che abbiamo intercettato, vivono negli immobili occupati e, anche se alcuni sono di seconda generazione, ereditano un'instabilità familiare legata a un'abitazione precaria e a genitori che, stando tutto il giorno fuori per lavoro, non riescono a seguirli nella loro educazione e nello studio, e sono costretti ad affidarli a conoscenti. Insomma, sono situazioni che in qualche modo, anche se non sono proprio legate alla violenza fisica, riguardano una violenza legata alla loro storia e condizione migratoria.

### **Descrizione del servizio nelle sue modalità di erogazione e strumenti utilizzati**

I servizi collegati al progetto Mi.Fa.Bene., iniziato a ottobre 2022 e terminato a metà giugno 2023, hanno avuto come obiettivo il rafforzamento dei servizi di sostegno rivolti ai genitori e ai minori, soprattutto stranieri, e il miglioramento della capacità di intercettare il disagio delle famiglie e dei minori per prevenire situazioni di vulnerabilità. In particolare, con il progetto Mi.Fa.Bene. è stato possibile:

- potenziare le attività del CF attraverso inserimento di nuovo personale per l'attuazione degli interventi specifici del progetto (assistente sociale, psicologi, educatore pedagogista, antropologo culturale);
- ampliare l'orario di apertura del Centro;
- realizzare gruppi psicoeducativi per minori basati sulla metodologia della terapia dell'esposizione narrativa (NET)<sup>50</sup>;
- realizzare percorsi di sostegno psicologico rivolti a genitori e minori stranieri con l'ausilio di mediatori culturali.

---

<sup>50</sup> La Terapia dell'esposizione narrativa (NET) elaborata da Neuner, Schauer, Elbert, e Roth nel 2002, è un modello di terapia breve sviluppato per il trattamento del Disturbo post-traumatico da stress (PTSD), utilizzato soprattutto per le vittime di violenza ripetuta, come torture e prigionia, e di traumi gravi o complessi, come guerre e migrazioni.

Il servizio di sostegno dedicato ai minori a rischio di violenza, rivolto a bambini di età compresa tra gli otto e undici anni, si è sviluppato in due fasi: una ha previsto la realizzazione di laboratori psicoeducativi dedicati direttamente ai minori a scuola, e l'altra un servizio consulenziale dedicato ai genitori. Nella prima fase sono stati attuati due laboratori psicoeducativi all'interno della scuola I.C. Regina Elena – Plesso Enrico Pestalozzi che ha coinvolto una classe III e una classe V della scuola primaria. Il ciclo di incontri intitolato *La Casa: dallo stare al sentire* ha avuto come tema centrale proprio la casa intesa sia come luogo fisico (concetto centrale per chi ha nella sua storia familiare recente l'esperienza della migrazione e sperimenta una condizione abitativa precaria), sia come dimensione emotiva, snodo fondamentale per il processo di integrazione nella cultura di adozione. La casa è anche il luogo in cui si sviluppano le relazioni familiari e si apprende come comportarsi a scuola e nella società:

i genitori stranieri non riescono ad aiutare i figli nei percorsi di inserimento scolastico [...] l'obiettivo è stato quello di lavorare con i bambini per dare loro strumenti/indicazioni di *problem solving* che li aiutino ad affrontare situazioni quotidiane di disagio fuori e dentro le mura domestiche, piccole soluzioni per farli stare meglio. Con i ragazzi più grandi abbiamo lavorato al tema della casa cercando di individuare quegli atteggiamenti e quei comportamenti da tenere rispetto a situazioni di organizzazione familiare, per mancanza di spazi e per sovraffollamento, nostalgia per il loro paese d'origine e la casa dove vivevano.

La metodologia che è stata utilizzata dall'équipe formata ad hoc (psicologo/psicoterapeuta, antropologo culturale e educatore professionale) si è basata sulla terapia dell'esposizione narrativa (NET) allo scopo di condividere con i bambini l'importanza della narrazione, ossia avvalersi del racconto come strategia per identificare, leggere ed elaborare le situazioni di maggiore difficoltà e far emergere le richieste di aiuto. In quest'ottica, l'intervento ha permesso di sensibilizzare i destinatari sulla traumaticità della migrazione e ha fornito gli strumenti per aiutare i bambini sia a raccontare la dolorosa esperienza migratoria vissuta, sia a farla comprendere a coloro che non l'hanno sperimentata. La scelta del Plesso Pestalozzi, situata nei pressi della stazione Termini di Roma, non è stata casuale: il CF era già in contatto con questa scuola che si caratterizza per una forte presenza di minori stranieri:

prima del Covid il Centro ha organizzato dei laboratori nelle diverse scuole del territorio, dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado e ai licei, e

abbiamo avuto l'opportunità di conoscere molto bene la realtà e l'utenza che le caratterizzano. Dovendo privilegiare un target costituito da ragazzi stranieri per l'attuazione dei servizi nell'ambito del progetto Mi.Fa.Bene., la scelta della Pestalozzi è stata naturale poiché si tratta di una scuola in cui sono presenti molti bambini immigrati.

I laboratori sono iniziati a novembre 2022 e si sono conclusi a fine febbraio 2023; la cadenza degli incontri è stata settimanale e ogni venerdì un'équipe multidisciplinare, composta da più figure professionali, si è recata a scuola per lavorare in gruppo con i ragazzi, sia italiani sia stranieri, delle classi III e V (circa due ore a classe). Durante gli incontri sono stati effettuati dei colloqui individuali con i loro genitori, soprattutto con quelli che presentavano situazioni di maggiore fragilità segnalati dalle insegnanti: "abbiamo organizzato 4/5 incontri di consulenza a scuola con i genitori e con loro abbiamo individuato i bisogni e le difficoltà che stavano vivendo i minori e le loro famiglie: alcune situazioni richiedevano un sostegno psicoterapeutico, altre invece mostravano bisogni di tipo psicoeducativo". L'atteggiamento dei genitori davanti alla segnalazione di situazioni di fragilità dei loro figli è stato vario e non tutti hanno accolto positivamente la possibilità di confrontarsi con gli operatori e con gli insegnanti: "ad esempio, ci sono stati genitori che hanno partecipato ai colloqui dichiarando che li facevano solo perché c'era stata l'indicazione da parte dell'insegnante, senza aver compreso i reali problemi dei figli, oppure alcune mamme straniere separate che si sono mostrate diffidenti verso gli operatori e le istituzioni pubbliche perché avevano paura di perdere i loro figli". Al termine della fase dedicata ai laboratori, è stato organizzato un incontro conclusivo con i genitori, per far conoscere le attività del Centro e istaurare così un rapporto di fiducia che facilitasse loro l'accesso ai servizi anche successivamente. La seconda fase, che si è svolta parallelamente ai laboratori psicoeducativi, ha previsto l'attivazione di percorsi (individuali, di coppia e familiari) di sostegno psicologico sia per i genitori sia per minori stranieri. Alcune persone avevano preso contatti con il Centro precedentemente l'attivazione dei servizi previsti dal progetto Mi.Fa.Bene., altre hanno ricevuto indicazioni dal Servizio sociale e da altri servizi territoriali come, ad esempio, lo *Spazio Minori e Famiglie*, *Casa Internazionale dei Diritti Umani delle Donne - Telefono Rosa*, il *Progetto Multiforme* (lo sportello psicologico che il Municipio I svolge in diversi istituti scolastici). La maggior parte degli interventi di sostegno psicologico, attivati con cadenza settimanale, sono stati individuali e rivolti ai genitori (per lo più madri); solo due percorsi sono

stati dedicati agli adolescenti. Lo spazio di sostegno psicologico familiare (diade mamma-bambino/a) e il sostegno di coppia hanno avuto una cadenza per lo più quindicinale per un totale di dieci incontri.

### **Le lezioni dell'esperienza ancora in corso e margini di miglioramento del servizio**

Con il progetto Mi.Fa.Bene. il CF ha potuto, come detto precedentemente, incrementare i giorni di apertura, nonché potenziare alcuni servizi, quali: i colloqui individuali o familiari e i gruppi di sostegno psicologico alle famiglie, soprattutto straniere, inviate dai Servizi sociali o dall'area minori del Municipio I, o che hanno avuto accesso spontaneamente grazie alla rete dei servizi del territorio:

Il CF è aperto a tutte le famiglie del territorio: italiane, migranti, omogenitoriali, monogenitoriali, adottive, affidatarie ecc. Ogni tipologia di famiglia è bene accolta, qualora lo desideri, e tra queste rientrano anche le famiglie migranti che in questo Centro vi hanno avuto sempre accesso. Con il progetto Mi.Fa.Bene. ci si è potuti focalizzare su questo target, dedicando un tempo maggiore proprio agli stranieri.

Il progetto Mi.Fa.Bene. ha consentito, inoltre, di sperimentare un modello di sostegno psico-educativo ai minori a rischio violenza replicabile su tutti gli altri bambini del territorio, appartenenti anche a diverse fasce sociali, poiché la violenza è un fenomeno trasversale a tutti i ceti e a tutte le nazionalità. Per migliorare un servizio di questo tipo e coinvolgere un maggior numero di persone straniere è importante ampliare la rete di attori, individuando associazioni che si occupino di migranti e aiutino gli stranieri a instaurare un rapporto di fiducia con gli operatori del Centro, scardinando la nota diffidenza che spesso mostrano nei confronti dei Servizi sociali.

### **Modello di comunicazione e sensibilizzazione rivolto alle famiglie**

Numerosi sono gli attori che sono stati fondamentali nella comunicazione e nella sensibilizzazione dei servizi sviluppati nell'ambito del progetto Mi.Fa.Bene. durante la prima e la seconda fase del progetto. Nella prima fase, relativa all'istituzione di laboratori psicoeducativi, la scuola è stata centrale nell'informare le famiglie attraverso il coinvolgimento degli insegnanti che hanno anche segnalato i casi più fragili. Durante la seconda fase del progetto, relativa ai percorsi di sostegno psicologico, è stata inoltre fondamentale la rete dei servizi sul territorio con cui il Centro è in collegamento.

## Le figure professionali e le competenze specialistiche necessarie per una gestione ed erogazione del servizio

Per la gestione dei servizi sopra descritti il CF si è avvalso di una équipe di professionisti composta da: uno psicologo/psicoterapeuta, un educatore professionale e un antropologo: “l'équipe così formata è sembrata essere vincente perché si è riuscito a lavorare a 360 gradi su tutta una serie di aspetti: dal benessere psicologico alla socialità, agli aspetti educativi, al contesto, alla cultura”. Una figura professionale rilevante per i colloqui con ragazzi e genitori stranieri nei percorsi di sostegno è il mediatore culturale che deve avere competenze non solo di tipo linguistico-culturali ma anche psicologiche:

la mediazione è un colloquio a tre e c'è sempre il dubbio che poi il mediatore, in qualche modo, fraintenda/reinterpreti dei concetti che ovviamente a livello psicologico sono difficili da tradurre. La figura più adatta potrebbe essere senz'altro uno specialista originario del paese di provenienza dell'utente, che conosca la realtà e le dinamiche socioculturali di un popolo migrante. Purtroppo, però figure professionali così specializzate sono difficile da reperire.

Per tali ragioni, il Centro collabora anche con i Poli interculturali del Municipio I che forniscono interventi ad hoc di mediazione interculturale specialistica sul territorio. Da sottolineare che, precedentemente all'avvio del servizio di sostegno rivolto ai minori a rischio di violenza, si è svolta una riunione tra l'équipe del CF (assistente sociale, psicologi/psicoterapeuti, educatore professionale, avvocato), che garantisce la regolare esecuzione delle attività, e il personale inserito ad hoc per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto (assistente sociale, psicologi, educatore pedagogista, antropologo culturale) al fine di condividere le procedure di lavoro. Non solo, i diversi operatori del Centro hanno partecipato al percorso formativo e alla supervisione previsti dal progetto Mi.Fa.Bene. di Roma Capitale, con l'obiettivo di creare una efficace integrazione tra tutti gli operatori<sup>51</sup>. In tali

---

<sup>51</sup> Obiettivo dell'offerta formativa inserita nel progetto Mi.Fa.Bene. di Roma Capitale finanziato dal fondo Fami è quello di rafforzare la capacità degli operatori di lavorare in modo integrato con le reti territoriali, mediante l'acquisizione di competenze e strumenti aggiornati e specifici. Tre sono stati i percorsi formativi organizzati rivolti agli operatori pubblici e del Terzo settore per approfondire il tema della prevenzione e del contrasto degli abusi sui minori stranieri. I corsi sono stati realizzati dal Dipartimento Politiche sociali e salute di Roma Capitale, IFO San Galliciano, Università Sapienza di Roma - Dipartimento di Neuroscienze umane e Speha Fresia Società Cooperativa che ne ha curato l'erogazione. I programmi dei tre corsi sono stati: 'Mediazione transculturale e gestione in ambito sociosanitario della violenza sui minori stranieri'; 'Fenomenologia e

incontri, della durata di quattro ore ciascuno, è stato possibile per i partecipanti, supportati dai docenti/supervisor, lavorare sul clima emotivo del gruppo, favorire la conoscenza reciproca e stimolare la condivisione di vissuti emotivi che ha portato ogni operatore a scegliere il lavoro sociale. Inoltre, è stato svolto un lavoro approfondito sulla *mission* e sulla *vision* del servizio, nonché sull'individuazione e condivisione dei valori sui quali si fonda il proprio lavoro e quello del CF. Infine, attraverso la metodologia dei casi studio, sono stati trattati i diversi aspetti della violenza sui minori: come riconoscerla, chi la subisce e chi la esercita. Gli incontri di supervisione sono stati gestiti da due psicoterapeuti: un giudice onorario del tribunale per minorenni e un terapeuta familiare poiché "quando si parla del benessere del bambino non si può non tener conto del benessere familiare compresi i loro genitori". Per tutti gli operatori del Centro il progetto Mi.Fa. Bene. di Roma Capitale ha comunque messo a disposizione un Protocollo per la valutazione del rischio di violenza sui minori stranieri, che fornisce indicazioni per la prevenzione e il contrasto della violenza sui minori stranieri e per la loro presa in carico presso le strutture sociali e sociosanitarie.

### **Tipologia di rete, alleanze tra attori e servizi sul territorio necessari per migliorare l'efficacia del servizio**

Per l'attuazione dei servizi sopra descritti si è cercato di costruire una solida rete con attori con cui il CF era già in contatto (ad esempio il servizio sociale e l'area minori del Municipio I) e, parallelamente, sono stati individuati anche altri attori da coinvolgere, quali la Casa internazionale delle donne, il Telefono rosa e il *Progetto Multiforme* del Municipio I. Nell'ipotesi di poter attuare nuovamente questi servizi è sicuramente necessario coinvolgere più scuole collocate nel Municipio, poiché sono il luogo privilegiato per intercettare tutti quei minori e genitori, in particolare stranieri, che comunque sono fuori della rete dei servizi. Occorre, inoltre, ampliare la rete con altri attori del territorio e soprattutto privilegiare le reti non formali, quali i medici di base, i pediatri e le associazioni che tutelano e supportano le persone straniere, come quelle presenti nella zona dell'Esquilino con cui sono già stati avviati i primi contatti.

---

prevenzione della violenza sui minori stranieri in ambito socio-educativo'; 'Tutela dei minori, rete dei servizi e benessere degli operatori: tre pillole formative'.

### 3.3 Il servizio di consulenza psicoeducativa - CF La Ginestra del Municipio IV

#### Scopo del servizio a partire dai bisogni del target

Il servizio di consulenza psicoeducativa rivolto alle scuole di ogni ordine e grado del IV Municipio rientra in una delle tante attività di prevenzione primaria e secondaria gestite dal Centro per le famiglie e i minori *La Ginestra*<sup>52</sup>, finanziato dal IV Municipio di Roma tramite i fondi della L. 285/97 Infanzia e Adolescenza. Il contesto socioeconomico del territorio in cui si trova a operare il Centro non è semplice, tenendo conto che logisticamente si trova nella zona dell'estrema periferia Est della Capitale a cavallo di due arterie principali, via Tiburtina e via Nomentana. In generale, nel IV Municipio<sup>53</sup> di Roma si alternano aree metropolitane a più alta incidenza di disagio socioeconomico e povertà educativa ad altre aree con maggiori risorse<sup>54</sup>.

La consulenza psicoeducativa scolastica è un'area di intervento importante del Centro in quanto si propone di migliorare la vita scolastica di minori e insegnanti; di favorire l'inclusione dei soggetti più fragili; ridurre il rischio di drop-out scolastico degli studenti e il rischio di burnout degli insegnanti. Per la buona riuscita di questa attività, è stata fondamentale la collaborazione con quattro Istituti comprensivi e due Scuole dell'Infanzia del territorio (I.C. Belforte del Chienti, I.C. Casal Bianco, I.C. Nicolai, I.C. Poppea Sabina, Scuola infanzia Messi d'Oro, Scuola infanzia Piccinini). Il punto di forza di questo servizio è stato quello di rivolgersi non solo ai minori, ma all'intera comunità scolastica intesa come un sistema complesso, costituito dal Dirigente, dai docenti e dai collaboratori, nei diversi ruoli e funzioni, dagli studenti e dalle loro famiglie. Tale servizio, infatti, ha raggiunto l'utenza laddove si trovava, intercettando le famiglie, anche quelle più fragili e più in difficoltà nel chiedere aiuto. Con la recente pandemia si è poi registrato tra i minori un

---

<sup>52</sup> Hanno partecipato all'intervista: per il Municipio IV dott.ssa Maura Nardone; per l'ente gestore del CF (R.T.I. Cooperativa Rifornamento in volo - Cooperativa Obiettivo Uomo - Associazione Il Fiore del Deserto) dott.ssa Manuela Baldasso e dott.ssa Santa Pozzoli.

<sup>53</sup> Si veda [https://www.aslroma2.it/attachments/article/101/Guida%20facile%20Distretto%204%20%20\(maggio%202022\).pdf?fbclid=IwAR3RVcZvmjpiwyg1ibmoFBml3g9BIHUtu2Mxu9x774mPXONfZZF\\_wWI2dd0](https://www.aslroma2.it/attachments/article/101/Guida%20facile%20Distretto%204%20%20(maggio%202022).pdf?fbclid=IwAR3RVcZvmjpiwyg1ibmoFBml3g9BIHUtu2Mxu9x774mPXONfZZF_wWI2dd0).

<sup>54</sup> Il Municipio localizzato nel quadrante Est di Roma ha un territorio di circa 50 Km<sup>2</sup> che si snoda lungo la Statale Tiburtina dal Ponte di Portonaccio; comprende quindi quartieri di semiperiferia urbana interni al G.R.A. e altri esterni al G.R.A., fino al confine di Roma con il Comune di Guidonia. Rientrano nel suo territorio le zone di Casal Bertone, Casal Bruciato, Tiburtino Nord, Tiburtino Sud, San Basilio, Tor Cervara, Pietralata, Casal de' Pazzi, Sant'Alessandro, Settecamini. Si veda: [https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/04\\_Municipio\\_pop\\_2019.pdf](https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/04_Municipio_pop_2019.pdf).

incremento del disagio psicoemotivo e la scuola ha spesso rappresentato l'unico punto di riferimento per le famiglie; disagio che si riverbera inevitabilmente non solo sul rendimento ma anche sulla frequenza scolastica. Infatti, la dispersione totale è aumentata notevolmente e "negli ultimi anni ci si sta rendendo conto che le scuole possono rappresentare il fulcro della prevenzione a tutti i livelli, dalla sensibilizzazione alla prevenzione primaria e secondaria, e possono rappresentare effettivamente un luogo dove lavorare e dal quale partire per integrare l'aiuto con le altre risorse sul territorio".

Le scuole coinvolte dal servizio presentavano un'utenza estremamente eterogenea, con differenti bisogni riconducibili sostanzialmente a due livelli: uno legato ai bisogni di orientamento rispetto ai servizi del territorio, l'altro legato ai bisogni di assistenza psicoeducativa e/o psicologica, di presa in carico e di cura. Per quanto riguarda il bisogno di orientamento, le richieste andavano dalla ricerca dell'idonea attività sportiva per il figlio, alla richiesta di aiuto (soprattutto da parte degli immigrati con difficoltà linguistiche) per lo svolgimento di pratiche burocratiche spesso fondamentali ai fini dell'integrazione socioculturale. In riferimento all'assistenza psicoeducativa e psicologica, il servizio erogato dal CF ha tentato di fare prevenzione, avvalendosi di figure professionali che lavoravano all'interno del contesto scolastico al fine di: ridurre il livello di diffidenza da parte delle famiglie nei confronti degli operatori dei servizi sociali del territorio; intervenire tempestivamente prima che il disagio diventi conclamato; attivare simultaneamente il contesto educativo di riferimento del minore (famiglia e scuola) e costruire una prima rete di supporto alla famiglia utile all'invio e alla sua presa in carico, laddove ritenuto necessario, sul territorio e in particolare presso il CF.

### **Descrizione del servizio nelle sue modalità di erogazione e strumenti utilizzati**

Il servizio di consulenza psicoeducativa scolastica si compone di interventi specialistici all'interno di un pacchetto orario complessivo così distribuito nel corso di un anno scolastico: un centinaio di ore di sostegno psicologico, duecento ore di attività educative e cinquanta ore di consulenza. Il servizio, nella fase di avvio, ha previsto un incontro iniziale di informazione e sensibilizzazione, presieduto dai referenti per la scuola del Municipio e quelli dell'ente erogatore, evento a cui sono stati invitati tutti i dirigenti scolastici dei 13 Istituti Comprensivi del IV Municipio. Si è passati, quindi, a una seconda fase di analisi della domanda con la somministrazione, ai soli dirigenti scolastici che si sono resi disponibili, di una

scheda di rilevazione dei bisogni relativi alla singola scuola, ai desiderata, alle problematiche specifiche del singolo istituto, ma anche alle risorse psicoeducative già in essere nella scuola. Successivamente, nell'ultima fase valutativa, è stato organizzato un incontro con i singoli dirigenti delle scuole individuate (quattro istituti comprensivi e due scuole dell'infanzia):

sono stati coinvolti più attivamente sia il dirigente scolastico sia i docenti da lui incaricati di funzione strumentale, ossia coloro che hanno funzioni di responsabilità all'interno della scuola, per capire quali fossero le situazioni più problematiche su cui poter intervenire, oltre che comprendere il livello di benessere o malessere presente all'interno dell'istituzione scolastica. L'avvio del lavoro è stato particolarmente impegnativo, conoscersi, creare un'alleanza di lavoro con la dirigenza e le funzioni strumentali per poi attuare degli interventi mirati all'interno della scuola, che rispondessero alle reali esigenze, il tutto in tempi molto stretti.

Nella fase di attuazione sono stati organizzati laboratori di gruppo in classi individuate dalla scuola come problematiche nei rapporti fra compagni e/o con i docenti e/o con le famiglie: operativamente, lo psicologo incontra il corpo docente per una prima analisi della domanda e, successivamente, dopo un'attenta valutazione, decide se incontrare il gruppo classe e/o i genitori. In alcuni casi, si è lavorato esclusivamente con i docenti attraverso una formazione loro dedicata, focalizzandosi sulle problematiche di gestione di una specifica classe oppure sulla gestione della delicata fase di passaggio nei diversi cicli di studio (es. V della scuola primaria o I della scuola secondaria di primo grado):

si tratta dunque di un servizio volto a favorire il benessere a più livelli all'interno dell'istituzione scolastica, agendo in primis sugli operatori della scuola, promuovendo un clima di lavoro collaborativo, fornendo inoltre strumenti e chiavi di lettura per prevenire e contrastare il malessere dei minori, strumenti anche utilizzabili dai docenti stessi per altri gruppi classe. La presenza a scuola dello psicologo nella sua funzione di terzo (in quanto membro esterno alla scuola ma presente al suo interno) consente, inoltre, una lettura delle dinamiche talvolta disfunzionali fra docenti, scuola e famiglia, contribuendo alla prevenzione e al contrasto del disagio anche fra i minori.

Il lavoro nella scuola ha incluso, inoltre, il supporto allo studio e, grazie alla sinergia con i docenti, sono stati avviati percorsi in piccoli gruppi di cinque o sei studenti di preparazione agli esami di terza media e di metodologia allo studio per le situazioni di maggior fragilità nelle diverse annualità della secondaria di primo grado, in orario scolastico ed extrascolastico. Infine, la presenza della figura del mediatore culturale nella scuola ha consentito di rispondere ai bisogni delle famiglie immigrate con difficoltà linguistiche, in particolare rispetto all'integrazione e all'orientamento alle risorse sul territorio; ha facilitato la comunicazione scuola-famiglia con una potenziale ricaduta sul benessere dei minori e, laddove necessario, ha costituito un *ponte* rispetto a una presa in carico del CF.

### **Le lezioni dell'esperienza ancora in corso e margini di miglioramento del servizio**

Sebbene il servizio psicoeducativo sia stato avviato precedentemente al periodo pandemico (da un altro Ente gestore del CF), purtroppo esso ha dovuto subire una battuta di arresto dovuta alle restrizioni e alle chiusure delle scuole e ha potuto svilupparsi solo verso la fine dello stato di emergenza. Con il Covid, poi, le scuole, grazie a nuovi finanziamenti, si sono dotate di uno sportello di ascolto con cui il servizio di consulenza psicoeducativa deve necessariamente interfacciarsi. In linea generale, con il crescere degli interventi e la necessità delle scuole di aprirsi all'esterno favorendo sinergie con tutta la comunità educante, appare necessaria una forte azione di coordinamento per creare e consolidare sinergie tra i diversi soggetti che interagiscono a vario titolo con e nella scuola. Una governance che richiede tempo e risorse dedicate e che si scontra sia con la durata limitata del servizio, sia con le poche risorse economiche a disposizione che non permettono un presidio stabile e continuativo nella scuola, sia, infine, con una tempistica attuativa dei bandi che spesso non tiene conto dei tempi scolastici: "Oltre alla necessità di costruire una rete con i soggetti interni ed esterni alla scuola, e una progettualità del servizio che andrebbe in parte ripensata, un altro elemento che potrebbe migliorare il funzionamento del servizio è il riconoscimento/valorizzazione dei dirigenti scolastici e dei docenti in questi progetti di prevenzione psicoeducativa."

### **Figure professionali e competenze specialistiche necessarie per una gestione ed erogazione del servizio**

Nel gruppo di operatori che lavorava a scuola erano presenti varie professionalità, accomunate da anni di lavoro di rete con le istituzioni pubbliche e gli enti del privato

sociale, quali: psicologi, educatori professionali e assistenti sociali, affiancati dal mediatore culturale per favorire la comunicazione e l'integrazione tra culture diverse spesso presenti nelle scuole. Relativamente ai laboratori svolti presso le scuole, è stata attivata una collaborazione con la figura dello psicologo e dell'educatore professionale,

con l'idea di raggiungere i ragazzi là dove sono, soprattutto quelli più fragili, per supportarli e poi portarli verso l'esterno avvicinandoli e introducendoli alle risorse del territorio. Inoltre, alla scuola gioverebbe la presenza di tante altre professionalità, non solo l'insegnante L2, cioè l'insegnante di lingua italiana rivolta ai minori stranieri con problematiche linguistiche e alle famiglie, ma anche i cosiddetti maestri d'arte, cioè coloro che si occupano di attività laboratoriali con esperienze specifiche in alcuni settori.

### **Modello di comunicazione e sensibilizzazione rivolto alle famiglie**

Il modello di comunicazione e sensibilizzazione utilizzato rispecchia il concetto teorico di mediazione interistituzionale (Novelletto 2000), attivando connessioni tra professionisti del CF, gli operatori sociali del IV Municipio e i Dirigenti Scolastici delle scuole afferenti al territorio interessato dal Progetto. È stato molto importante nella fase di avvio attivare una conference call con tutti gli attori interessati per spiegare il progetto nel suo complesso e, nello specifico, la consulenza educativa. Successivamente, lo psicologo e l'assistente sociale hanno incontrato il dirigente e le funzioni strumentali della scuola per informare e sensibilizzare al progetto e affinché lo promuovessero presso le famiglie dei loro alunni. L'attività di sensibilizzazione del servizio è stata un'azione costante, coadiuvata dal docente referente e dai coordinatori di classe che, per vie formali (registro elettronico e sito internet della scuola) e vie più informali (es. tramite i rappresentanti di classe nelle chat di classe e avvisi dei docenti), hanno inviato ai genitori informative sul servizio e sulle attività correlate nella scuola e presso il CF. Nei casi più complessi si è lavorato con i docenti e con il coordinatore della classe che hanno invitato la singola famiglia a aderire sul territorio alla proposta più consona rispetto al bisogno individuato. La consulenza a scuola, al dirigente e alle funzioni strumentali, ha avuto anche l'obiettivo di individuare le strategie più idonee alla comunicazione, al coinvolgimento e alla creazione dell'alleanza con quella specifica famiglia. L'équipe di lavoro nella scuola ha costituito inoltre un ponte a doppio senso tra la scuola e il CF e/o le risorse del territorio: la presenza degli operatori nella scuola ha

infatti consentito al CF e al Municipio di creare connessioni tra i minori e gli adulti che possono incontrarsi e aiutarsi reciprocamente a crescere, riducendo barriere emotive e culturali interistituzionali e interprofessionali. In questo modo, l'équipe di lavoro integrato tra le diverse agenzie educative del territorio ha favorito la comunicazione con le famiglie e con gli insegnanti, offrendo loro un orientamento alle risorse territoriali e la possibilità di accedere facilmente a consulenze specialistiche (psicologiche, sociali, educative, e anche legali, in tema di diritto di famiglia) oppure a una presa in carico del minore e della sua famiglia, laddove necessario. Dunque, i passaggi informativi sono stati circolari: dal CF alla scuola e dalla scuola al Centro; diverse famiglie, infatti, sono state inviate dalla scuola al Centro, per un sostegno alla genitorialità, oppure per l'inserimento di minori in alcune attività laboratoriali di supporto allo studio, anche specialistico per Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) o BES, oppure in laboratori psicoeducativi clinici (individuali e di gruppo).

### **Tipologia di rete, alleanze tra attori e servizi sul territorio necessari per migliorare l'efficacia del servizio**

Il CF generalmente lavora in rete con i servizi pubblici del territorio: Consultori, TSMREE, Dipartimento di Salute mentale (DSM) della Asl RM2/IV Distretto, Servizio sociale IV Municipio, PUA (Punto Unico di Accesso Asl e Municipio), Centri anti violenza, Scuole, Associazioni del territorio ecc., altri progetti e servizi territoriali. La grossa sfida del servizio di consulenza psicoeducativa è riuscire a integrare nel sistema scuola tutte le risorse del privato sociale: quando ci sono più associazioni e più cooperative che lavorano all'interno di una scuola è necessaria un'unica regia che gestisca l'attività sportiva, l'attività laboratoriale, il sostegno ai compiti ecc. creando una continuità tra le attività svolte durante l'orario scolastico e extra scolastico: "abbiamo lavorato anche in alcuni progetti integrando l'attività sportiva all'interno della scuola con i cosiddetti Centri aggregativi scolastici (CAS, ossia i Centri aggregativi giovanili all'interno del contesto scolastico) che si ponevano, grazie alla sinergia con la scuola e le attività psicoeducative svolte anche in orario scolastico, in continuità con la didattica". Inoltre, il CF per svolgere efficacemente un lavoro integrato sul territorio organizza una riunione di coordinamento tecnico una volta al mese, dove sono presenti i Referenti municipali, il Responsabile e altre figure interne del Centro, un referente Asl, un referente del PUA, un'assistente sociale referente del Consultorio familiare. Non solo, il CF ha previsto un gruppo di lavoro inter-aree (area sostegno alle relazioni familiari, area educativa, area

scolastica, area affidamento familiare), al fine di articolare proficuamente i diversi interventi offerti. In altre parole, la costruzione della rete è un lavoro continuo e il tipo di interlocutori da intercettare riflette la soggettività e unicità dei bisogni di quello specifico nucleo familiare: “tuttavia, sappiamo che la tempestività è d’obbligo quando si tratta di minori, ed essa può essere garantita dal fatto che ci sono alcuni setting interistituzionali e interprofessionali stabili che favoriscono una cultura di lavoro condivisa e anche una maggiore prossimità tra figure professionali, servizi, istituzioni e famiglie”.

### 3.4 Il servizio di ludoteca - CF di Ponte di Nona del Municipio VI

#### Scopo del servizio a partire dai bisogni del target

Il servizio di ludoteca, erogato dal CF di *Ponte di Nona*<sup>55</sup> del VI Municipio è nato nel 1999 e, recentemente, ha beneficiato anche dei fondi del progetto Mi.Fa.Bene. Il Centro è collocato all’interno di un gruppo di case popolari appartenenti all’estrema periferia del versante prenestino di Roma, in un Municipio particolarmente problematico che presenta un alto tasso di natalità e dove gli abitanti sono per la maggior parte persone indigenti con un livello culturale molto basso. L’ondata migratoria degli ultimi dieci anni ha reso ancora più eterogeneo il target costituito prevalentemente da immigrati del Nord Africa e da Rom che sono in Italia già da due o tre generazioni. Va sottolineato che, nel corso degli anni, il quartiere di Ponte di Nona è stato depauperato di servizi e di finanziamenti, così come è accaduto anche per il CF e la ludoteca che vi fa parte “nonostante fosse uno dei pochi, se non l’unico, spazio educativo dove i bambini possono stare insieme, dove noi educatori possiamo intercettare i bisogni, osservare la reale condizione dei bambini e avvicinare quelle famiglie che sono fortemente private”. Non solo, il Centro è situato in un contesto isolato e nelle vicinanze non ci sono altre istituzioni quali ad esempio il consultorio familiare, il distacco del servizio materno infantile (dell’Asl) o la presenza di altri servizi che potrebbero facilitare il collegamento con altre famiglie del territorio. Inoltre, la ludoteca non svolge una funzione preventiva solo rispetto al disagio di tipo psicologico e sociale, ma anche rispetto alla tutela della sicurezza: il servizio, infatti, dà la possibilità ai bambini di giocare in tranquillità

---

<sup>55</sup> Hanno partecipato all’intervista per il Municipio VI dott.ssa Emanuela Gori; per l’ente gestore del CF (Coop. sociale Cospexa) dott.ssa Giovanna Caputo e dott.ssa Maria Cristina Pucci.

poiché gli spazi e i parchi di Ponte di Nona non sono sicuri a causa dello stato di abbandono in cui versano e della dilagante criminalità. In altri termini, quindi, la ludoteca nel quartiere assume il ruolo di un vero e proprio presidio cui i genitori, anche giovanissimi, si rivolgono:

vengono a parlare con noi perché non sanno con chi parlare di un figlio, magari, nato con problemi, a chiederci come fare a gestire un bambino. Loro sanno che, se hanno un bisogno, anche solo un confronto, noi ci siamo. Si tratta poi di ragazze che hanno frequentato la Ludoteca da bambine e che sono diventate grandi, e che in qualche modo abbiamo cresciuto: per questo per noi è importante stare lì, e ha un forte significato.

Nel quartiere la povertà, non solo economica, ma anche educativa e culturale, è dilagante; infatti, i bambini che frequentano la ludoteca hanno diversi problemi scolastici: “la maggior parte di loro ha difficoltà sia nello scrivere che nel leggere; noi vediamo delle difficoltà enormi a prescindere che vengano da Paesi terzi o che siano italiani.” I genitori che rifiutano di stare in un contesto caratterizzato dal degrado e che intendono far proseguire con gli studi i figli, preferiscono iscriverli a scuole collocate in altri quartieri oppure decidono di trasferirsi per dare loro un futuro migliore. Per fronteggiare il problema della povertà educativa e l’alto tasso di dispersione tra gli studenti, la ludoteca dispone anche di un servizio di doposcuola: “tuttavia, nonostante la collaborazione del CF con l’Istituto Comprensivo di Ponte di Nona, la situazione adolescenziale nel quartiere è molto grave e servirebbe un intervento più incisivo che, attualmente, né la scuola, né il CF possono garantire”.

### **Descrizione del servizio nelle sue modalità di erogazione e strumenti utilizzati**

La ludoteca è aperta tre pomeriggi a settimana, dalle 15 alle 19, e accoglie i bambini dai quattro ai dodici anni, con una media di quindici bambini ogni pomeriggio. L’accesso è prevalentemente spontaneo e senza obbligo di frequenza, in alcuni casi tuttavia, gli utenti sono inviati dai Servizi sociali del Municipio o del servizio materno infantile oppure della scuola, con cui la ludoteca ha una relazione continua. Per poter frequentare la ludoteca, bisogna compilare una scheda di iscrizione dove vengono riportati i dati anagrafici dei genitori e del/i minore/i, la scuola che frequentano, se hanno fratelli e/o sorelle, se hanno allergie alimentari. I genitori devono anche firmare le autorizzazioni per le foto e i video, il consenso

sulla privacy ed eventuali deleghe ad altre persone per l'accompagnamento e il ritiro del/i minore/i. Durante la compilazione di tali moduli l'operatore effettua un breve colloquio con il genitore al fine di raccogliere più informazioni possibili sul minore (se seguito da altri servizi del territorio o eventuali difficoltà che presenta) e descrivere il funzionamento del servizio di ludoteca.

All'interno della ludoteca, oltre allo spazio dedicato al doposcuola e all'aiuto compiti sopra menzionato, si svolgono laboratori per classi di età eterogenee che attraverso il gioco svolgono una funzione aggregante e educativa: i bambini più grandi accorrono in aiuto dei più piccoli e, quest'ultimi, imparano dai più grandi. I laboratori non coinvolgono solo i bambini, ma contribuiscono anche a instaurare una relazione di fiducia con le famiglie del quartiere che riconoscono, attraverso la partecipazione dei propri figli, il valore pedagogico del gioco di gruppo. Questo accade soprattutto nella gestione dei conflitti: "ci sono bambini che stanno insieme, giocano insieme e si rispettano. Se c'è un momento di conflitto, ci si siede tutti quanti in cerchio e all'interno del gruppo ci si confronta e si affronta il problema". Nello specifico, nella prima fascia oraria (15:00-17:00), viene proposto ai bambini uno spazio di gioco libero e una merenda da fare tutti insieme, nella seconda fascia oraria (17:00-19:00) viene proposta un'attività laboratoriale strutturata il cui obiettivo primario è quello di sviluppare e consolidare azioni mirate all'inclusione sociale, alla cooperazione tra loro e all'interiorizzazione delle regole, ad aumentare le competenze grafico-pittoriche. Inoltre, nella seconda fascia oraria è previsto, per chi lo richiede, il sostegno scolastico. Al momento i laboratori in corso sono: *Emozioniamoci*, focalizzato sul riconoscimento e condivisione delle emozioni; *Ludoleon*, dove i bambini costruiscono questo personaggio utilizzando la carta da riciclo (*Ludoleon* è la mascotte della ludoteca); *Musica è...* dove è prevista con i bambini una prima parte teorica sul significato della musica e poi una fase costruttiva di piccoli strumenti musicali; infine, *Giocolando* costituito anche da esercizi motori e dall'utilizzo di strumenti di giocoleria. Ogni laboratorio è organizzato in quattro fasi: 1) un primo momento conoscitivo e di condivisione con i bambini del progetto laboratoriale e dei materiali che si utilizzeranno; 2) l'attuazione del laboratorio; 3) la restituzione ai bambini del percorso fatto sia sul piano dell'esperienza emotiva che creativa (i bambini possono portare a casa alcuni oggetti costruiti durante i laboratori); 4) l'organizzazione di una piccola festa a chiusura dell'anno scolastico dove vengono invitati i genitori a condividere con gli operatori e i loro figli l'esperienza dei laboratori realizzati (vengono esposti

poster con una breve descrizione del laboratorio svolto; foto rappresentative delle varie fasi e un piccolo spettacolo).

Nelle dinamiche di gioco e di gruppo la ludoteca gode di un punto di osservazione privilegiato nell'individuazione di bambini con particolari difficoltà che vengono segnalati anche al servizio materno infantile. In questo caso, si cerca di creare un mini-progetto personalizzato per accoglierli e farli socializzare e, nel frattempo, si supportano i genitori per avvicinarli ai servizi sociali o sanitari, o del CF. In tale senso, la ludoteca funge da ponte tra le famiglie, le istituzioni e i servizi erogati dal Centro: "la ludoteca ha una forte valenza nella relazione con i genitori perché permette di creare un rapporto di fiducia con gli operatori facilitando l'accesso ai servizi erogati dal CF. Inoltre, permette anche di intercettare quei nuclei familiari che nutrono diffidenza nei confronti dei Servizi sociali: è un modo per i genitori dei bambini di confrontarsi con noi sui loro bisogni".

### **Le lezioni dell'esperienza ancora in corso e margini di miglioramento del servizio**

Nei primi dieci anni di avvio del CF e del servizio di ludoteca, il Centro ha collaborato con il Comitato di quartiere lavorando sul territorio e organizzando eventi aggreganti con la partecipazione degli abitanti. Con il venir meno del Comitato di quartiere e la contrazione dei finanziamenti al Centro, la ludoteca ha subito un impoverimento:

siamo passati da 6 mattine e 5 pomeriggi, a soli 3 pomeriggi. Prima la mattina avevamo i bambini dai 18 mesi ai 3 anni e quindi potevamo anche dare un aiuto ai genitori nella crescita dei figli, ma anche nella gestione di separazioni o di situazioni conflittuali tra partner, attraverso interventi più mirati. Ora invece, il servizio ha meno impatto sulle famiglie, non perché non abbiamo più le competenze ma perché non abbiamo più i fondi, le risorse, il tempo.

È evidente che un servizio come la ludoteca ha bisogno di stabilire una rete solida con le associazioni del territorio e di prevedere una presenza costante e quotidiana sul territorio, non ridotta a soli tre pomeriggi a settimana. In altri termini, per rendere funzionale ed efficace il servizio occorre interagire con altri attori, continuando a collaborare con la scuola, attraverso progetti specifici, ma anche con altre organizzazioni/istituzioni educative: "questo aiuterebbe le famiglie e i ragazzi in condizioni di disagio ad avvicinarsi ai nostri servizi, superando le loro paure, e a essere maggiormente presenti tra la gente".

Un'altra lezione appresa dall'esperienza in questi anni è l'importanza di sapersi adattare ai bisogni, in continuo mutamento, dei bambini: negli ultimi 10 anni, infatti, l'aumento della presenza degli immigrati nel quartiere ha comportato per gli operatori del Centro una maggiore attenzione ad accogliere bisogni eterogenei "per esempio con i bambini del Nord Africa abbiamo affrontato il tema del *Ramadan*, che per noi operatori è importante conoscere per capirne il significato, per rispettare la cultura di queste famiglie, stando anche un passo indietro".

### **Modello di comunicazione e sensibilizzazione rivolto alle famiglie**

In merito alle strategie di comunicazione, il CF si affida alle locandine o al passaparola. La maggior parte dei bambini accede spontaneamente al servizio di ludoteca oppure viene invitata dai servizi educativi o dalla scuola a frequentare questo spazio: "alcune mamme sono storiche, nel senso che ad esempio c'è una mamma che veniva in ludoteca a 10 anni e adesso ci sta portando i suoi due figli di 6 e 8 anni". Il servizio di ludoteca, inoltre, costituisce per i genitori la porta d'accesso verso altri servizi del Centro sensibilizzandoli a frequentare gli eventuali percorsi a loro proposti: "ci sono stati genitori che hanno portato i bambini alla ludoteca e che contestualmente hanno richiesto di essere supportati anche per altri bisogni: ad esempio, alcuni avevano bisogno di un sostegno alla genitorialità e si sono interfacciati con gli psicologi, altri avevano problemi legali e si sono confrontati con il consulente legale".

Il processo può essere anche inverso ossia qualche genitore che accede al CF spontaneamente o inviato dai servizi del territorio per un sostegno alla genitorialità può fare richiesta di iscrizione del figlio in ludoteca. La ludoteca, inoltre, diviene una risorsa anche quando i genitori che usufruiscono dei servizi clinici o legali o sociali del CF non sanno a chi lasciare i propri figli e viene data loro la possibilità di far frequentare la ludoteca durante il loro colloquio con lo specialista.

### **Le figure professionali e le competenze specialistiche necessarie per una gestione ed erogazione del servizio**

Per erogare il servizio di ludoteca in un quartiere complesso e difficile come quello di Ponte di Nona sono necessari educatori poliedrici "abituati a stare in frontiera" con forti competenze relazionali per lavorare con i bambini e con i genitori provenienti da diverse culture. L'educatore si interfaccia costantemente con l'équipe multidisciplinare del CF che è composta da più figure, quali l'assistente sociale, il consulente legale, il mediatore e lo psicologo, soprattutto nel caso in cui tutti i componenti della famiglia vengono presi in carico dal Centro: "l'équipe

multidisciplinare sostiene tutta la famiglia: interviene sulla coppia separata, sul minore in ludoteca, o nello Spazio Neutro [...] condividiamo l'intervento se ci sono situazioni difficili". Gli operatori si avvalgono anche della collaborazione di professionisti, solitamente psicologi e assistenti sociali, che fanno richiesta di tirocinio formativo previsto dal loro corso di laurea; operatori e tirocinanti creano un unico gruppo di lavoro sia per le attività ludiche che per il doposcuola. Per quanto riguarda i bambini che usufruiscono del Servizio per l'integrazione e il sostegno ai minori in famiglia (SISMIF), la loro frequenza in ludoteca è vincolata alla presenza del proprio operatore domiciliare (solitamente educatori o psicologi). In tal modo, l'equipe del servizio di ludoteca e doposcuola diviene un'equipe multidisciplinare con competenze specifiche nell'ambito del lavoro con i minori, che va a integrarsi con l'equipe di tutti i professionisti che lavorano al CF, con un obiettivo comune che è quello della promozione del benessere e tutela del minore. Per gli aspetti linguistico-culturali, il servizio di ludoteca si avvale anche dell'aiuto delle mamme straniere che conoscono la lingua italiana e che già frequentano o hanno frequentato tale servizio. Non solo, quest'ultime fanno da tramite, attraverso il passaparola, per i nuovi accessi e aiutano le altre mamme, che non parlano l'italiano, a iscrivere i propri figli alla ludoteca. In alcuni casi anche i bambini più scolarizzati e che parlano italiano svolgono un ruolo di interpreti: "si sentono importanti perché viene loro attribuito un ruolo. Ad esempio, è stato chiesto loro di tradurre le regole di un gioco agli altri bambini che non conoscevano la lingua italiana, per vedere se avevano capito, oppure di insegnare le conte africane".

### **Tipologia di rete, alleanze tra attori e servizi sul territorio necessari per migliorare l'efficacia del servizio**

Per potenziare il servizio di ludoteca nel quartiere di Ponte di Nona, bisognerebbe creare un'alleanza con più attori, quali ad esempio: la comunità islamica, la parrocchia, il centro sportivo polivalente e rafforzare i contatti con la scuola e i servizi del Municipio e, in particolar modo, il servizio materno infantile. Inoltre, sono stati contattati i medici di base e i pediatri che hanno dato la loro disponibilità a lavorare in rete per sostenere le famiglie. Purtroppo, il quartiere risulta povero di associazioni locali e, a parte la prima esperienza con il comitato di quartiere – che però ora non esiste più e che ha dato una spinta importante allo sviluppo del servizio di ludoteca, nonché a tutto il CF per farsi conoscere sul territorio – per la popolazione non esistono luoghi di socializzazione, spazi dove ragazzi o anziani possano ritrovarsi:

Per favorire un processo di riattivazione della comunità locale, costituita da tutti gli attori pubblici o privati del territorio, sarebbe necessario attuare un lavoro di mediazione sociale che, già in passato, è stato vincente ed è riuscito a fare da collante tra tutte le realtà presenti. Si tratta certamente di un importante lavoro da portare avanti sul territorio che richiede un forte investimento, ma che riuscirebbe a fare sentire meno sole quelle comunità che ci sono, ma che vivono in un contesto di isolamento e di solitudine, e che permetterebbe a tutti i servizi, compreso la ludoteca, di funzionare meglio grazie alla partecipazione attiva dei cittadini.

### 3.5 Il servizio di promozione e sostegno dell'affidamento familiare - CF Nuovi Legami del Municipio VII

#### Scopo del servizio a partire dai bisogni del target

Il servizio di promozione e sostegno dell'affidamento familiare del Municipio VII si è sviluppato a partire dalla metà del 2019, nell'ambito del progetto *Mi.Fa.Sol. (Minori e Famiglie Solidali)* che ha ampliato le attività del CF *Nuovi Legami*<sup>56</sup>. L'istituzione di un'area dedicata all'affidamento familiare nasce dall'esigenza di promuovere e sostenere la cultura dell'affido e, in generale, di tutte le forme di solidarietà che possano sostenere le numerose famiglie fragili presenti sul territorio:

Si tratta di un servizio che mette in campo diverse azioni per promuovere la cultura della comunità che si attiva a sostegno dei più fragili. Gli interventi, infatti, si rivolgono non soltanto a tutti i cittadini residenti nel Municipio VII che sono già inseriti nei percorsi di affido e monitorati dal servizio sociale, ma anche ai potenziali affidatari che, dopo aver concluso il percorso di informazione/formazione, entrano a far parte di una banca dati cittadina delle famiglie disponibili all'accoglienza. Questo perché le nostre azioni sono mirate ad allargare il concetto di affido e si rivolgono a tutti i nuclei familiari e alle singole persone che vogliono mettere a disposizione una parte del loro tempo per aiutare e sostenere altre famiglie in difficoltà, entrando a far parte di una più ampia rete di solidarietà.

---

<sup>56</sup> Hanno partecipato all'intervista: per il Municipio VII dott.ssa Serena Bianchini; per l'ente gestore del CF (Coop. sociale Onlus Obiettivo Uomo): dott.ssa Sara Alessia Pecorella e dott.ssa Angela D'Aurelio.

L'affidamento familiare si configura come un aiuto per minori che necessitano di accoglienza e sostegno in quanto "temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo", per gravi problemi sanitari dei genitori o per altre condizioni di fragilità del contesto di origine. Gli affidatari se ne prendono cura, accogliendoli nella propria casa e nella propria vita, fino a quando potranno rientrare nella loro famiglia di origine. In particolare, quando sono presenti adolescenti, alcune situazioni molto conflittuali possono diventare esplosive per le famiglie e un momento di separazione o di decompressione può essere necessario per affrontare la crisi. A seconda dello specifico bisogno il servizio decide se inviare o meno il minore in una struttura residenziale o in una famiglia affidataria:

Noi, tuttavia, riteniamo che l'affidamento familiare sia qualcosa che possa meglio rispondere in termini preventivi a tutta una serie di problematiche. Tanto più riusciamo a sviluppare questa cultura dell'affidamento familiare quanto più riusciamo ad arginare lo sviluppo di psicopatologie e produrre benessere per tutta la comunità. Per raggiungere questo obiettivo si lavora insieme alla famiglia e ai servizi sugli aspetti valutativi e su quelli motivazionali, per comprendere meglio la scelta da compiere e per rispondere nel modo più appropriato al bisogno del minore.

### **Descrizione del servizio nelle sue modalità di erogazione e strumenti utilizzati**

Il Servizio di promozione e sostegno all'affido è strutturato su due livelli: da una parte si realizzano percorsi di sostegno rivolti alle famiglie già coinvolte in progetti di affido, dall'altra si organizzano azioni di promozione del servizio sul territorio creando una rete solidale di sostegno che accompagna le famiglie più fragili nel rispondere ai bisogni educativi e di sviluppo dei figli. La pratica dell'affidamento, intesa come prevenzione del disagio dei minori, risulta essere più efficace rispetto ad altre azioni poiché non interrompe i legami familiari, a condizione che i soggetti coinvolti siano aperti a questa esperienza e possano essere supportati nella gestione delle relazioni tra famiglie affidatarie e famiglie di origine: "i minori coinvolti in un progetto di affido si trovano, infatti, in una situazione complessa all'interno di una rete costituita da un lato dalla famiglia naturale verso la quale hanno sviluppato un legame di attaccamento e, dall'altro, dalla famiglia affidataria all'interno della quale sono sollecitati a inserirsi". L'accesso al Servizio di affidamento può essere spontaneo, telefonando o scrivendo una mail al servizio di accoglienza del Centro o su invio dei Servizi sociali e della rete territoriale. I percorsi di sostegno, individuali

e/o di gruppo, rivolti alle famiglie affidatarie vengono definiti dopo una prima valutazione del bisogno. Il percorso individualizzato prevede un ciclo di colloqui, a supporto di tutti i soggetti coinvolti (minori, famiglia affidataria e famiglia di origine che include genitori, nonni, zii ecc.), in cui affrontare le criticità che si possono presentare durante il percorso di affido, facilitando la comunicazione e i processi trasformativi. Gli incontri hanno una frequenza solitamente quindicinale e “insieme allo psicologo si affrontano le questioni che le persone sentono più urgenti; si ragiona sulle risorse da potenziare e sulle criticità che nel percorso dell'affido stanno emergendo. Buona parte dei minori coinvolti ha un'età compresa nella fase preadolescenziale o adolescenziale”.

Gli interventi di gruppo prevedono, invece, un ciclo di incontri esperienziali e di confronto in cui, attraverso l'ascolto e la condivisione tra i partecipanti, si riflette circa le aspettative, le fantasie e le paure legate all'esperienza di affido: “persone provenienti anche da ambienti socioculturali molto diversi si sono ritrovate insieme nel gruppo ed è venuto fuori che alcune questioni urgenti erano condivise. Poter condividere e rispecchiarsi nelle situazioni degli altri è sempre un enorme motore di cambiamento”. È stato organizzato anche un ciclo di incontri di gruppo gestiti da un facilitatore e rivolti ai componenti dei nuclei affidatari. Ciascun incontro aveva un tema principale:

- I incontro - *Vi presento i miei* - ciascun partecipante, partendo dalla narrazione della propria storia, ha condiviso con il gruppo le motivazioni, le difficoltà e le gioie della propria esperienza di affido familiare;
- II incontro - *Aggiungi un posto a tavola* - attraverso simulazioni e giochi di gruppo ciascun partecipante è stato guidato nello sviluppo di una maggiore consapevolezza, rispetto all'impegno e alle difficoltà che la costruzione di una nuova relazione comporta;
- III incontro - *Un ponte sull'oceano* - ci si è concentrati sui rapporti tra nucleo affidatario e nucleo di origine del minore, con l'obiettivo di favorire una buona collaborazione e far emergere strategie comunicative e relazionali funzionali;
- IV incontro - *Vorrei parlarvi di...* - si è affrontato un tema liberamente scelto dai partecipanti al gruppo.

In via di attivazione è invece un altro gruppo rivolto ai minori in affidamento dal titolo *Una famiglia per ogni persona: due poli familiari in unico insieme*, che prevede l'individuazione di argomenti specifici da trattare, giochi di ruolo e momenti esperienziali che attiveranno la discussione e lo scambio tra i parte-

cipanti per condividere l'esperienza dell'affido e fornire supporto reciproco tra pari. Il programma di quest'ultimo gruppo prevede quattro incontri della durata di due ore e mezza ciascuno, a cadenza quindicinale in cui i partecipanti presenteranno sé stessi e la rappresentazione che hanno della famiglia affidataria e della famiglia naturale.

### **Le lezioni dell'esperienza ancora in corso e margini di miglioramento del servizio**

L'insegnamento che si trae dall'esperienza del Servizio di promozione e sostegno dell'affidamento familiare fin qui descritta, mostra che in questo campo è cruciale il lavoro di rete da parte delle istituzioni e di tutti i servizi di prossimità: "attualmente in alcuni tavoli comunali e anche regionali il CF sta promuovendo questa esperienza nella speranza che venga restituito ai territori la possibilità di lavorare più attivamente per lo sviluppo di tale servizio". In quest'ottica, il Centro ha organizzato diverse giornate di sensibilizzazione e di informazione sulla cultura dell'affidamento, rivolta alle famiglie, alle coppie e agli individui interessati, permettendo così l'individuazione degli affidatari, che successivamente hanno frequentato i percorsi formativi organizzati dal *Centro per l'affido* di Roma Capitale<sup>57</sup>. Ad esempio, nel 2023, il CF ha organizzato una giornata di sensibilizzazione all'interno di un Centro di ascolto della Caritas a Cinecittà per rendere il servizio più visibile alla cittadinanza e costruire così un network di famiglie solidali che consideri la cura dei legami il cuore pulsante del servizio: "l'affido è un viaggio, una fase della vita, non è come l'adozione, dove c'è un taglio netto [...] per cui l'idea è, anche per le prossime giornate di sensibilizzazione, di avvicinarci sempre più alle persone anziché aspettare che i cittadini vengano al CF che, in alcuni casi, può essere vissuto come un ambito più istituzionale che può intimorire le persone".

### **Modello di comunicazione e sensibilizzazione rivolto alle famiglie**

L'informazione sull'affidamento familiare ha come obiettivo l'orientamento e l'ampliamento della consapevolezza e della conoscenza rispetto a cosa sia esattamente l'affidamento familiare, in cosa si distingue dall'adozione e su come funzioni. La sensibilizzazione al tema dell'affido e alle diverse forme di solidarietà

---

<sup>57</sup> Il Centro per l'Affido di Roma Capitale accoglie le richieste dei cittadini che danno la disponibilità a diventare affidatari e attiva percorsi formativi periodici per l'inserimento in una banca dati cittadina di persone valutate idonee all'affido di persone di minore età.

familiare viene effettuata sia attraverso materiale cartaceo divulgativo che pubblica e informa, sia attraverso i canali digitali, quali i social, in particolare la pagina Facebook del CF. Inoltre, come detto sopra, sono state organizzate delle giornate di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, alle famiglie e alle singole persone interessate a conoscere meglio il tema dell'affidamento familiare sia a livello giuridico sia a livello psico-sociale. A queste giornate hanno partecipato anche operatori del sociale, quali ad esempio coloro che lavorano in case-famiglia o nell'Asl, creando così un clima di collaborazione tra cittadini interessati a questo tema e chi lavora con i minorenni. Non solo, parallelamente al lavoro sui diversi progetti individuali di affido, è stata organizzata un'attività di promozione sul territorio attraverso incontri di formazione che rispondano ai bisogni delle famiglie fragili e dei minori e sviluppino una comunità solidale in grado di supportare le famiglie più vulnerabili: "ogni bambino ha diritto a vivere, crescere, essere educato nell'ambito di una famiglia e, se la sua famiglia di origine è in difficoltà, la comunità può diventare una famiglia più grande".

### **Le figure professionali e le competenze specialistiche necessarie per una gestione ed erogazione del servizio**

L'équipe coinvolta nella gestione del servizio è composta da più professionalità, quali l'assistente sociale municipale, in qualità di referente per l'affidamento familiare, e le psicologhe del CF. Tale équipe ha esperienza nell'ambito di progetti a sostegno di nuclei familiari multiproblematici ed è specializzata in psicoterapia familiare e dell'età evolutiva; la presenza di professionisti con differenti competenze costituisce l'elemento chiave per cogliere tutte le dinamiche relazionali e gli aspetti problematici all'interno di una famiglia vulnerabile. Oltre al fondamentale lavoro delle psicologhe nella gestione dei casi di affidamento familiare, un ruolo di rilievo assume l'assistente sociale, figura indispensabile per tutto il lavoro di sensibilizzazione e informazione: "perché l'assistente sociale ha una conoscenza più approfondita del territorio, entra in contatto con le famiglie e ne conosce i bisogni". Il lavoro di rete tra gli operatori e le famiglie sia durante gli incontri di sensibilizzazione, sia nelle fasi di sviluppo e realizzazione delle azioni costituisce il vero punto di forza del servizio:

in questi anni eravamo tre operatrici: una di noi lavorava con la madre biologica, un'altra con il bambino e la terza con la coppia affidataria. Questo modo di procedere ha consentito uno scambio continuo di informazioni e metodologie

all'interno dell'équipe professionale al fine di far rientrare al più presto il bambino o l'adolescente presso la famiglia d'origine, che è l'obiettivo ultimo dell'affido. In questo processo la famiglia affidataria non viene esclusa ma supportata affinché si formi la giusta vicinanza tra i nuclei familiari.

Infine, sebbene l'utenza del servizio di promozione e sostegno all'affido del Municipio VII sia soprattutto italiana (anche se non mancano cittadini stranieri che si concentrano nella zona di Morena), il CF si è avvalso, in alcuni casi, anche del mediatore linguistico e culturale.

### **Tipologia di rete, alleanze tra attori e servizi sul territorio necessari per migliorare l'efficacia del servizio**

Il CF Nuovi Legami, nato dall'esperienza quasi ventennale del CF Villa Lais è una realtà molto conosciuta e radicata nel territorio del Municipio VII e, più in generale, a Roma. La rete di attori del territorio costruita dal Centro, sempre gestito in modo integrato e pubblico dal Servizio sociale municipale, è diventata una vera e propria risorsa per sviluppare e dare respiro alle diverse iniziative di sostegno alle famiglie: "per cui tutte le iniziative, anche quelle che riguardano l'area dell'affidamento familiare, sono conosciute dai cittadini attraverso il passaparola o attraverso altri servizi istituzionali e professionisti privati che ci conoscono e indirizzano le persone presso di noi". In particolare, per la realizzazione del servizio di promozione e sostegno all'affido familiare sono state sviluppate procedure e strategie mirate sia con attori del sistema sociosanitario (ad esempio: Asl, Consultori e servizio TSMREE), sia con le scuole del territorio:

questo lavoro si può fare solo in rete, non si può fare da soli. Per la promozione di una cultura dell'affido come forma di comunità occorre costruire alleanze e sempre nuovi legami sul territorio. L'obiettivo per il futuro, pertanto, è coinvolgere sempre più le istituzioni scolastiche e le associazioni che lavorano sul territorio e conoscono le famiglie con i loro bisogni; tutto questo affinché la nostra diventi una vera e propria comunità che si fidi e si affidi, sempre più accogliente, partecipe e solidale.

### 3.6 Lo sportello di sostegno per adolescenti - CF Cesare Battisti del Municipio VIII

#### Scopo del servizio a partire dai bisogni del target

Lo Sportello di sostegno per adolescenti del CF *Cesare Battisti*<sup>58</sup> del Municipio VIII è stato avviato nel 2020 con l'obiettivo generale di incrementare l'offerta dei servizi del Centro, attraverso interventi di sostegno psicologico rivolti agli adolescenti più fragili. Il servizio di sostegno psicologico è nato dalla necessità di rispondere al disagio giovanile accentuatosi a seguito dell'emergenza pandemica e per supportare i servizi territoriali della Asl sui quali ricadrebbe la competenza istituzionale. Le scuole e i servizi del territorio, soprattutto in questi ultimi anni, hanno segnalato un aumento importante del malessere dei giovani anche in ambiti nuovi: la dipendenza dai videogiochi (che spesso comporta alterazioni del ritmo sonno-veglia), le difficoltà crescenti nel rapporto tra i ragazzi e i genitori, l'autolesionismo ecc. Allo stesso tempo, le famiglie hanno manifestato difficoltà nella relazione con i figli adolescenti che presentano sempre più una disaffezione alle regole e un'incapacità a gestire emotivamente le frustrazioni. A loro volta, i genitori sembrano essere sempre meno in grado di gestire gli aspetti evolutivi dei figli, focalizzandosi sugli aspetti di competitività e di rendimento, tralasciando la dimensione relazionale ed emotiva. In particolare, laddove ci sono ragazzi fragili che non sono all'altezza delle aspettative genitoriali, spesso si osservano fenomeni molto gravi di ritiro sociale e di conseguente dispersione scolastica:

in Giappone questi ragazzi che si isolano dalle relazioni sociali e si rinchiudono in casa sono chiamati *hikikomori*. Si tratta di un fenomeno complesso, sono adolescenti che non riescono a gestire la performance richiesta dai genitori e dalla società, adolescenti che si illudono che l'isolamento sia una scelta solo transitoria, in realtà non hanno le capacità emotive per gestire le relazioni e le frustrazioni, ragazzi che fin da piccoli sono stati esposti in maniera eccessiva all'uso delle tecnologie.

In riferimento ai bisogni del territorio, si evidenzia un notevole cambiamento del tessuto sociale: "la presenza della Terza università di Roma ne ha modificato l'assetto,

---

<sup>58</sup> Hanno partecipato all'intervista per il Municipio VIII dott.ssa Maria Criserà; per l'ente gestore del CF (Associazione Pegaso 2003) dott.ssa Simona Felici.

determinando la compresenza di fasce sociali benestanti insieme a quelle meno abbienti. In questo contesto il disagio giovanile e le fragilità genitoriali appaiono trasversali a tutti gli strati socioeconomici". L'idea di uno sportello di sostegno per adolescenti nasce anche dall'esperienza del coordinamento socioeducativo, un coordinamento tra servizi sociosanitari, scuole, agenzie educative, associazioni, volontariato, già previsto nel Piano regolatore sociale municipale (2011-2015) e successivi<sup>59</sup>. In questo ambito, attraverso un confronto collettivo era infatti emerso l'aumento e l'acuirsi delle condizioni di fragilità adolescenziale, la carenza dei servizi pubblici di sostegno psicologico per la fascia di età della preadolescenza e adolescenza e la necessità di agire anche in chiave preventiva nella cura dei legami familiari.

### **Descrizione del servizio nelle sue modalità di erogazione e strumenti utilizzati**

Lo Sportello di sostegno per adolescenti, inizialmente, era un progetto finanziato con l'utilizzo di fondi L. n. 285/97 e solo nel 2022, è stato inserito strutturalmente nelle attività previste dal CF, potenziando i servizi dedicati ai minori adolescenti, facilitando l'individuazione dei bisogni del territorio.

La prima annualità del servizio è stata realizzata da luglio a dicembre 2020 mentre la seconda annualità da aprile a dicembre 2021. Il servizio, rivolto ai ragazzi di età compresa 12-18 anni e alle loro famiglie, è stato riconfermato anche a gennaio 2022 per un totale di 11 ore a settimana. Gli obiettivi generali del servizio sono: 1) facilitare il percorso formativo-scolastico e lavorativo; 2) prevenire fenomeni di discriminazione e di marginalizzazione dei ragazzi con maggiori difficoltà psico-comportamentali e di apprendimento; 3) contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono scolastico; 4) contrastare fenomeni di bullismo e cyberbullismo e del disagio giovanile.

Lo sportello si configura come uno spazio d'ascolto per i ragazzi, finalizzato a conoscere e sviluppare le proprie competenze interne affettive e relazionali, sostenere la costruzione della propria identità, rinforzare la consapevolezza di sé, nonché sostenere e promuovere le progettualità individuali. I percorsi che

---

<sup>59</sup> Il coordinamento socio-educativo accoglie le agenzie educative presenti sul territorio e gli operatori che nel settore pubblico e privato vogliono confrontarsi sul tema del sostegno all'inclusione e all'integrazione scolastica, in particolare garantendo interventi gratuiti (progetti municipali L. 285/97 - Centro per le Famiglie - Scuole popolari - Parrocchie - Centri sportivi - Associazioni di volontariato) o a costi sociali, per sostenere il percorso di bambini e ragazze nel territorio del Municipio VIII.

vengono attivati sono brevi interventi di sostegno psicologico e la richiesta di accesso avviene attraverso un primo contatto telefonico. I ragazzi maggiorenni possono accedere spontaneamente al servizio, mentre per i minori è necessario avere il consenso da parte dei loro genitori: “arriva la richiesta o ci chiamano i genitori e organizziamo un primo appuntamento in cui ci firmano il consenso informato, conosciamo il/la ragazzo/a e spieghiamo che si tratta di percorsi brevi di sostegno”. Il coinvolgimento dei genitori è, ovviamente, fondamentale per ragazzi di questa fascia di età:

quando si parla di questa fascia d’età, soprattutto per i più piccoli, non puoi agire su di loro se non agisci sulla dimensione genitoriale: in alcuni casi abbiamo valutato di prendere in carico tutta la famiglia in altri, invece, abbiamo svolto solo il primo colloquio conoscitivo. Molto dipende anche dall’età del ragazzo o della ragazza, con i più piccoli (fino ai 13/14 anni) lavoriamo più insieme alla famiglia, con i ragazzi più grandi il sostegno è più focalizzato su di loro. Quello che abbiamo riscontrato in questi anni è che proprio i ragazzi che presentano situazioni di fragilità spesso hanno alle spalle dei genitori altrettanto fragili che non sono in grado di dar loro i supporti necessari, adulti che crollano sotto il peso della difficoltà di avere un figlio problematico; per aiutarli spesso diamo informazioni sui servizi specialistici del territorio e forniamo un servizio di orientamento.

Nel caso in cui i ragazzi seguiti dallo sportello di sostegno adolescenti presentino una grave condizione psicopatologica e siano quindi necessari interventi più lunghi e strutturati, l’équipe orienta i genitori a rivolgersi al TSMREE dell’Asl Roma 2 e prende contatti con gli specialisti per segnalare la situazione:

mi ricordo una situazione di una ragazza con disturbo alimentare grave che abbiamo inviato direttamente al servizio di competenza perché lo Sportello si configura come un servizio di prevenzione primaria e secondaria e non prevede interventi specialistici su problematiche psicopatologiche. Lo Sportello è diventato nel tempo una risorsa per i servizi del territorio, spesso sono gli insegnanti e gli operatori del servizio TSMREE a suggerire alle famiglie di rivolgersi al nostro Sportello.

Per ovviare alla scarsità di servizi sul territorio in grado di rispondere alla richiesta di percorsi psicoterapeutici per minori, nei casi in cui si ravvisa la necessità di

un approccio più mirato e specialistico, il Municipio VIII ha stipulato anche dei protocolli d'intesa con associazioni di psicologi che garantiscono interventi sui ragazzi a un costo sostenibile, accessibile anche alle famiglie meno abbienti:

per garantire il servizio di psicoterapia alla gran parte dei ragazzi, ci siamo attrezzati perché è difficile accedervi per una famiglia con un livello basso di reddito. Ecco perché è sembrato per noi prioritario investire in questo servizio a fronte di un aumento del disagio in quella fascia di età adolescenziale. A tal proposito, il Municipio ha, inoltre, creato un elenco di psicoterapeuti che sono disponibili a percorsi di psicoterapia a costi sociali e quindi facciamo riferimento anche a quell'elenco di risorse.

### **Le lezioni dell'esperienza ancora in corso e margini di miglioramento del servizio**

Per rafforzare il funzionamento dello Sportello di sostegno psicologico agli adolescenti, è auspicabile un maggiore coinvolgimento del sistema scuola nella rete dei servizi rivolti agli adolescenti:

laddove si riscontri una difficoltà relazionale, come nei casi di cyberbullismo o di bullismo, sarebbe necessario fare un colloquio anche con gli insegnanti. È necessario che si sviluppi un dialogo/relazione solido tra servizi e la scuola, anche per far comprendere agli insegnanti il disagio che quel ragazzo sta attraversando perché spesso questo non è compreso. Laddove ci siano ragazzi con problematiche legate alla difficoltà di seguire le regole, questi vengono subito etichettati come elementi non desiderati.

Il nuovo Piano regolatore sociale prevede di rilanciare il CF come Polo territoriale strategico per sostenere i nuclei familiari: nei diversi incontri svolti con le associazioni di cittadini e le scuole ecc., da più voci è stato evidenziato come il sostegno genitoriale sia l'intervento di supporto più richiesto e più necessario, a conferma della sua rilevanza nell'aiutare i genitori a "far crescere i ragazzi in maniera più serena e nell'aiutarli a prendere decisioni su di sé, nella vita", contrastando così in maniera preventiva l'insorgenza dei fenomeni di disagio adolescenziale. Pertanto, il nuovo Piano intende potenziare l'offerta del CF per il sostegno educativo/pedagogico ai genitori, lavorando in sinergia con le scuole dell'infanzia, con i nidi, con i Consultori familiari (competenti per la fascia 0-1

anno) e con il TSMREE (competente per la fascia 5-18 anni), per individuare precocemente le famiglie in difficoltà e prevenire l'insorgenza di crisi psicologiche in adolescenza. In un'ottica preventiva il CF, con le sue offerte progettuali, dovrebbe proprio intercettare i genitori dei bambini nella fascia di età prescolare: "sembra infatti che i genitori dei più piccoli siano più disponibili a chiedere consulenze poiché, per esperienza, le madri e i padri sono più sereni nel farsi aiutare: lo vivono come un supporto e non come un giudizio".

### **Modello di comunicazione e sensibilizzazione rivolto alle famiglie**

Per far conoscere il servizio ai ragazzi, è stato realizzato un lavoro di promozione sul territorio municipale, coinvolgendo le famiglie che già frequentavano il CF, le associazioni del territorio, i servizi finanziati nell'ambito dei progetti della L. n. 285/97 e, soprattutto, utilizzando i canali social, considerando che i destinatari di questo servizio sono gli adolescenti. Successivamente, il servizio si è dotato anche di un numero di cellulare dedicato, per consentire un accesso più immediato e diretto agli adolescenti.

Inoltre, il progetto è stato promosso presso le scuole anche attraverso gli sportelli di ascolto che hanno fatto da tramite con le famiglie, segnalando i casi di ragazzi più fragili che necessitavano di un sostegno specialistico. Infine, un ruolo importante è stato assunto dalla Asl che attraverso il TSMREE ha inviato i casi di minori con fragilità lievi allo Sportello per adolescenti, creando così una sinergia con il settore sanitario.

### **Le figure professionali e le competenze specialistiche necessarie per una gestione ed erogazione del servizio**

Nel CF sono presenti psicologi con specializzazione in psicoterapia e con competenze che permettano di comprendere e agire, tenendo conto della complessità delle varie situazioni: "è un servizio dove incontri la complessità da tanti punti di vista, bisogna essere in grado di fare un'analisi della domanda e conoscere il territorio e lavorare in rete con i vari servizi". Le cinque psicoterapeute attualmente attive nel Centro sono le stesse che negli anni si sono occupate di costruire la rete degli attori territoriali consolidando il rapporto con il servizio TSMREE e le varie associazioni locali. Ne deriva che per gestire lo sportello per adolescenti sono necessarie non solo competenze di natura psicologica ma occorre anche conoscere il territorio in cui si opera, per costruire rapporti con i diversi attori da coinvolgere nell'erogazione del servizio.

### Tipologia di rete, alleanze tra attori e servizi sul territorio necessari per migliorare l'efficacia del servizio

La presenza di una rete consistente e solida di attori del territorio è senz'altro il punto di forza per migliorare l'efficacia del servizio in questione: la scuola è sicuramente l'attore strategico che però deve essere maggiormente coinvolto:

il Servizio di sostegno psicologico per adolescenti sarà sempre più inserito in un intervento complessivo a sistema dove ogni attore darà il suo contributo. Se un ragazzo inizia ad autoescludersi dalla vita sociale e ha accanto dei genitori fragili, questi vanno comunque sostenuti: l'intervento non può essere rivolto solo al ragazzo nell'ambito scolastico, ma deve includere tutto il sistema dei servizi dedicati all'infanzia e alla adolescenza anche allargandolo ai progetti per la socializzazione finanziati dalla L. n. 285/97. Occorre creare e inventare nuove strategie, per poter affrontare ogni singola situazione in maniera flessibile, perché ogni ragazzo è un mondo a sé.

Da non trascurare l'importanza di coinvolgere le associazioni del territorio e i servizi della Asl competente, poiché ci sono casi di minori tossicodipendenti o con problematiche psichiatriche o con difficoltà legate all'identità di genere. In sostanza, si tratta di coinvolgere non solo il servizio TSMREE ma anche il DSM, il SerT (Servizio per le tossicodipendenze) e i consultori familiari per una maggiore integrazione tra l'ambito sociale e quello sanitario.

## 3.7 I laboratori sulle emozioni per minori - CF Una Casa per le Famiglie del Municipio IX

### Scopo del servizio a partire dai bisogni del target

I laboratori denominati *Emozioni al centro* e realizzati presso il CF *Una Casa per le Famiglie*<sup>60</sup> del Municipio IX sono finalizzati a promuovere il benessere psico-socio-relazionale dei minori e delle loro famiglie, attraverso l'organizzazione di attività e giochi rivolti ai bambini per imparare a gestire il proprio vissuto emozionale e accompagnarli nei loro processi di crescita. In altri termini, il servizio risponde, al

---

<sup>60</sup> Hanno partecipato all'intervista per il Municipio IX dott.ssa Tiziana Bartoli; per l'ente gestore del CF (Coop sociale Ninfea) dott.ssa Sharon Saccucci e dott.ssa Claudia Forestiero.

bisogno dei bambini di esplorare vissuti emotivi propri e altrui, nonché di imparare a esprimerli adeguatamente in relazione ai loro contesti di vita: “La proposta di un laboratorio sulle emozioni nasce perché abbiamo ritenuto che in questo momento particolare (soprattutto dopo la pandemia), in cui i bambini hanno difficoltà a esprimere le loro emozioni, potesse essere un argomento valido, interessante e innovativo per le scuole”. I laboratori hanno recentemente beneficiato anche dei fondi del progetto Mi.Fa.Bene. e sono alla terza edizione.

I destinatari coinvolti sono i bambini di tre classi della Scuola dell’Infanzia dell’Istituto Comprensivo Bruno De Finetti, situato all’interno del territorio del Municipio IX: “la scuola ha selezionato le classi che potevano aderire al progetto proposto e, in tutte e tre le edizioni, hanno scelto una classe dell’infanzia che va dai tre ai cinque anni”. Il servizio nasce da una precedente esperienza realizzata dal CF con minori della scuola primaria dello stesso Istituto Comprensivo, in cui era emersa la loro difficoltà a esprimere le emozioni e a relazionarsi con gli altri; per tali ragioni il CF ha ritenuto opportuno riproporre tale intervento anche per bambini più piccoli come una sorta di prevenzione, per educarli a essere liberi di potersi esprimere e di riconoscere, accettare e gestire le proprie emozioni. Inoltre, la scelta di rivolgersi ai bambini della scuola dell’infanzia è motivata anche dalla composizione socio-anagrafica degli abitanti del quartiere di Fonte Laurentina in cui è collocato il Centro, caratterizzato dalla presenza consistente di giovani coppie: “è un quartiere che è nato relativamente da pochi anni (circa 25), con un’utenza molto giovane collocato alla periferia di via Laurentina. Ci sono tante famiglie giovani e quindi tanti bambini che rappresentano un terreno molto fertile per le attività del CF”. Il Centro non è frequentato solo da famiglie del quartiere, ma anche dai nuclei provenienti da tutto il Municipio IX, che presenta una popolazione molto vasta ed eterogenea con zone più ricche e altre piuttosto disagiate, con diverse famiglie in difficoltà che percepiscono varie forme di sostegno al reddito. Non solo, sul territorio si rileva anche un forte disagio psico-sociale tra gli adolescenti e preadolescenti, così come evidenziato anche da altri progetti (es. *Spazio Alternativo* e *START*<sup>61</sup>) realizzati negli spazi dove si svolgono le attività del CF.

---

<sup>61</sup> Si tratta di spazi/centri di aggregazione giovanile che intendono promuovere e sviluppare opportunità di aggregazione e protagonismo giovanile, sostenendo il ruolo della comunità educante e agendo da osservatorio sulla povertà educativa e sui fattori di rischio del disagio sociale. Questi spazi sono rivolti a tutti i preadolescenti e adolescenti e le attività previste sono: i laboratori socio-educativi; le attività ludiche; le attività sportive; il sostegno scolastico; l’animazione territoriale; il cineforum; le gite-escursioni; gli eventi; il bibliopoint e book crossing.

## Descrizione del servizio nelle sue modalità di erogazione e strumenti utilizzati

Il servizio si è svolto nei locali del CF il martedì mattina, con cadenza quindicinale dalle 9.30 alle 11.30, durante l'orario delle attività scolastiche. Sono state realizzate tre edizioni dei laboratori con cinque incontri per ogni classe aderente al servizio; le ultime due edizioni si sono svolte da febbraio a giugno 2023. I bambini coinvolti raggiungevano a piedi il CF accompagnati dalle insegnanti che erano presenti anche durante il laboratorio, poiché si tratta di una attività che è parte integrante del progetto educativo della scuola. In ogni incontro laboratoriale le educatrici insieme alla psicologa decidevano le attività da realizzare e il tipo di emozione da esplorare con i bambini: "noi prima scegliamo l'emozione da esplorare nell'incontro, poi la spieghiamo ai bambini e poi esprimono cosa significa per loro. Cerchiamo di capire come loro la percepiscono e come la vivono". Successivamente sono state realizzate altre attività del laboratorio che hanno previsto la costruzione di un disegno che rappresentasse l'emozione scelta:

di solito si parte dalla scelta del colore che rappresenta quella determinata emozione: ad esempio per la felicità è stato scelto il giallo come colore e il sole come simbolo. I bambini hanno poi rappresentato con un disegno o un oggetto cosa li rendeva felici e lo hanno appeso sul disegno che rappresentava il sole (c'è chi ha disegnato la mamma e il papà ecc.). In un altro laboratorio è stata esplorata l'emozione della tristezza e cosa li rendeva tristi; in tale occasione il colore scelto è stato il grigio e la tristezza era rappresentata da una nuvola dove i bambini hanno poi appeso i propri disegni.

Al termine del laboratorio è stato organizzato un evento conclusivo di restituzione in cui i bambini hanno raccontato tutto il percorso realizzato durante gli incontri. Questo servizio ha riscosso tanto entusiasmo poiché li ha molto coinvolti permettendo loro di esprimersi liberamente: "sono molto attivi, partecipativi perché è una modalità studiata ad hoc per la loro fascia di età e permette loro di interagire e partecipare, ma soprattutto di far partecipare tutti senza escludere nessuno. Ovviamente c'è chi è più attivo e partecipa parlando, chi lo fa solo attraverso il disegno perché è un pochino più timido, comunque, tutti sono messi nella condizione di partecipare". Da sottolineare che la realizzazione di questi laboratori, organizzati in collaborazione con la scuola, sono serviti anche da volano per agganciare e intercettare le famiglie e altri bambini a cui dedicare ulteriori attività. In altri termini, attraverso questi interventi si è instaurata una relazione con le famiglie del quartiere che hanno

iniziato a recarsi autonomamente al Centro e a partecipare alle altre attività offerte. Infatti, oltre ai laboratori sulle emozioni, ogni venerdì pomeriggio il CF ha organizzato altri laboratori aperti a tutti i bambini del territorio dai 5 ai 10 anni: “ogni venerdì scegliamo un’attività/tema diverso che non è necessariamente legata alle emozioni perché abbiamo visto che i genitori chiedevano se c’erano altri servizi, altre attività a cui potevano partecipare i propri figli”. Per i genitori che accompagnano i bambini, invece, sono stati organizzati, generalmente di sabato, degli incontri tematici sulla genitorialità: “quindi, ci sono i laboratori sulle emozioni che coinvolgono i bambini, c’è un aggancio alle famiglie, ai genitori che, all’interno del CF trovano, tra i vari servizi, anche dei momenti di riflessione congiunta su temi che riguardano la genitorialità e percorsi di sostegno psicologico”.

I bambini stranieri che hanno frequentato i laboratori sono pochi come pure le famiglie di immigrati che si avvicinano spontaneamente al CF e ai servizi territoriali. Al fine di intercettare maggiormente la popolazione immigrata presente sul territorio del Municipio IX, il CF, grazie alle risorse del fondo Fami, ha aperto degli sportelli nelle scuole e organizzato interventi direttamente nelle classi con i bambini e i ragazzi su specifiche tematiche. Nello specifico, presso l’Istituto De Finetti è stato attivato un secondo progetto denominato *Bullismo e Cyberbullismo* che ha coinvolto tre classi di V della scuola primaria e ha previsto due incontri per classe. Nel primo incontro, con il supporto di slide informative, gli studenti sono stati sollecitati alla riflessione sulla tematica proposta, a conclusione della quale è stato assegnato un lavoro di gruppo, nell’ottica di incentivare una maggiore inclusione e collaborazione tra i piccoli studenti. È stato, inoltre, attivato uno sportello d’ascolto presso l’Istituto Dino Buzzati, a potenziamento di quello già presente nella scuola secondaria di primo grado, da dedicare ai cittadini migranti presenti sul territorio, ai genitori delle studentesse e degli studenti. Non solo, sempre nello istituto Buzzati è stato realizzato un ciclo di incontri nelle classi IV della scuola primaria sul tema dell’Integrazione e Inclusione: “ad esempio in un incontro per classe, dopo aver introdotto e argomentato la tematica proposta, è stato richiesto ai bambini di disegnare il proprio viso su un foglio, ritagliando occhi e bocca e, successivamente, è stato richiesto di scambiarsi la faccia e presentarsi alla classe dicendo, *io ero e ho la faccia di*, allo scopo di favorire l’empatia e promuovere una conoscenza più profonda dell’altro”. Infine, si è provveduto ad attivare, presso le due sedi della scuola secondaria di secondo grado Istituto Leon Battista Alberti, uno sportello d’ascolto con cadenza quindicinale e, in accordo con la coordinatrice dei progetti di Inclusione, sono stati programmati degli interventi strutturati come *circle time* in 8 classi (nello specifico 4 classi prime, 2 classi seconde, 2 classi quarte).

## **Le lezioni dell'esperienza ancora in corso e margini di miglioramento del servizio**

Dall'esperienza delle tre edizioni dei laboratori sulle emozioni, finora condotte, emerge la necessità di coinvolgere più scuole del Municipio IX, al fine di far partecipare un numero sempre maggiore di bambini e ragazzi. L'adesione al servizio da parte di una sola scuola del territorio, collocata nei pressi del CF - nonostante l'informativa fosse stata inviata a tutte - sembrerebbe essere dovuta:

sia al fatto che le scuole hanno tantissimi progetti e sono oberate dal lavoro in più che questi richiedono, sia al fatto che l'attività si svolge all'interno dei locali del Centro e non presso le scuole stesse. Bisognerebbe capire qual è il modo migliore, per poter far aderire ai laboratori un maggior numero di scuole. Stavamo quindi pensando, già da settembre, di non far venire i bambini al CF, perché non tutti possono venire a piedi e magari trovare uno spazio all'interno della scuola per organizzare il servizio.

Un'altra lezione appresa dall'esperienza è l'importanza di investire nel coinvolgimento delle famiglie durante tutto il percorso dei laboratori, ma soprattutto nella fase finale dedicata alla restituzione da parte dei bambini del lavoro svolto e prodotto. Una modalità, quest'ultima, che fidelizza le famiglie e le avvicina a conoscere le altre attività erogate dal CF.

## **Modello di comunicazione e sensibilizzazione rivolto alle famiglie**

Tutte le attività e gli eventi realizzati dal CF vengono pubblicizzati sia attraverso il sito del Municipio IX e i relativi social, sia attraverso la stampa e un'azione di volantinaggio per il quartiere: "si affiggono le locandine con i programmi delle attività che il Centro svolge nelle scuole, nei bar, nei servizi Asl, insomma in tutto il territorio, in cui viene spiegato quello che si fa e le modalità di iscrizione/partecipazione, inoltre il Municipio provvede alla pubblicazione sul sito web dello stesso, dei volantini e delle locandine di tutte le attività ed eventi organizzati, elaborati dagli operatori del Centro".

Rispetto alle attività di sensibilizzazione dei genitori, si evidenzia che, fin dalla prima edizione è stata organizzata una festa-evento finale con tutte le famiglie dei bambini che hanno frequentato i laboratori: "i genitori sono stati molto felici di essere coinvolti: sono venuti la mattina e hanno partecipato con entusiasmo alla festa in cui hanno veduto tutti i lavori realizzati dai bambini".

### **Le figure professionali e le competenze specialistiche necessarie per una gestione ed erogazione del servizio**

Per la gestione del laboratorio sulle emozioni il CF ha impiegato generalmente due educatrici professionali e una psicologa che ha supervisionato il lavoro svolto durante gli incontri. Ai laboratori hanno partecipato e hanno collaborato anche le insegnanti della scuola coinvolta che sono rimaste nella stanza insieme ai bambini durante i laboratori.

### **Tipologia di rete, alleanze tra attori e servizi sul territorio necessari per migliorare l'efficacia del servizio**

Il CF ha costruito alleanze in primis con la Scuola, poi con i servizi Asl del territorio, quali ad esempio il TSMREE e il Consultorio, con la Parrocchia, con il Comitato di Quartiere e con gli altri servizi del Municipio IX come il Centro di aggregazione giovanile di Spinaceto, i Centri di aggregazione giovanile presenti presso il CF, i progetti per i percettori del Reddito di cittadinanza nel quartiere Laurentino 38: “ci teniamo molto a curare questa rete e una volta al mese la nostra mission è quella di fare un evento con una tematica specifica e organizzarlo con tutte le realtà territoriali. Gli eventi sono dunque un mezzo per lavorare insieme e creare uno scambio con gli altri servizi e attori del territorio e per intercettare nuova utenza”.

## **3.8 I laboratori ludico/ricreativi/culturali - CF Centro giovani e famiglie Gandalf del Municipio XV**

### **Scopo del servizio a partire dai bisogni del target**

I laboratori ludico/ricreativi/culturali erogati dal CF Centro giovani e famiglie Gandalf<sup>62</sup> del Municipio XV hanno beneficiato dei finanziamenti di Roma Capitale nell'ambito del progetto Mi.Fa.Bene. Il target dei laboratori è costituito da minori appartenenti a varie nazionalità con un'età compresa tra i 12 e i 17 anni circa. L'attività dei laboratori è stata ampliata e potenziata poiché il Centro è frequentato da un elevato numero di ragazzi: “la nostra esperienza pluriennale ci ha dimostrato come le attività socializzanti di gruppo a forte impatto relazionale siano di fondamentale importanza per il benessere degli adolescenti e per prevenire e contrastare il loro disagio”.

---

<sup>62</sup> Ha partecipato all'intervista per l'ente gestore del CF (Coop. Sociale Cassiavass): dott.ssa Elisa Marinelli. Per il Municipio XV si ringrazia la dott.ssa Simona Santini.

Il CF è collocato all'interno dell'Istituto Comprensivo via Baccano, e più precisamente nei locali della scuola secondaria di primo grado, da cui provengono più della metà dei minori che fruiscono dei laboratori e degli altri servizi; altri utenti provengono dalle scuole primarie limitrofe e alcuni adolescenti dalle scuole secondarie di secondo grado. Inoltre, una parte dei minori e delle famiglie che frequentano il Centro è inviata dal Servizio sociale del Municipio con cui c'è una forte collaborazione. Il Centro si trova nella periferia Nord-Ovest di Roma, un contesto socioeconomico molto eterogeneo in cui sono presenti quartieri benestanti e quartieri meno abbienti con un alto tasso di disagio sociale, di dispersione scolastica, di microcriminalità, di problemi economici, soprattutto nella zona Labaro/Prima Porta. Non solo, l'ampia estensione territoriale del Municipio e un insoddisfacente sistema di mobilità dei trasporti pubblici comportano l'isolamento di alcune zone che dispongono della via Cassia e della via Flaminia come uniche strade di accesso verso il centro di Roma. La scelta di collocare il CF nella zona Labaro/Prima Porta risponde alla necessità di introdurre azioni di prevenzione contro il disagio minorile, in considerazione dell'alta presenza di famiglie fragili seguite dai Servizi sociali. Da sottolineare, infine, che l'ubicazione del Centro all'interno della scuola favorisce la fruizione di servizi e attività socioculturali e ricreative da parte dei ragazzi che, anche per motivi economici, non avrebbero potuto altrimenti accedervi.

### **Descrizione del servizio nelle sue modalità di erogazione e strumenti utilizzati**

I laboratori ludico-ricreativi e culturali potenziati dal progetto Mi.Fa.Bene. hanno previsto la realizzazione di diverse attività quali, ad esempio:

- il parkour con un tecnico/istruttore specializzato (un sabato al mese);
- la produzione di video sulle problematiche giovanili come: il branco, il bullismo, l'inclusione sociale che ha visto la presenza, oltre che degli educatori, di un videomaker (una volta a settimana);
- la street art con un artista qualificato che, insieme ai ragazzi, ha realizzato murales/graffiti nei vari quartieri di Roma (un pomeriggio a settimana).

I motivi della scelta dei temi dei laboratori sono legati agli interessi espressi dai ragazzi che frequentano il Centro:

l'obiettivo è quello di far vivere ai ragazzi esperienze a forte impatto emotivo e relazionale come la drammatizzazione e il montaggio di video autoprodotti

dai ragazzi o l'attività di parkour come metafora della challenge online. I ragazzi hanno sempre una spinta che li muove verso il superamento dei propri limiti spesso mettendosi a rischio. Il parkour, ad esempio, insegna proprio la consapevolezza di sé, motiva alla sfida e mette alla prova, andando però a conoscere i propri limiti e facendolo in un contesto reale e di gruppo, il tutto in estrema sicurezza.

Inoltre, i finanziamenti del progetto MI.Fa.Bene. hanno permesso di: incrementare il personale educativo per permettere a un maggior numero di ragazzi di accedere ai laboratori; ampliare l'orario di apertura pomeridiana del Centro per rispondere alle esigenze delle famiglie e ai bisogni dei ragazzi; potenziare altri servizi quali, ad esempio, il supporto allo studio, il sostegno alla genitorialità e le azioni di sensibilizzazione nella scuola con il corpo docente e con i ragazzi, per prevenire rischi di violenza e abuso.

Per quanto riguarda il supporto allo studio, questo si configura come un sostegno educativo vero e proprio dedicato ai minori che per vari motivi hanno difficoltà nello studio (es. problemi di lingua, disagio familiare, con una diagnosi di BES) o non possiedono dispositivi informatici di supporto, come tablet e computer, che invece sono disponibili nel Centro. I finanziamenti hanno anche consentito di aumentare i giorni dedicati al supporto allo studio, che è passato così da tre a tutti i giorni della settimana:

dalle rilevazioni che noi facciamo periodicamente sui bisogni delle famiglie e dei ragazzi abbiamo appreso che era necessario tenere aperto il Centro oltre le 17 e 30. Abbiamo sperimentato che stando all'interno di una scuola media, i ragazzi, dopo l'orario scolastico, vengono e pranzano insieme agli educatori in una sala pasto. Quindi, si pranza insieme e poi iniziano le attività di sostegno allo studio che sono state implementate da tre a tutti i giorni della settimana.

Relativamente al sostegno alla genitorialità, il Centro ha previsto un ampliamento dell'orario di apertura durante la mattina, per smaltire la lunga lista di attesa del servizio che riusciva a soddisfare quasi esclusivamente le richieste degli utenti inviati dal Servizio sociale: "abbiamo chiamato questo Servizio famiglia al centro diretto soprattutto alle neomamme. Tale servizio prevede l'organizzazione di gruppi su specifiche tematiche e viene utilizzato anche come un pronto soccorso dove poter trovare un supporto e un orientamento ai servizi". Il servizio è gestito da

una psicologa, un assistente sociale e un educatore, che accolgono le richieste degli utenti che vi accedono.

Le azioni di sensibilizzazione con il corpo docente hanno l'obiettivo di prevenire il rischio di violenza e abuso a danno dei minori come, ad esempio, situazioni di trascuratezza o di incuria che sono una delle forme di abuso più diffuse all'interno delle famiglie con disagio socioeconomico. Il servizio che ha previsto l'organizzazione di alcuni incontri di divulgazione (tre incontri di tre ore ciascuno su tematiche quali la prevenzione dell'abuso, del maltrattamento intra-familiare e della violenza sui minori e l'individuazione dei segnali di rischio), si basa su una forte integrazione tra la scuola e il CF: la psicologa della scuola e la psicologa del Centro lavorano in stretta connessione per sensibilizzare gli insegnanti sul ruolo fondamentale della scuola come sentinella nella segnalazione dei casi a rischio: "sapere anche quali sono le procedure giuste per individuare i casi a rischio perché la scuola e il personale che stanno vivendo un periodo storico molto difficile, si trovano a combattere in solitudine. Quindi qual è il modo giusto di fare rete? Qual è il loro ruolo? A chi si possono appoggiare? Qual è il percorso giusto? Qual è la modalità giusta per poter segnalare aiutandoli senza condannarli?".

### **Le lezioni dell'esperienza ancora in corso e margini di miglioramento del servizio**

Affinché i laboratori ludico-ricreativi e culturali, ma, in generale, tutti i servizi sopra descritti abbiano un impatto positivo per i minori e loro famiglie, l'esperienza ha evidenziato la necessità di prevedere finanziamenti continuativi nel tempo sia per dotarsi di professionalità dedicate, sia per erogare interventi diversi e duraturi nel tempo, affinché i servizi sopra descritti abbiano un impatto positivo per i minori e le loro famiglie:

ad esempio, il figlio dell'immigrato deve avere la possibilità di fare lo stage di danza con il ballerino famoso proprio come il figlio della famiglia più abbiente; quindi, è importante dare un'opportunità ai minori a rischio come quella di vivere esperienze di alto livello. Questa cosa noi l'abbiamo testata perché grazie ad altri finanziamenti abbiamo organizzato varie attività di alto livello: il weekend di cammini educativi con il gruppo scout, dove i ragazzi hanno dormito sotto le stelle facendo il falò e cantando canzoni, oppure uno stage di una settimana con il rapper Kento, dove i ragazzi hanno scritto una canzone rap registrata con

un fonico, o ancora la visita guidata alla galleria d'arte contemporanea. In altri termini, i ragazzi hanno fatto delle esperienze concrete, cui hanno avuto accesso per la prima volta e che mai non avrebbero sperato di fare, poiché non credono di poter avere un futuro migliore [...] attraverso di esse hanno fatto uscire fuori quello che è il loro potenziale creativo che neanche sapevano di avere.

Un altro aspetto da sottolineare è l'esigenza di rafforzare le reti informali che supportino le famiglie nella loro vita quotidiana, una sorta di auto-mutuo aiuto solidale tra famiglie per uscire da situazioni di disagio e isolamento: "per le famiglie è importante creare la vicinanza sociale, solidale, cioè quella rete informale che può essere il panettiere o anche il vicino di casa che accompagna, ad esempio, il minore a partecipare alle attività ludico-ricreative". Per facilitare la costruzione di reti informali, il Centro dovrebbe avvalersi di un facilitatore dotato di competenze specifiche che colleghi le famiglie agli attori informali del territorio in modo da farle uscire piano piano da una situazione di disagio per renderle autonome e non doversi appoggiare alle figure professionali del Centro.

### **Modello di comunicazione e sensibilizzazione rivolto ai genitori**

La scuola, per i genitori dei minori, costituisce il principale canale di conoscenza dei laboratori e degli altri servizi loro dedicati, poiché il CF è collocato all'interno di un istituto scolastico. Inizialmente questa ubicazione sembrava penalizzare il Centro perché non era visibile su strada: "successivamente è diventato un punto di forza perché è grazie alla scuola che ci promuove, e poi al passaparola, che siamo conosciuti sul territorio". All'inizio dell'anno scolastico, la scuola Baccano invia una circolare ai genitori di tutte le classi per informarli della presenza del Centro situato all'ultimo piano dell'istituto: "poiché ormai è un servizio conosciutissimo, ci sono stati spesso degli accessi spontanei sia di minori che delle famiglie. È proprio la scuola, con la quale c'è una comunicazione diretta e costante, a facilitare i nuovi ingressi ai servizi del Centro da parte di minori che sono in quinta elementare o che iniziano la prima media e hanno difficoltà di vario tipo". Inoltre, per far conoscere i servizi, spesso vengono organizzati anche eventi straordinari al di fuori della programmazione del Centro e che vengono pubblicizzate sui canali social della Cooperativa come, a titolo esemplificativo, le uscite al museo a Roma, le serate estive di cinema all'aperto, le attività durante i periodi di chiusura delle scuole.

### **Le figure professionali e le competenze specialistiche necessarie per una gestione ed erogazione del servizio**

Le figure professionali impiegate dal CF nell'erogazione dei servizi prima descritti sono: psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali e tecnici di laboratorio educativi, ossia professionisti specifici che si occupano della progettazione e gestione del laboratorio. Le figure che andrebbero potenziate sono: il mediatore, una figura difficile da reperire quando serve e che pertanto andrebbe inserita stabilmente nell'organico del Centro; i professionisti di settore, per erogare servizi ludico-ricreativi e culturali di alto profilo, quali tecnici specializzati (es: videomaker, tecnico del suono ecc.), artisti ed esperti. Non solo, per erogare servizi efficaci sarebbe necessario avvalersi anche di un professionista del mondo della ricerca, che svolga un lavoro costante di monitoraggio e valutazione di quanto erogato utile alla riprogrammazione dei servizi, e di un supervisore, con l'obiettivo di osservare e supportare il lavoro effettuato dagli operatori del Centro, così come è stato previsto nell'ambito del progetto Mi.Fa.Bene., che ha organizzato sia la supervisione degli operatori sia percorsi formativi rivolti a quest'ultimi: "la supervisione è stata fondamentale perché non è quasi mai prevista nei progetti; al contrario nel progetto Mi.Fa.Bene è stata erogata sia la supervisione sia la formazione per gli operatori."

### **Tipologia di rete, alleanze tra attori e servizi sul territorio necessari per migliorare l'efficacia del servizio**

La rete degli attori del territorio con cui il Centro si relaziona è ampia e variegata e comprende sia attori formali che informali. Per quanto riguarda gli attori formali il Centro collabora con diverse istituzioni quali le scuole, il Servizio sociale, l'Asl, e il Consultorio, poiché essendo ben radicato sul territorio e lavorando da diversi anni con le scuole del Municipio, ha costruito nel tempo una serie di alleanze. Inoltre, anche lo stesso Municipio XV collabora in rete con associazioni e cooperative del Terzo settore: "in realtà ci siamo resi conto che siamo pieni di associazioni ma a causa dell'ampiezza del territorio neanche si conoscevano. Ad esempio, c'è una associazione sportiva con la quale siamo entrati in rete, dove si pratica la boxe in zona Labaro, con la quale abbiamo fatto anche un progetto fotografico, un reportage". Infine, per quanto riguarda la rete informale degli attori del territorio occorrerebbe, incrementare la collaborazione con i medici di base e i pediatri, le parrocchie e le associazioni religiose, i negozianti, i comitati di quartiere, altre confessioni religiose e, non ultimi, anche agli amministratori di condominio.

## Conclusioni e proposte di policy

Questo capitolo conclusivo presenta alcune riflessioni sui risultati della seconda indagine Inapp sui bisogni delle famiglie che accedono ai CF/servizi affini capitolini descritta nelle pagine precedenti. Sullo sfondo vi è una città assai complessa, una metropoli che vanta oltre i 2 milioni e 800 mila cittadini residenti nei 15 Municipi che, per estensione territoriale e popolazione sono equiparabili ad altrettante città italiane di media grandezza, e che contano almeno un CF/servizi affini. In questo spazio urbano si addensano, come in un microcosmo, da un lato più opportunità di sviluppo, di riscatto sociale ed economico rispetto al resto della regione Lazio, e dall'altro si condensano le diverse forme di disuguaglianza, di esclusione sociale che, iscrivendosi nello spazio urbano, definiscono importanti squilibri sociali ed economici tra le diverse municipalità capitoline. È qui che la domanda sociale delle famiglie si fa sempre più articolata e ampia, e le trasformazioni demografiche e sociali che l'hanno interessata devono fare i conti con le numerose crisi economiche che, senza soluzione di continuità, dal 2008 a oggi, continuano a pesare come macigni sulla loro vulnerabilità. È a questa vulnerabilità e alle sue molteplici dimensioni che il sistema di welfare territoriale deve rispondere e i CF, come documentato dai diversi casi di studio (si veda il capitolo 3), costituiscono delle risorse potenziali nell'ambito del sistema di offerta pubblica di servizi per le famiglie. Il loro valore sociale, indagato attraverso i sette casi di studio, viene messo in luce dal loro *modus operandi* di cui almeno due aspetti rimandano a esempi di innovazione di processo. Il primo richiama il principio della flessibilità che interessa le modalità di erogazione dei servizi adattate ai diversi contesti in cui vengono erogati, al target cui servizio è diretto e agli attori con cui si condividono le finalità del servizio. Il secondo interessa le strategie di intervento permeate dal principio dell'integrazione che attraversa: i contenuti dei servizi, tendenzialmente costituiti da molteplici attività con obiettivi operativi distinti ma concorrenti al raggiungimento dell'obiettivo di

servizio; le tipologie di attori coinvolti nei servizi, al fine di incrementarne l'efficacia e agevolarne l'attuazione; le risorse economiche che afferiscono a programmi diversi (fondi nazionali, comunitari e regionali), aprendosi così a quegli approcci plurifondo che rendono più agevole la sperimentazione di nuove soluzioni sia di processo che di prodotto.

L'utilizzo poi di uno strumento standardizzato (il questionario), per rilevare i bisogni delle famiglie dei CF/servizi affini di Roma Capitale, ha consentito di mettere in luce il profilo delle famiglie intercettate non ancora indagato secondo modalità strutturate. L'identikit, ricostruito attraverso l'analisi dei bisogni degli intervistati, documenta:

- il progredire di quella morfogenesi della struttura familiare, che dal modello tradizionale composto da due genitori e uno o più figli, se pur prevalente in Italia, è sempre più accompagnato da altre tipologie familiari (Zanatta 2008; Saraceno e Naldini 2021). Di questa morfogenesi (Pirani e Guetto 2022) che investe la società italiana nel suo insieme, le famiglie intercettate sembrano mostrare uno stato di avanzamento ancor più rilevante, al punto che il gruppo più numeroso di famiglie è quello di nuclei monogenitoriali con almeno un figlio (37,0%); seguito da quello tradizionale, composto dalle coppie con figli (32,8%), mentre, a notevole distanza, troviamo le persone sole (15,6%), le famiglie allargate (7,6%) e, infine, le coppie senza figli (3,6%). È plausibile che su questo dato incida la sovra rappresentazione delle famiglie inviate (64,3%) ai CF/servizi affini dai Servizi sociali, dove sovente i conflitti nelle separazioni/divorzi costituiscono un'area di intervento di particolare rilevanza, rispetto a coloro che si sono rivolte al CF in modo spontaneo. Ne sono prova i dati rilevati nella prima indagine Inapp nel 2021 in cui i bisogni di *Sostegno alla genitorialità in fase di separazione o per genitori separati* e di *Supporto alla relazione genitore/figlio in caso di separazione conflittuale (es. Spazio Neutro)* sono stati segnalati dai CF di Roma Capitale come le due tipologie di bisogni che caratterizzano prevalentemente la domanda sociale delle famiglie che frequentano i Centri;
- gli ostacoli che le donne incontrano nella loro partecipazione al mercato del lavoro specie se hanno figli. Emerge infatti che, tra gli intervistati, coloro che non lavorano (23,4%) sono prevalentemente donne, che riferiscono come tale condizione sia determinata dall'impossibilità di conciliare i carichi familiari con il lavoro (il 92,2% delle donne contro il 7,8% degli uomini), evidenziando così come il lavoro di cura e accudimento dei figli e della famiglia sia soprattutto

a loro carico. La presenza di figli nelle famiglie, specie se minori, aggrava ulteriormente tale condizione e rende evidente le barriere nel mercato del lavoro che aumentano con il crescere del numero dei figli: più di uno su cinque degli intervistati tra i disoccupati (soprattutto donne) ha almeno un minore in famiglia, fino ad arrivare per chi ne ha 4 o più al 46,7%. In realtà, il dato racconta ciò che accade a livello nazionale: Anpal Servizi rileva che “nel 2022, tra le 25-49enni, il tasso di occupazione è pari al 77,4% per le donne senza figli, e al 58,7% per le madri” (Anpal Servizi 2023, 6), confermando ciò che emerge dall’indagine Inapp. A rendere ancor più evidente le difficoltà che queste famiglie (e presumibilmente le donne) incontrano nel loro quotidiano, il dato su quelle che vivono con un disabile, pari al 13,8% dei casi, di cui per oltre il 60,0% è un minore. Sono famiglie indebolite dai carichi di assistenza che denunciano la mancanza di risorse economiche per le cure specialistiche per i loro cari e una carenza di servizi pubblici per l’assistenza domiciliare. Ciò aggrava anche lo stato di malessere emotivo e psicologico di cui sono vittime i caregiver;

- la condizione economica che definisce ulteriormente il profilo delle famiglie, e informa che la soddisfazione della dimensione reddituale è strettamente legata anche al numero di persone occupate. Tenuto conto che più della metà (52,6%) delle famiglie che accedono ai CF sono monogenitori e persone sole e, plausibilmente, monoreddito, si comprende come il grado di giudizio da questi espresso tenda a polarizzarsi tra l’insoddisfacente e l’appena soddisfacente (il 65,1% nel caso dei monogenitori e il 60,8% per le persone sole). Si conferma che i nuclei monogenitoriali costituiscono la tipologia familiare più fragile e più esposta a fenomeni di deprivazione materiale e sociale, come peraltro più volte evidenziato dall’Istat, senza dimenticare che tra gli intervistati vi sono anche famiglie in cui nessuno è occupato (11,0%). Infine, il giudizio negativo sulla propria condizione sembra crescere proporzionalmente con il numero dei figli minori (con 4 e oltre la valutazione è nel 66,7% dei casi negativa). La tendenziale vulnerabilità economica rilevata, se pur con diversi gradi di severità, descrive una domanda sociale caratterizzata da una molteplicità di fattori che ne sono alla base. Tra questi si segnala, inoltre, la difficoltà di conciliazione dei carichi familiari con quelli lavorativi, la bassa retribuzione – indicate in prevalenza dalle famiglie monogenitoriali e dalle occupate donne – fino alla instabilità/precarietà lavorativa. Insomma, tratti questi su cui si iscrive quel lavoro povero che si sta sempre più affermando nella Capitale e che sembra ben descrivere la domanda sociale che si rivolge ai CF;

- la condizione abitativa, altro asse portante della vulnerabilità delle famiglie poiché contribuisce a determinarne lo stato di benessere/malessere. E così emerge che poco più della metà delle famiglie intervistate non vive in una casa di proprietà e, tra queste, prevalgono quelle che sono in affitto da privati, seguite da chi è assegnatario di case di edilizia residenziale pubblica (E.R.P.). Vi è poi una porzione non trascurabile (12,3%) di coloro che sono evidentemente vittime di povertà abitativa, poiché vivono come ospiti in case di amici, in case occupate e, al limite, in strutture di accoglienza. La situazione economica condiziona non solo il titolo di godimento della casa, che vede associato all'affitto i nuclei meno abbienti, ma anche le eventuali difficoltà a sostenere le spese per l'abitazione. In sintesi, emerge che nella prevalenza delle famiglie dei rispondenti, ci siano difficoltà a sostenere le spese per l'abitazione;
- i problemi legati alla genitorialità nella fase di crescita dei figli, dalla scuola all'inserimento nel mondo del lavoro. È qui che emerge con chiarezza come questi problemi si articolino su più assi, a partire dal disaccordo tra genitori nell'educazione da dare ai figli – che tende a polarizzare l'attenzione di molte famiglie – passando per i comportamenti problematici dei figli, alle difficoltà di dialogo tra genitori e figli, al poco tempo disponibile da dedicare alla loro cura, fino al senso di solitudine, dovuto al mancato aiuto da parte di amici e parenti. Questa solitudine è un problema che attraversa oltre la metà (52,1%) delle famiglie inviate ai CF da altri servizi, tendenzialmente, quindi, quelle con una multiproblematicità più severa. Nelle modalità di risposta sulla crescita dei figli che vanno dalla scuola fino all'inserimento nel mondo del lavoro, si denota una probabile diffidenza del target a esprimere i problemi legati all'area della genitorialità anche tenuto conto che la prevalenza delle famiglie intervistate sono già in carico ai Servizi sociali. Ciononostante, la metà dei nuclei riconosce di avere specifici problemi nei rapporti con il mondo della scuola e con l'ingresso nel mercato del lavoro. Nel primo caso, si evidenziano famiglie con bambini con BES (con DSA, ADHD ecc.) e con problemi a integrarsi nel gruppo dei pari, ma anche quelle con difficoltà a sostenere i costi per attività extrascolastiche dei propri minori. Nel caso poi di figli in età lavorativa, i rispondenti segnalano la difficoltà a trovare un impiego, l'instabilità lavorativa e la bassa retribuzione;
- infine, il profilo delle famiglie intervistate richiama come problematiche rilevanti quelle della separazione tra partner, la grave discordia o conflitto in famiglia, problemi questi segnalati prevalentemente dagli inviati dai Servizi sociali e

dai nuclei monogenitoriali, mentre coloro che accedono spontaneamente ai CF/servizi affini indicano soprattutto l'impossibilità di coniugare i carichi di cura con il lavoro.

Questo, dunque, l'identikit delle famiglie romane intervistate che hanno avuto accesso ai CF/servizi affini nel 2023 e di quell'insieme di bisogni multidimensionali che ne compongono la domanda sociale. La ricerca, che ne ha consentito la loro descrizione, pone anche le basi per una riflessione sulle potenziali piste di policy mirate a un'offerta di servizi di welfare adeguata alle trasformazioni che stanno investendo il sistema sociale. In questo quadro, anche i CF/servizi affini possono svolgere un ruolo rilevante valorizzando la loro potenziale capacità di intercettare i fabbisogni anche in relazione alle diverse tipologie di famiglie che si stanno affermando, ampliando così il loro raggio d'azione nell'ambito del sistema integrato dei servizi di welfare a livello territoriale e a livello nazionale. In particolare, emerge:

- una transizione verso nuovi modelli familiari e una maggiore diffusione dei nuclei monogenitoriali, che rende queste infrastrutture sociali luoghi privilegiati dove sperimentare servizi ritagliati sulle diverse tipologie di famiglie, in particolare su quelle monogenitoriali e sulle loro molteplici vulnerabilità: dal rischio di povertà e di esclusione sociale, a quello di dedicare tempo alla cura e all'educazione dei figli, fino all'isolamento sociale, al sostegno nell'occupazione ecc.;
- l'urgenza di azioni di sostegno nella conciliazione famiglia-lavoro per le famiglie e, in particolare, per quelle monogenitoriali. L'assenza di un'equa distribuzione tra i coniugi dei carichi domestici e familiari a scapito della componente femminile ne condiziona l'ingresso nel mercato del lavoro o il mantenimento di un'occupazione. In tal senso, i risultati dell'indagine Inapp sollecitano lo sviluppo di politiche per la conciliazione, ma anche di beni e servizi (ad esempio apertura delle scuole con le mense e il tempo pieno) che possano liberare il tempo che le donne dedicano alla cura dei minori o comunque dei componenti meno autonomi nell'ambito del nucleo familiare;
- una fragilità economica che, con gradi diversi, accompagna le famiglie dei CF/servizi affini capitolini, ma che appare più elevata nelle famiglie monoreddito. Al riguardo, i dati sottolineano l'urgenza di un rafforzamento dei servizi di welfare a favore dei minori, adolescenti e disabili, che sono ad alto rischio di povertà educativa, predittiva di traiettorie di esclusione sociale ed economica in età adulta. Non solo, i dati suggeriscono anche lo sviluppo di una strategia di welfare territoriale fortemente integrata con le misure di politiche attive del

lavoro soprattutto a sostegno dell'occupazione delle donne (compresi servizi specialistici di accompagnamento al lavoro), nonché una maggiore diffusione di poli informativi di orientamento per l'accesso ai servizi e alle opportunità lavorative presenti sul territorio. Ciò nell'ottica di ridurre i rischi di povertà per le famiglie e per i loro minori, migliorandone il benessere complessivo;

- l'esigenza di rafforzare i servizi offerti dai CF non soltanto nella direzione suggerita dalle famiglie stesse, come ad esempio: l'ampliamento della durata dei percorsi di sostegno (numero di incontri), degli orari di apertura dei Centri oppure il potenziamento dei servizi informativi ecc. Bisogna, infatti, riconsiderare anche una loro maggiore centralità all'interno del sistema integrato dei servizi di welfare e un maggiore collegamento con gli altri attori che nel territorio costituiscono i terminali delle politiche del lavoro (centri per l'impiego), dell'istruzione (scuole), della formazione professionale e permanente (Centri di formazione e Centri provinciali per l'istruzione degli adulti), della salute (Asl) e delle politiche abitative (agenzie e servizi dedicati), fino a interessare tutti quei soggetti (e *in primis* Terzo settore), che sui territori possono contribuire al potenziamento di una cultura della solidarietà comunitaria.
- l'opportunità, infine, di costruire un sistema di governance e coordinamento dei CF maggiormente integrato tra amministrazioni municipali e Dipartimento Politiche sociali e salute di Roma Capitale, e tra questi e il livello regionale. Ciò nell'ottica di valorizzare le piste di innovazione che queste infrastrutture sociali stanno sperimentando, investendo nei processi di trasferimento delle buone pratiche ad altri servizi pubblici di welfare territoriale e nei monitoraggi/indagini ricorrenti, capaci di rilevare i contenuti di innovazione sociale che si realizzano in questi laboratori.

## Bibliografia

- Anpal Servizi (2023), *Famiglie e lavoro. Rapporto annuale 2023*, Roma, Anpal Servizi
- Camera dei Deputati - Servizio Studi Dipartimento Lavoro (2023), *L'occupazione femminile. Le politiche pubbliche italiane*, n.4, Roma, Camera dei Deputati
- Caritas Italiana (2023), *Tutto da perdere. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2023*, Roma, Edizioni Palumbi
- Cellamare C. (2021), *Città e pandemia. Percorsi per fronteggiare le disuguaglianze urbane*, Padova, Università di Padova
- Centro Famiglie Villa Lais (2004), *Lo spazio d'incontro mantenere e ricostruire la relazione genitore figli nelle famiglie separate*, Atti del Convegno, Roma, 24 febbraio
- Centro Famiglie Villa Lais (2003), *I Centri per la Famiglia: una nuova opportunità offerta ai cittadini*, Atti del Convegno, Roma, 23 gennaio
- Censis (2023), *La casa nonostante tutto. 2° Rapporto Federproprietà-Censis*, Roma, Censis
- Commissione europea (2022), *Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa alla revisione degli obiettivi di Barcellona in materia di educazione e cura della prima infanzia*, Bruxelles, COM(2022) 442 final
- Farina F., Franzini M. (2015), *La casa, il benessere e le disuguaglianze*, Milano, Egea
- Governatori G., Rossi S., Ruggeri V., Spitilli F. (2022), *I centri per le famiglie della Regione Lazio e di Roma Capitale: un sistema unico in costruzione*, Inapp Paper n.37, Roma, Inapp
- Inapp, Ruggeri V. (a cura di) (2022), *Politiche e servizi di welfare a sostegno delle famiglie: il caso dei centri per le famiglie nella Regione Piemonte*, Inapp Report n.26, Roma, Inapp

- Istat (2024a), *Occupazione, retribuzioni e costo del lavoro dipendenti privati. Anno 2021*, Roma, Istat
- Istat (2024b), *Occupati e disoccupati (gennaio 2024)*, Statistiche Flash, 1 marzo, Roma, Istat
- Istat (2023a), *Annuario statistico italiano 2023*, Roma, Istat
- Istat (2023b), *Le condizioni di vita e reddito delle famiglie. Anni 2021-2022*, Statistiche Report, 14 giugno, Roma, Istat
- Istat (2023c), *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, Statistiche Report, 25 ottobre, Roma, Istat
- Istat (2023d), *Le condizioni di vita dei minori*, Statistiche Focus, 6 dicembre, Roma, Istat
- Istat (2023e), *BES 2022. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma, Istat
- Istat (2023f), *Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese*, Roma, Istat
- Istat (2023g), *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali. Anno 2022*, Statistiche Report, 6 ottobre, Roma, Istat
- Istat (2022a), *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2021*, Statistiche Report, 15 giugno, Roma, Istat
- Istat (2022b), *Gruppo di lavoro sulle politiche per la casa e l'emergenza abitativa*, Roma, Istat
- Istat (2022c), *Tempo libero e partecipazione culturale. Tra vecchie e nuove pratiche*, Roma, Istat
- Istat (2022d), *Inclusione scolastica degli alunni con disabilità. Anno scolastico 2021-2022*, Statistiche Report, 2 dicembre, Roma, Istat
- Istat (2021), *Audizione dell'Istat presso il Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità*, Roma, Istat
- Istat, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Inps, Inail, Anpal (2022), *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione. I trimestre 2022*, Roma, Istat
- Lelo K., Monni S., Tomassi F. (2021), *Le sette Rome. La capitale delle disuguaglianze raccontata in 29 mappe*, Roma, Donzelli
- Lelo K., Monni S., Tomassi F. (2019), *Le mappe della disuguaglianza. Una geografia sociale metropolitana*, Roma, Donzelli
- Ministero dell'Economia e delle finanze, Agenzia delle Entrate (2023), *Gli immobili in Italia. Ricchezza, reddito e fiscalità immobiliare*, Roma, Ministero dell'Economia e delle finanze

- Ministero dell'Interno - Ufficio Centrale di Statistica (a cura di) (2023), *Annuario delle statistiche ufficiali del Ministro dell'Interno. Edizione 2023*. Procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo, Roma, Ministero dell'Interno
- Novelletto A. (2000), *Adolescenza e Psicoanalisi: modelli teorici e strategie cliniche a confronto*, Relazione al Convegno nazionale degli Osservatori e gruppi di studio sulla psicoanalisi del bambino e dell'adolescente, Padova, 29-30 gennaio
- Openpolis (2023), *La salute mentale di bambini e ragazzi dopo la pandemia*, Roma, Fondazione Openpolis
- Openpolis (2022), *I lavoratori stranieri tra irregolarità e sfruttamento*, Roma, Fondazione Openpolis
- Pirani E., Guetto R. (2022), *Le famiglie italiane*, Neodemos, 27 settembre, Firenze, Associazione Neodemos
- Puccini E. (2016), *Verso una politica della casa. Dall'emergenza abitativa romana ad un nuovo modello nazionale*, Roma, Ediesse
- Roma Capitale (2024), *Il mercato del Lavoro nell'area metropolitana romana 2023*, Roma, Roma Capitale, U.O. Statistica - Open data
- Roma Capitale (2023a), *Bollettino statistico. Gennaio-Giugno 2023*, Roma, Roma Capitale
- Roma Capitale (2023b), *Annuario statistico 2023*, Roma, Roma Capitale
- Roma Capitale (2023c), *Il Benessere Equo e Sostenibile a Roma. 6° Rapporto 2023*, Roma, Roma Capitale, Ufficio di Statistica
- Roma Capitale (2022), *La popolazione di Roma. Anno 2021*, Roma, Roma Capitale, Dipartimento Trasformazione Digitale, U.O. Statistica - Open Data
- Roma Capitale (2020), *La popolazione di Roma: Struttura e dinamica demografica. Anno 2019*, Roma, Roma Capitale, Dipartimento Trasformazione Digitale, U.O. Statistica - Open Data
- Saraceno C. (2021), L'assegno per i figli nella giungla del welfare, in Rosina A. (a cura di), *L'assegno unico e universale per i figli: una novità italiana e il contesto europeo*, Firenze, Neodemos, pp.10-13
- Saraceno C. (2017), *L'equivoco della famiglia*, Bari, Laterza
- Saraceno C., Naldini M. (2021), *Sociologia della famiglia*, Bologna, il Mulino
- Save the Children (2023), *Fare spazio alla Crescita*, Roma, Save the Children Italia Onlus-ETS
- Zanatta A.L. (2008), *Le nuove famiglie*, Bologna, il Mulino

Il Report illustra i risultati di un'indagine quali-quantitativa sulla domanda sociale delle famiglie che, nel corso del 2023, si sono rivolte ai Centri per le famiglie/servizi affini pubblici di Roma Capitale. Si tratta di un'evoluzione dell'indagine realizzata nel 2021 sull'offerta pubblica di tali infrastrutture sociali di prossimità collocate nella Regione Lazio e a Roma Capitale. L'obiettivo è fornire alcune indicazioni di policy ai referenti istituzionali e agli stakeholder nella prospettiva di programmare interventi connessi ai reali bisogni delle famiglie e del territorio. Le informazioni raccolte in quest'ultima indagine riguardano la composizione delle famiglie utenti dei Centri, la loro condizione economica, occupazionale e abitativa, nonché i problemi principali che determinano il benessere/malessere delle famiglie: dalla cura ed educazione dei figli fino al loro ingresso nel mercato del lavoro, passando per problematiche legate alla vita di coppia. A concludere il Report un approfondimento su sette casi di studio che descrivono alcune esperienze di servizi offerti dai CF per rispondere alle complesse vulnerabilità familiari attraverso strategie innovative e un lavoro di rete con altri servizi.

